GIORNALE DEL FRIULI

Messaggero Veneto

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE GIOVEDÌ 7 MAGGIO 2020

€1,40 ANNO 75 - N° 108 | DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE 33100 UDINE, VIALE PALMANOVA, 290 | TEL. (Centralino) 0432/5271 | www.messaggeroveneto.it | POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46 ART. 1 C. 1 DCB UDINE

SPORT

UN POSITIVO AL TORINO LA RIPRESA SI ALLONTANA

OLEOTTO / PAG. 42

RIECCO SUPER ALEX: NON VEDEVO L'ORA

PITTONI / PAG. 45

LA RIPARTENZA

Asse Fvg-Veneto-Emilia: riaprire i negozi lunedì

L'appello di Confcommercio: «Uno scenario da incubo se non torniamo subito a lavorare»

L'ennesimo round nel braccio di ferro tra Governo e (alcune) Regioni è fissato per questo pomeriggio quando Massimiliano Fedriga, assieme agli altri presidenti, incontrerà nuovamente – via teleconferenza – il ministro Francesco Boccia per capire come Roma è intenzionata a gestire concretamente questa "fase 2" a livello locale. La novità è che ieri prima il ministro e poi il premier hanno aperto, sostanzialmente, alla possibilità che i governatori decidano su scala locale una serie di aperture anticipate. Intanto Confcommercio lancia un nuovo appello: «Fateci ripartire»

/ PAGINE 2 E 4

DOPO L'EMERGENZA

ADESSO SI IMPONE UNA FASE COSTITUENTE

CLAUDIO SICILIOTTI / PAG. 12

SANITÀ FRIULANA

I sindacati: mancano 160 infermieri, impossibile fare i turni

CESCHIA / PAG. 23

TRASPORTI

Più gente per strada ma gli autobus viaggiano mezzi vuoti

CESARE / PAG. 25

L'INFETTIVOLOGO

Il virus aggredisce meno le donne: «Gli ormoni le proteggono»

Non è ancora certo se sia per questione di ormoni, di stili di vita o di genere, sta di fatto che le donne paiono più forti degli uomini contro il coronavirus. Quando vengono colpite muoiono in numero minore e rispondono meglio alle terapie.

/ PAG. 7

Ombrelloni distanti e autocertificazioni

È una questione di metri. Quelli che dovranno separare un ombrellone dall'altro quando la stagione balneare riuscirà a partire. Nella foto un esperimento di distanziamento fatto in Puglia.

SEU, SIMONCELLO E PADOVANO / PAGINE 8 E 9

LETTERE AL PREMIER

Dall'estetista ai mosaicisti: «Caro Conte devi ascoltarci»

Se si digitano su Google le parole "lettera a Giuseppe Conte", il motore di ricerca restituisce 25 milioni e 500 mila risultati. Cifre da capogiro che riflettono un sentire comune dal Nord al Sud da parte soprattutto degli esercenti.

LAROCCA / PAG. 10

Si è spento a 64 anni il professor Goi docente di chimica

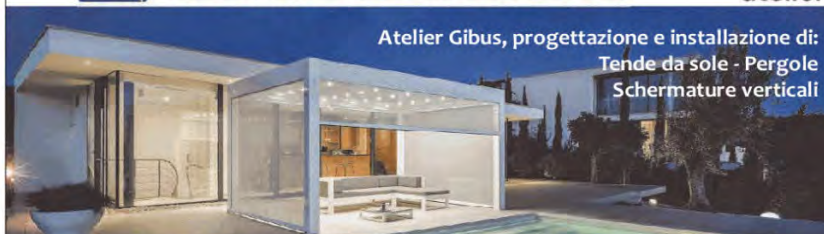
CARGNELUTTI / PAG. 30

Il lutto degli alpini per il generale Giuseppe Niemiz

AVIANI / PAG. 33

FRIULI 1976-2020 — GIACOMINA PELLIZZARI

Il ragazzo che registrò il terremoto

Mario Garlatti ieri e oggi: il 6 maggio del '76 stava registrando un lp dei Pink Floyd / PAG. 20

La ripartenza

Negozi, bar e ristoranti del Friuli Venezia Giulia, al pari dei servizi alla persona, chiedono alla Regione di premere sul Governo affinché si possa pensare a una riapertura in anticipo rispetto al preventivato

Alleanza con Veneto ed Emilia-Romagna L'obiettivo è riaprire i negozi già lunedì

Oggi nuovo round con Boccia che cede alle Regioni. Fedriga punta anche al via libera a bar e servizi alla persona dal 18

Mattia Pertoldi / UDINE

L'ennesimo round nel braccio di ferro tra Governo e (alcune) Regioni è fissato per questo pomeriggio quando Massimiliano Fedriga, assieme agli altri presidenti, incontrerà nuovamente – via teleconferenza – il ministro Francesco Boccia per capire come Roma è intenzionata a gestire concretamente questa "fase 2" a livello locale.

La novità, non banale, è che ieri prima il ministro degli Affari regionali e poi il premier Giuseppe Conte hanno aperto, sostanzialmente, alla possibilità che i governatori decidano su scala locale una serie di aperture anticipate – dei negozi ma pure di bar e ristoranti – a partire dal 18 maggio in base alle indicazioni epidemiologiche. La linea del Governo, dunque, è quella di verificare in queste due settimane di post *lockdown* l'andamento dei contagi e, nel caso in cui dovessero restare sotto controllo, autorizzare le Regioni con i dati migliori ad anticipare le ripartenze di alcuni settori. Fedriga, però, come ormai noto, vuole di più e prima per il Friuli Venezia Giulia. Il concetto ribadito dal governatore è quello secondo il quale Roma dovrebbe fornire per la "fase 2" una cornice di regole generali all'interno della quale lasciare che gli enti locali declinino le loro specificità.

MASSIMILIANO FEDRIGA
IL PRESIDENTE DELLA REGIONE CERCA SPONDE ANCHE IN VENETO

Confartigianato Fvg ha raccolto 5 mila firme di aziende del settore benessere che chiedono di poter tornare a lavorare

Tradotto in soldoni, e in sintesi, questo significa chiedere al Governo la possibilità di fare aprire i negozi al dettaglio – pur ovviamente con le dovute precauzioni – già lunedì con il via libera a bar, ristoranti e servizi alla persona (dai parrucchieri ai barbieri) dalla settimana successiva (18 maggio) e perciò con almeno un paio di settimane d'anticipo rispetto al preventivato. Così in questi giorni Fedriga ha provato a stringere un asse con Veneto ed Emilia-Romagna, altre due Regioni di "peso" che chiedono al Governo di allargare le maglie delle libertà concesse ai cittadini e alle imprese, per convincere Roma ad accelerare.

La pressione, anche locale, d'altronde è forte. Soltanto ieri, infatti, Confartigianato Fvg ha consegnato al presidente della Regione le oltre 5 mila firma raccolte dal comparto benessere – imprenditori e lavoratori del settore dell'acconciatura, dell'estetica, dei tatuatori e dei servizi alla persona – che chiedono appunto a Fedriga di poter riaprire prima della data ipotizzata dal Governo. «A nome delle nostre imprese consegniamo le firme al governatore – ha spiegato il presidente Graziano Tilatti – affinché possa avere ancora più forza nel chiedere a Roma, come sta convintamente facendo, di permettere alle realtà economiche che sono in grado di garantire il rispetto dei protocolli di sicurezza di riaprire». Per parrucchieri ed estetiste «non si tratta di obiettivi impossibili, in virtù dell'alto grado di sicurezza e igiene con cui già normalmente operano». Non prevedere anticipi sulla data del 1° giugno, ha concluso Tilatti «può tramutare la rabbia in reazione disordinata e consentire agli operatori abusivi e irregolari di girare di casa in casa».

Certo, poi resterà da capire come potranno ripartire queste categorie visto che il Governo, al momento, non ha dato alcune certezza sui protocolli di sicurezza, ma avanzato soltanto delle ipotesi come l'idea di un orario prolungato sulle 18 ore di lavoro e saloni aperti sette giorni su sette. Si vedrà, nel frattempo in Friuli Venezia Giulia tutti possono cominciare ad allestire i propri esercizi in vista delle riaperture. Anche bar e ristoranti che però attendono, al pari delle altre categorie di servizi alla persona, indicazioni chiare e precise su come fare per accogliere nuovamente i clienti. Quando, tuttavia, ancora non è dato saperlo. Il prima possibile, sperano, ed è per questo che – virtualmente – si aggrappano a Fedriga e agli altri governatori affinché convincano Conte e il Comitato tecnico-scientifico a bruciare le tappe. —

LA DECISIONE

L'Austria presidierà i confini per tutto il mese di maggio

Marco Di Blas / UDINE

L'Austria ha prolungato al 31 maggio i controlli anti-Covid alle sue frontiere. Erano stati istituiti in marzo, all'insorgere dell'epidemia sul territorio austriaco, con un'ordinanza del ministero della Salute, che ne fissava la scadenza al 7 maggio, ovvero oggi. Che il termine fosse spostato a fine mese non ha sorpreso nessuno, anzi, lo si dava per scontato. Il governo di Vienna ha scelto infatti la strada della cautela, come si evince dalla nuova ordinanza del ministero della Salute, che, nel confermare i controlli sanitari ai valichi, non ha fatto distinzione tra Paesi dove l'epidemia è più o meno diffusa.

Il provvedimento non riguarda soltanto l'Italia, ma anche la Slovenia, l'Ungheria, la Slovacchia, la Cechia, la Svizzera, il Liechtenstein e persino la Germania, ovvero il Paese con cui l'Austria vorrebbe al più presto confini aperti, che consentano l'arrivo dei turisti tedeschi sui monti del Tirolo o sui laghi della Carinzia. Un terzo delle presenze turistiche in Austria, infatti, erano tedesche e si teme molto che quest'anno non lo saranno più.

Da oggi, dunque, tutto resta come prima. Chi vuole entrare in Austria – ammesso che la mobilità in Italia gli consenta di arrivare al confine – dovrà esibire un certificato medico rilasciato non più di quattro giorni prima, che attesti che la persona non è risultata positiva al Covid-19. In alternativa, dovrà impegnarsi a una quarantena di 14 giorni. Queste limitazioni non vengono applicate ai lavoratori pendolari, che devono attraversare il confine ogni giorno o più volte alla settimana.

Attualmente in Friuli Venezia Giulia i soli valichi aperti sono quelli di Tarvisio. Quello autostradale è attraversabile 24 ore su 24, mentre quello di Coccau, sulla strada statale, è aperto soltanto di giorno, dalle 7 alle 18. Permanentemente chiusi, invece, il valico del passo di Monte Croce Carnico e quello di Pramollo. Il primo, molto importante per i collegamenti tra la Carnia e la valle del Gail, potrebbe essere riaperto almeno con orario limitato a breve, ma al momento non si ha alcuna conferma ufficiale. Restano chiusi, naturalmente, tutti i valichi minori in area alpina.

Per varcare la frontiera serve un certificato rilasciato al massimo quattro giorni prima

Le limitazioni al traffico di frontiera riguardano chi entra in Austria, ma anche chi esce. In una sua nota, il servizio stampa del Land Carinzia fa notare, per esempio, che chi volesse andare in Slovenia a comprare le sigarette (viene fatto proprio questo esempio, perché evidentemente, gli spostamenti oltre confine dei fumatori è pratica molto frequente) potrebbe farlo, ma rientrando in Austria si vedrebbe costretto anche lui a un periodo di quarantena domiciliare di 14 giorni. Tutti i collegamenti ferroviari con l'Austria, sia diurni che notturni, sono sospesi almeno fino al 22 maggio.

Non viaggiano nemmeno i bus Intercity, che facevano la spola più volte al giorno tra Venezia, Trieste, Udine e Villaco-Klagenfurt, dove arrivavano in coincidenza con treni diretti a Vienna o a Salisburgo. —

«Digitale e green economy Alle imprese serve aiuto»

Mareschi Danieli lancia il suo appello nel corso del webinar di Confindustria «Le aziende cercano misure rapide e snelle che garantiscano risposte»

Simonetta D'Este / UDINE

«Abbiamo dimostrato 44 anni fa in seguito a una catastrofe di essere stati un esempio di efficienza. In due anni, grazie a una leadership forte e responsabile, è stata compiuta una ricostruzione industriale. Oggi non c'è unità di intenti, né una visione strategica, ma un unico obiettivo, quello del consenso elettorale, quando invece serve responsabilità di scelte, misure snelle e rapide che diano risposte. Quello che dobbiamo fare è cambiare, mi rifiuto di pensare che ancora una volta le nostre aziende debbano farcela da sole».

Sono le parole di Anna Mareschi Danieli, che ha aperto, ieri pomeriggio, il webinar dal titolo "Yes, we can change!", promosso da Digital Innovation Hub Udine con il Gruppo Telecomunicazioni e Informatica di Confindustria Udine e Ditedi, in collaborazione con IP4FVG. L'incontro si è tenuto volutamente nella giornata in cui ricorre il 44° anniversario del terremoto in Friuli. «Vogliamo essere costruttivi, non abbiamo alternativa – ha detto ancora Mareschi Danieli – parliamo quindi di ripartenza e di futuro, che non può più prescindere da digitalizzazione, green economy, lavoro agile. L'Italia è, nonostante tutto, la seconda manifattura d'Europa ma, o capiamo che questo è il passato e troviamo una *digital way of italian manufacturing*, una sorta di riconversione della manifattura, oppure siamo destinati a soccombere all'ombra di chi invece si è già organizzato».

Dall'alto in senso orario: Benedetti, Rapacciuolo, Mareschi, Biscotti

«L'obiettivo del webinar – ha detto Fabiano Benedetti, capogruppo Telecomunicazione e Informatica di Confindustria Udine – è di cominciare a vedere cosa succederà dopo, con particolare riferimento alla digitalizzazione». «Il coronavirus – ha aggiunto Paolo Ermano, docente a contratto di Economia all'Università di Udine – ha di fatto accelerato il passaggio verso il digitale da parte delle imprese. Ma la tecnologia va usata bene. La nostra regione prima di questa emergenza ha dimostrato di essere reattiva nelle difficoltà dei mercati, ma fino a quando non avremo a disposizione un vaccino, ci sarà un calo e un ridimensionamento di alcuni settori, tra cui il comparto terziario, commercio e turismo. Dovremo inoltre capire che cosa accadrà al nostro sistema di subfornitura, legato a doppia mandata, sia nel bene che nel male, all'export».

In collegamento web, quindi, i partecipanti al seminario hanno potuto ascoltare gli interventi di Ciro Rapacciuolo, economista del Centro studi di Confindustria (Csc), e di Fabrizio Biscotti, Gartner, che hanno delineato gli attuali scenari nazionali e internazionali nei quali le aziende italiane e friulane si troveranno ad operare. Già a fine marzo il Csc aveva stimato una caduta del Pil italiano del -6% nel 2020, ma alla luce del *lockdown* più prolungato, la stima è stata rivista al -8/-10% (destinata ad un ulteriore ribasso). Lo choc ha colpito tutta l'Europa, «ma va evitato – ha sottolineato Rapacciuolo – che la ripresa diventi asimmetrica, date le diverse specificità fiscali. Per questo servirebbe un piano di investimenti europei per sanità, digitale e infrastrutture: una prima tranche da 500 miliardi in 3 anni potrebbe alzare la crescita in Italia e nell'Eurozona di circa 2 punti percentuali».

Quanto all'economia mondiale dopo l'emergenza, si procede verso un ulteriore freno alla globalizzazione. Marco Ruocco, *project officer&analyst* di Isinnova di Brescia, ha portato invece l'esperienza vissuta in prima persona dalla propria azienda, che nel pieno della crisi ha deciso di utilizzare la tecnologia della stampante 3D per trasformare le maschere da snorkeling in un respiratore poco invasivo per i pazienti covid-19. —

OPEN SINISTRA FVG

Honsell: «Ispirarsi alla rinascita del '76 per ripartire ora»

Il consigliere regionale di Open Sinistra Fvg, Furio Honsell, ha ripercorso il dramma del sisma del 1976, evidenziando che «44 anni fa il Friuli fu colpito dal devastante terremoto. Fu un'immane tragedia dalla quale seppe uscire con una rinascita. Così seppe dare un senso alla sofferenza e alla tragedia». «Da quel modello straordinario – conclude Honsell nella sua analisi – bisogna ispirarsi per superare l'odierna tragedia legata al Covid-19».

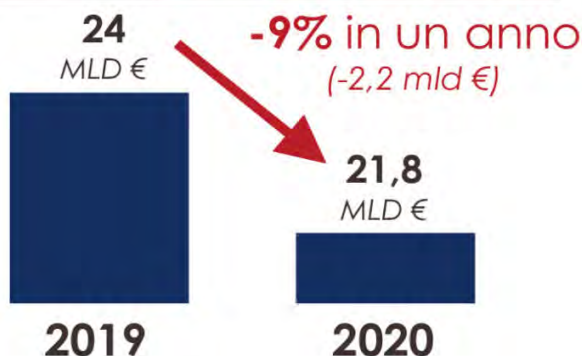
La ripartenza

L'impatto della crisi sul terziario Fvg

Andamento dei RICAVI

OCCUPATI

Occupati nel terziario FVG (dal 2012 al 2019 e previsione 2020)

205 mila
220 mila
197 mila

VALORE AGGIUNTO

Base Valore Aggiunto 2019=100

IMPRESE

Mazzata da 2,2 miliardi 23 mila posti a rischio per il settore terziario

Giovanni Da Pozzo: «Occorre riaprire subito per evitare uno scenario da incubo» Il picco della crisi arriverà a giugno per problemi di liquidità e tenuta delle imprese

UDINE

In un Friuli Venezia Giulia in cui si contano oltre 77mila imprese extra agricole, di cui il 66% appartenenti a commercio, turismo e servizi, la crisi economica da coronavirus e del conseguente "lockdown" mette a rischio il 9% del valore aggiunto del terziario per il 2020, vale a dire 2,2 miliardi, e anche 23 mila posti di lavoro e una cifra oscillante tra le 6 mila e le 9 mila imprese di commercio, ristorazione, ricezione turistica, servizi alle imprese, servizi alla persona, logistica.

Giovanni Da Pozzo

CONFCOMMERCIO FVG

Lo scenario, assolutamente drammatico, arriva da Confcommercio Fvg e dall'indagine trimestrale curata da Format Research. «Sono numeri impressionanti – commenta il presidente regionale Giovanni Da Pozzo –. Per poterli evitare è necessario intervenire immediatamente sui fronti della liquidità e della pressione fiscale. Servono finanziamenti a fondo perduto e una sospensione della tassazione locale, una strada su cui si sta muovendo la Regione, ma che vede invece il governo procedere troppo lentamente».

RIAPRIRE

Diventa fondamentale dunque anticipare la ripartenza, ovviamente in sicurezza: «Ogni giorno che passa significa l'aggravarsi della crisi per numerose imprese con ricavi congelati da due mesi».

CROLLA LA FIDUCIA

Nell'illustrare l'indagine, il direttore scientifico di Format Research Pierluigi Ascani evidenzia come l'emergenza abbia provocato in Fvg «un crollo di fiducia verticale nell'andamento dell'economia in generale da parte degli operatori del terziario (peggiorato per il 90%) e nell'andamento della propria attività economica (peggiorato per l'80% delle imprese). L'unico settore che regge è quello della distribuzione al dettaglio alimentare, mentre tutti gli altri fanno registrare risultati così negativi da risultare "fuori scala"».

IL PICCO DELLA CRISI

La capacità di produrre ricavi delle imprese del turismo (alberghi, bar e ristoranti), da sempre più performanti rispetto alle altre imprese della regione, è stata di fatto azzerata. La crisi economica delle imprese del commercio, del turismo e dei servizi del Fvg, informa Confcommercio regionale, si articola lungo quattro direttrici principali: crollo dei ricavi (denunciato dall'80% delle imprese), crollo della liquidità (il 66% fa registrare un peggioramento della capacità di fare fronte al proprio fabbisogno finanziario), prospettive incerte sul fronte dell'occupazione, riduzione del numero delle imprese del terziario in regione: migliaia di imprese chiuderanno senza più riaprire. Il "picco" della crisi è previsto a giugno, nel corso del quale gli operatori del terziario si attendono contemporaneamente il periodo peggiore per il 2020 in termini di andamento dell'impresa, il periodo peggiore per quanto

Dall'indagine congiunturale emerge che solo il 5% delle aziende ha "retto"

A fine anno potrebbero aver cessato tra le 6 mila e le 9 mila attività economiche

STIMA 2020
RIDUZIONE DEGLI OCCUPATI
NEL COMMERCIO, NEL TURISMO, NEI SERVIZI ALLE IMPRESE, NEI SERVIZI ALLA PERSONA
-23 mila
(-11%)

STIMA 2020
RIDUZIONE DEL NUMERO DI IMPRESE
NEL COMMERCIO, NEL TURISMO, NEI SERVIZI ALLE IMPRESE, NEI SERVIZI ALLA PERSONA
tra -6 mila e -9 mila
(a fronte di una riduzione media annua di -1.300 imprese)

TUTTI NEGATIVI GLI INDICATORI ECONOMICI DI SETTORE

Registrata una impennata della domanda di credito, ma aumentano anche i tempi di attesa

Esplosi gli acquisti online a oltre +1300% potrebbero accelerare la crisi del commercio tradizionale

concerne la liquidità, l'insorgere della crisi sul fronte occupazionale.

IL SECONDO SEMESTRE

L'andamento delle imprese migliorerà leggermente nel corso dei mesi estivi, la capacità delle aziende di fare fronte al proprio fabbisogno finanziario migliorerà solo verso fine anno.

La dimensione più grave rischia di rivelarsi quella dell'occupazione che comincerà a entrare in crisi nel corso della metà del 2020 e senza alcun segno di inversione di tendenza nel proseguo dell'anno. Non stupisce quindi l'impennata delle domande di credito nei primi mesi del 2020 (41% contro il precedente 27%), chiara attestazione della necessità di ossigeno per gli operatori. A fronte dell'ingente numero di richieste, è raddoppiata la quota di imprese ancora in attesa di un feedback.

DATI E CAMBIAMENTI

A fine 2019 le imprese del terziario in Friuli Venezia Giulia erano oltre 51.000, alla fine del 2020 potrebbero essere meno di 45.000, mentre gli occupati da 220.000 scenderanno a 197.000. La crisi ha spinto le aziende al cambiamento, le consegne a domicilio, l'e-commerce: queste esperienze proseguiranno per molti anche al ritorno alla "normalità". Ma preoccupa l'esplosione degli acquisti online (cresciuti di oltre il mille per cento, potrebbe essere indicativo di nuove abitudini dei consumatori, e un acceleratore della crisi del commercio tradizionale.—

Il titolare Alfredo Marafon e l'interno del ristorante Rueda Gaucha di Lignano Sabbiadoro

ALFREDO MARAFON

«Riavviare è ormai urgente ma le regole sono un caos»

LIGNANO SABBIADORO

«L'obiettivo? Riaprire il prima possibile perché le spese, anche se chiusi, ci sono ugualmente, i ricavi invece sono a zero da due mesi. A zero come gli aiuti promessi dal Governo che non arrivano».

Alfredo Marafon, titolare del Rueda Gaucha a Lignano Sabbiadoro, un ristorante specializzato nella carne argentina, ieri era nel locale per preparare alla ripartenza. «Iniziando dal giardino, infatti sto eliminando le foglie». L'urgenza di riavviare l'attività è palpabile: «dobbiamo riaprire, non abbiamo alternative. L'altro giorno mi sono arrivati conti per circa 7 mila euro tra bollette, parcelle del commercialista, contributi da pagare. Lo Stato ci ha concesso, per un mese di chiusura, 600 euro: non sono stati sufficienti nemmeno per pagare la corrente elettrica, peraltro di un locale chiuso, la cui fattura è di 659 euro. Evidentemente molti sono convinti che le imprese del commercio e del terziario, definite troppo spesso "evasori", abbiano risorse nascoste... La verità è che il nostro denaro va nell'impresa, in investimenti continui per migliorare, per aumentare la qualità, per essere competitivi...», rimarca Marafon. Nessun "tesoretto" a cui attingere «ma spese da pagare con denaro che arriva dalla cassa. Ma se la cassa è vuota, si comprende bene come diventi difficile anche onorare impegni che si sono assunti». Dunque riaprire «il più presto possibile, speriamo l'11 o al massimo il 18. Il problema è: come?». Mancano infatti «direttive, norme di riferimento. Si dicono tante cose, ma a parte la sanificazione nulla è certo - aggiunge il ristoratore -. L'unica fonte a cui chiedere informazioni è l'azienda che ci segue per quel che riguarda la sicurezza sul lavoro, ma anche loro non hanno certezze».

Il "distanziamento sociale" imporrà di avere meno tavoli in sala, quindi meno coperti, quindi meno clienti e anche minori ricavi. Che si fa? «Si riducono i costi. Solitamente noi iniziamo la stagione in 11, quest'anno lo faremo in 5. Come vede questa crisi colpisce noi, l'intero terziario, e anche l'occupazione», risponde Marafon.

«Si sente dire che manderanno gli ispettori a controllare distanze, mascherine, ecc. e a comminare sanzioni. Paradossale: non c'è una normativa e già minacciano multe... E poi le regole, quelle che si leggono sui giornali, parlano di 15 persone su un autobus di 40 metri quadrati, mentre in un negozio può entrare solo una persona... vorrei sapere chi le ha scritte quelle regole». E, ancora: «Il distanziamento sociale vale anche per clienti che vengono insieme in auto? Dovremo mettere delle barriere di plexiglas nei tavolini? Mascherine anche all'aperto?».

L'incertezza regna sovrana, le disposizioni non ci sono, e quelle che si ipotizzano spaventano, ma la volontà di aprire permane. «Nessuno ci aiuta, quindi non abbiamo alternative».—

E.D.G.

Alessandra Olan (qui al lavoro in catering) è titolare del bar da Paolo a Pordenone

DELUSIONI E DUBBI

La pordenonese Alessandra «Non so se potrò ricominciare»

Laura Venerus / PORDENONE

Ha aperto il bar nell'agosto 2019 e proprio quando stava finendo di pagare i debiti ha dovuto chiudere per l'emergenza coronavirus. «Devo capire se vale la pena di ripartire – afferma Alessandra Oian, titolare del Bar Da Paolo in via Nuova di Corva –. Prima di chiudere un'attività che funziona ce la metterò tutta, ma ci sto pensando seriamente: non voglio indebitarmi più del dovuto, perché non si sa fino a quando durerà questa situazione. Non abbiamo ricevuto nessun aiuto, al momento ci sono soltanto i 600 euro che non mi permettono di far fronte alle spese, e non sono stati erogati nemmeno i soldi della cassa integrazione alle quattro dipendenti».

La preoccupazione maggiore per Alessandra è capire come potrà ripartire, con quali regole e quali orari. «L'attività lavora molto bene con gli aperitivi, dalle 18 in poi – spiega –, ma se mi imporranno di chiudere nel pomeriggio, questa fascia oraria andrà persa. Inoltre, la mia è una clientela di passaggio, ma con quale umore si potrà entrare in un bar con mascherina, guanti, plexiglass e altre limitazioni? E ancora, vicino al locale c'è la zona industriale con numerose fabbriche e parecchi fanno riferimento a noi per la pausa pranzo: se il numero di posti disponibili però verrà ridotto, se non dimezzato, come potrò continuare a lavorare?».

Sono tutte preoccupazioni che si sommano a quelle che già presenti. «L'incognita economica mi spaventa – sottolinea Alessandra – perché le spese continuano e le entrate si sono fermate al 12 marzo, la data in cui ci hanno imposto di chiudere. Nel frattempo, però, bollette, spese, fornitori e costi pregressi non si sono fermati. Con il proprietario ho trovato un accordo per la dilazione dell'affitto, ma sono spese che dovrò comunque affrontare». Il bar contiene 50 posti a sedere e, con l'opportunità di poter consumare al bancone, arriva a una capienza massima di una settantina di persone: fuori non c'è molto spazio, sono stati collocati quattro tavolini vicini tra loro, perché complice la presenza della stazione di servizio e la vicinanza di una strada ad alto scorrimento, l'area esterna è ridotta.

Servizio a domicilio e per asporto non sono stati attivati. «Ho fatto due conti e ho concluso che non mi conviene – spiega Alessandra –. Già nelle ultime tre settimane di lavoro ho notato un calo, inoltre per fornire questi servizi avrei dovuto togliere una persona dalla cassa integrazione e comunque non c'è ancora sufficiente movimento per giustificare una riorganizzazione per il delivery o il take away. Io vorrei riaprire e farlo così come eravamo prima. Altrimenti se mi costringono a rivedere in modo sostanziale l'organizzazione e la modalità di lavoro, valuterò seriamente se riaprire o se chiudere e aspettare il momento migliore per riavviare un'attività».—

La ripartenza

Assunti anche 42 nuovi medici

I fondi per la salute

Già spesi oltre 50 milioni per affrontare l'emergenza Volano le donazioni regionali

Sanità e Protezione civile si sono fatte carico della gestione della crisi negli ultimi tre mesi
Parte del denaro regalato dai cittadini sarà utilizzato da Insiel per un progetto di telemedicina

MATTIA PERTOLDI

La gestione dell'emergenza coronavirus, all'interno dei confini regionali, è già costata alle casse del Friuli Venezia Giulia oltre 50 milioni di euro tra fondi utilizzati dalle Aziende sanitarie e finanziamenti stanziati a favore della Protezione civile per quanto, questi ultimi, non ancora utilizzati completamente. I numeri sono stati presentati ieri in Consiglio dall'assessore alla Salute Riccardo Riccardi in risposta alle interrogazioni depositate dai consiglieri Emanuele Zanon (Progetto Fvg) e Sergio Bolzonello (Pd) che, appunto, chiedevano conto al vicepresidente di quanto l'emergenza avesse pesato sulle casse del Bilancio del Friuli Venezia Giulia anche in virtù dell'avvicinarsi dell'assestamento estivo e, forse, anche di una rivisitazione generale dell'ex Finanziaria regionale.

LE AZIENDE SANITARIE

La copertura delle spese sostenute dalle tre Aziende sanitarie della regione – più Burlo Garofolo, Cro di Aviano e Arccs – sono state garantire, fino a questo momento, dalle risorse già stanziate in sede di approvazione di legge di Bilancio lo scorso dicembre e riconvertite in corso d'opera per, appunto, affrontare l'emergenza. Complessivamente – i dati fanno riferimento alla terza settimana di aprile – questi mesi di gestione della crisi sono costati – a esclusione della quota-parte legata dal personale che deve essere ancora calcolata – qualcosa come 41 milioni di euro di cui due terzi utilizzati per acquisti di attrezzature e dispositivi di protezione individuale per i dipendenti del sistema sanitario regionale. «Il Bilancio garantisce idonea copertura delle spese che stiamo fronteggiando – ha spiegato Riccardi –. I costi finora sostenuti dal sistema sanitario hanno potuto trovare infatti copertura nel finanziamento ordinario già garantito alle Aziende. La reale quantificazione degli effetti dello stato di emergenza è in fase di definizione, ma al momento, l'attuale quadro conoscitivo ci consente di quantificare in circa 41 milioni di euro l'impegno finanziario massimo degli enti rispetto alle spese direttamente correlabili all'emergenza fino al 20 aprile». Come accennato, dunque, bisognerà ancora calcolare esattamente l'ammontare dei costi legati al personale, ma in questo senso va comunque sottolineato come la Regione, in questo periodo, abbia assunto altre 270 persone, per fare fronte all'emergenza, tra cui 41 medici e 110 infermieri.

PROTEZIONE CIVILE REGIONALE

Riccardi, nel corso della seduta del Consiglio andata in scena ancora una volta a Udine, ha poi informato sulle risorse impegnate con il provvedimento che ha decretato lo stato di preallerta sul territorio regionale e con i successivi decreti, pari a complessivi 9 milioni 551 mila euro a carico del Fondo regionale per la Protezione civile. Denaro, questo, necessario a coprire le diverse attività messe in campo dai volontari, ma non soltanto. In questo caso, vale la pena ricordarlo, parliamo di stanziamenti decisi mesi fa e che non sono stati ancora esauriti e che si dividono tra spesa corrente – 8 milioni 351 mila euro – e denaro utilizzato per investimenti – 1 milione 200 mila – sul territorio. Nel paniere del settore, entrando nel dettaglio delle singole voci, troviamo un po' di tutto. Dall'acquisto di mascherine e di altri dispositivi di protezione per il personale della Protezione civile ai beni di consumo, passando per hardware e software necessario ai volontari e ai dipendenti. Ma, ancora, con quei soldi sono stati coperti i costi per il trasporto – da Malpensa a Palmanova – del materiale acquistato dallo Stato e girato alla regione, l'adeguamento del sito di Fossalon utilizzato dagli psicologi messi in queste settimane a disposizione dei cittadini dal sistema sanitario e pure dei siti di Tricesimo, Muggia e Pasian di Prato che erano stati individuati dalla Regio-

PARTITO DEMOCRATICO

Shaurli: «Dietrofront sulle due mascherine per ogni cittadino»

«Le due mascherine per ogni cittadino promesse da Massimiliano Fedriga, non arriveranno. Il dietrofront lo ha ammesso Riccardo Riccardi, messo alle strette da un'interrogazione in Consiglio. Dopo oltre un mese di aspettative create da Fedriga e scaricate spesso sui nostri Comuni c'è chiarezza: a ognuno, questo è l'impegno, arriverà dalla Regione una sola mascherina e basta. Confidiamo che almeno questa promessa venga mantenuta». Così il segretario regionale del Pd Cristiano Shaurli. Evidenziando che «appare strana la spiegazione che "la comunicazione era sbagliata", dato che nessuno della giunta ha mai deciso di correggerla, lasciando che fosse ripresa da tutti gli organi di stampa e che sui sindaci si scaricassero aspettative e critiche», Shaurli osserva che «anche l'obiettivo di una mascherina a testa oggi è ben lungi dall'essere raggiunto. Per fortuna alcune importanti risposte si sono potute dare grazie all'impegno, alla fantasia, alle risorse di sindaci, volontariato, gruppi comunali di Protezione civile: realtà che hanno dovuto rispondere anche per le promesse altrui».

ne come i luoghi per la quarantena coatta delle persone impossibilitate a s volgere l'isolamento a domicilio. Il tutto, infine, senza dimenticare pure il rimborso delle spese sostenute dalle associazioni per l'impiego dei volontari della Protezione civile.

DONAZIONI MILIONARIE

Un alto dato davvero impressionante – e che Riccardi ha sottolineato ringraziando ancora una volta tutte le aziende e i semplici cittadini che hanno dimostrato un senso di solidarietà incredibile – riguarda le donazioni effettuate alle Aziende sanitarie e alla Protezione civile. Nel primo caso parliamo di poco meno di 10 milioni di euro divisi tra l'Azienda sanitaria Giuliano-Isontina (6 milioni), quella del Friuli Occidentale (2 milioni) e quella del Friuli Centrale (1 milione e 650 mila). Alla Protezione civile, invece, è arrivato, fino a oggi, 1 milione e 700 mila euro di cui 1 milione e 300 mila verrà utilizzato per avviare, in collaborazione con Insiel, un innovativo progetto di telemedicina rivolto alle persone affette da Covid-19. Le restanti risorse – quindi più o meno 400 mila euro a oggi – saranno invece destinate ai Comuni e alle forze dell'ordine per operazioni di sanificazione degli ambienti e per attrezzature e mezzi di servizio. —

Le donne si ammalano di meno e reagiscono meglio alle cure

L'infettivologo Tascini: su 100 pazienti gravi 65 sono maschi, obesi e con la pressione alta
«Stiamo studiando, è possibile che gli estrogeni influenzino il sistema di protezione»

LA LETTERA PASTORALE

Il messaggio dei 4 vescovi: «Il coraggio dopo la paura»

I vescovi delle quattro diocesi del Friuli Venezia Giulia (Andrea Bruno Mazzocato di Udine, Carlo Roberto Maria Redaelli di Gorizia, Giuseppe Pellegrini di Concordia-Pordenone e Giampaolo Crepaldi di Trieste) hanno rivolto un messaggio pastorale congiunto a sacerdoti, fedeli, responsabili delle istituzioni civili per accompagnarli in questo inizio di Fase 2. Nella prima parte del loro messaggio, i vescovi invitano a soffermare l'attenzione sui mesi di inattesa emergenza che ha creato un generale sconvolgimento. Fra le paure, le sofferenze e le incertezze da tutti patite, essi colgono tuttavia dei segnali incoraggianti di cui può essere importante ora fare tesoro: «Una ritrovata sincerità con noi stessi, la spinta a varcare la soglia della propria interiorità, lo straordinario movimento di solidarietà, il servizio svolto dai mezzi di comunicazione, la riscoperta di forme di preghiera personale e familiare, la domanda sul senso di quanto ci sta succedendo». «Questo momento di prova inattesa ha fatto emergere in molte persone domande sul senso della vitae della morte, sul bisogno di una speranza per vivere – scrivono –. Esse rivelano che la persona umana custodisce nel proprio intimo ineludibili esigenze spirituali, con un'insopprimibile sete di verità, di amore e di una speranza che non delude». I presuli suggeriscono alcuni punti di riferimento verso cui orientare il cammino che ci sta dinanzi. «Si potrà costruire un futuro di speranza se si saprà valorizzare l'esperienza vissuta e se non si perderanno di vista alcuni valori vitali messi in luce anche dalla dura prova che stiamo attraversando». —

Giacomina Pellizzari / UDINE

Gli scienziati non riescono ancora a dire con certezza se è solo un fatto di ormoni, di stili di vita o di sesso a rendere le donne più forti degli uomini contro il coronavirus. Le donne non sono immuni all'infezione, ma quando vengono colpite muoiono in numero minore e rispondono meglio alle terapie. Su questi aspetti si stanno concentrando gli scienziati di tutto il mondo, tra cui l'infettivologo dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, Carlo Tascini, che sulla base della casistica registrata nella clinica delle Malattie infettive, conferma: «Su 100 pazienti Covid gravi, 65 sono uomini e 35 donne». Si stima che ogni 10 vittime donne ce ne siano 24 tra gli uomini.

«È possibile che gli estrogeni influenzino l'espressione del recettore Ace2 che dà le punte al virus per legarsi alle cellule e fare il ciclo virale», precisa il professore descrivendo il recettore Ace2 come una sorta di vettore del virus nella cellula polmonare. Quando il virus entra nella cellula cala l'espressione del recettore Ace2 a meno che, come ritengono gli scienziati, gli estrogeni non continuino a influenzare il recettore consentendogli così di esercitare la sua funzione di protezione.

L'altro aspetto da non tralasciare nello studio sulla reazione delle donne al coronavirus, sono gli stili di vita. Le donne, da sempre, sono più rispettose delle regole, comprese quelle alimentari, e in questo caso la costanza può risultare un alleato determinante nella lotta al coronavirus. «Di solito i pazienti Covid gravi sono obesi, maschi e relativamente giovani. Alla luce di tutto ciò si ritiene che potrebbero influire anche gli stili di vita», continua Tascini soffermandosi sul ruolo che può avere il fumo nell'aggravamento dell'infezione da SarsCoV2. «Non è chiaro se il fumo aumenta o meno la gravità, abbiamo registrato segnali in entrambi i sensi». L'infettivologo cita studi scientifici: inizialmente i cinesi scrivevano che il fumo predisponeva a forme di infezione più gravi, ma di recente, in Francia, è stato evidenziato come tra i casi gravi i fumatori siano meno rispetto alla percentuale dei fumatori sulla popolazione». Anche questa ipotesi è tutta da confermare e soprattutto da studiare. «Qualcuno – aggiunge l'infettivologo – sostiene che la nicotina potrebbe influenzare l'Ace2 e, quindi, il meccanismo di resistenza del virus».

L'infettivologo Carlo Tascini durante una visita ufficiale nel reparto

Le incognite sono ancora molte da chiarire, tra le poche certezze c'è la minor mortalità registrata tra le donne rispetto ai maschi. E anche quando questo avviene succede in pazienti con un'età più avanzata rispetto a quella degli uomini. Tascini ribadisce che i recettori che utilizza il virus per entrare nella cellula possono essere influenzati da vari fattori, sesso, stili di vita, dall'ipertensione visto che i pazienti ipertesi sono tra i più colpiti dal coronavirus. Una volta entrato nella cellula il SarsCoV-2 si replica per poi innescarsi nel sistema infiammatorio provocando un danno notevole. I pazienti vanno in difficoltà respiratoria anche gravi. In questo caso è necessario il ricovero nei reparti di terapia intensiva dove i pazienti vengono intubati.

> Non è ancora chiaro se e come influisce il fumo: ci sono evidenze favorevoli e altre negative

A questo punto la domanda non può che essere: «L'infiammazione grave può provocare danni irreversibili?». Anche questo, afferma Tascini, resta uno dei tanti aspetti da studiare. «Molti pazienti Covid hanno problemi neurologici, compresa l'alterazione ritmo, sonno, veglia, molti altri sono astenici: si svegliano senza forze». Elencati i disturbi più comuni rilevati nei pazienti Covid, il professore ricorda che tutti i nodi saranno sciolti attraverso gli studi epidemiologici. Studi in corso anche nella clinica di Malattie infettive di Udine.

La comunità scientifica ha bisogno di tempo per studiare il virus per molti aspetti ancora sconosciuto. Altrettanto complesso il discorso degli anticorpi sviluppati dai malati Covid: «Il problema – conclude l'infettivologo – è capire se questi anticorpi durano a lungo e se sono proteggenti o meno. Non abbiamo ancora compreso se sono neutralizzanti». L'esempio classico è quello del morbillo: superata la malattia o dopo la vaccinazione, il paziente è immune per sempre, mentre per l'influenza l'immunità dura una stagione. L'influenza, infatti, si ripresenta tutti gli anni. —

LA GIORNATA

I guariti superano contagiati e decessi

«In Friuli Venezia Giulia il numero dei guariti da Covid-19 ha superato quello complessivo degli infetti e dei deceduti a causa del virus. Si tratta di un momento importante nella lotta al Coronavirus nella nostra regione, che dimostra come gli sforzi e i sacrifici compiuti stiano dando risultati concreti». Lo ha annunciato il vicegovernatore Riccardo Riccardi, commentando i dati di ieri in base ai quali i casi accertati positivi al Coronavirus risultano 3 mila 94, con un incremento di 9 unità rispetto a ieri. I totalmente guariti sono mille 706, mentre i clinicamente guariti (persone senza più sintomi ma non ancora negative al tampone) sono 120. Sono 3 i pazienti che attualmente si trovano in terapia intensiva, mentre i ricoverati in altri reparti risultano essere 115 e le persone in isolamento domiciliare sono 844. Le persone attualmente positive al Covid-19 in Friuli Venezia Giulia scendono quindi a mille 82. Si registrano 3 decessi in più rispetto alla comunicazione di ieri, che portano a 306 il numero complessivo di morti da Covid-19. Per quanto riguarda i decessi, quello di Trieste è il territorio più colpito (165 casi); seguono Udine (73), Pordenone (64) e Gorizia (4). Relativamente ai casi positivi, l'area Triestina registra mille 298 infettati; seguono Udine con 959, Pordenone con 647 e infine Gorizia con 190 contagiati.

L'ESTATE

OMBRELLONI DISTANTI

CHRISTIAN SEU

È una questione di metri. Quelli che dovranno separare, lungo gli arenili del Belpaese, un ombrellone dall'altro quando la stagione balneare più difficile di sempre riuscirà a partire. Dieci metri, dice il governo. Significherebbe, anche per gli stabilimenti friulani, dimezzare il numero di postazioni da attrezzare. Chi le spiagge le gestisce non ci sta: ferma restando la disponibilità a trovare misure che consentano ai turisti di rilassarsi in sicurezza, la distanza obbligatoria viene giudicata discriminatoria per i litorali stretti e le scogliere, dove difficilmente potrebbe essere rispettata.

L'idea allora è quella di delimitare le singole postazioni. Non con il plexiglass: le simulazioni e i rendering apparsi sulla stampa e sui social, elaborati da un'azienda privata, hanno scatenato una levata di scudi quasi plebiscitaria, attirando le ire dei gestori degli stabilimenti e la disapprovazione da parte degli amanti della sabbia.

La proposta che arriva da Assobalneari è quella di individuare il perimetro di ciascuno spazio con nastri, cordicelle e fettucce ancorate a paletti. Poi starà al buonsenso dei bagnanti e alla loro educazione rispettare le norme di distanziamento sociale e fisico, per evitare ogni genere di contatto a rischio. Il controllo sarà demandato al personale messo a disposizione dalle strutture di gestione degli impianti turistici: facile prevedere che toccherà a vigilantes e bagnini individuare eventuali irregolari, che andranno redarguiti e segnalati all'autorità. Serviranno leve normative? Lo diranno le prossime settimane. Quel che è certo fin d'ora è che sarà assolutamente difficile, per non dire impossibile, un controllo puntuale sui tratti di spiaggia libera: in Italia sono migliaia i chilometri di costa non presidiati da stabilimen-

Lignano

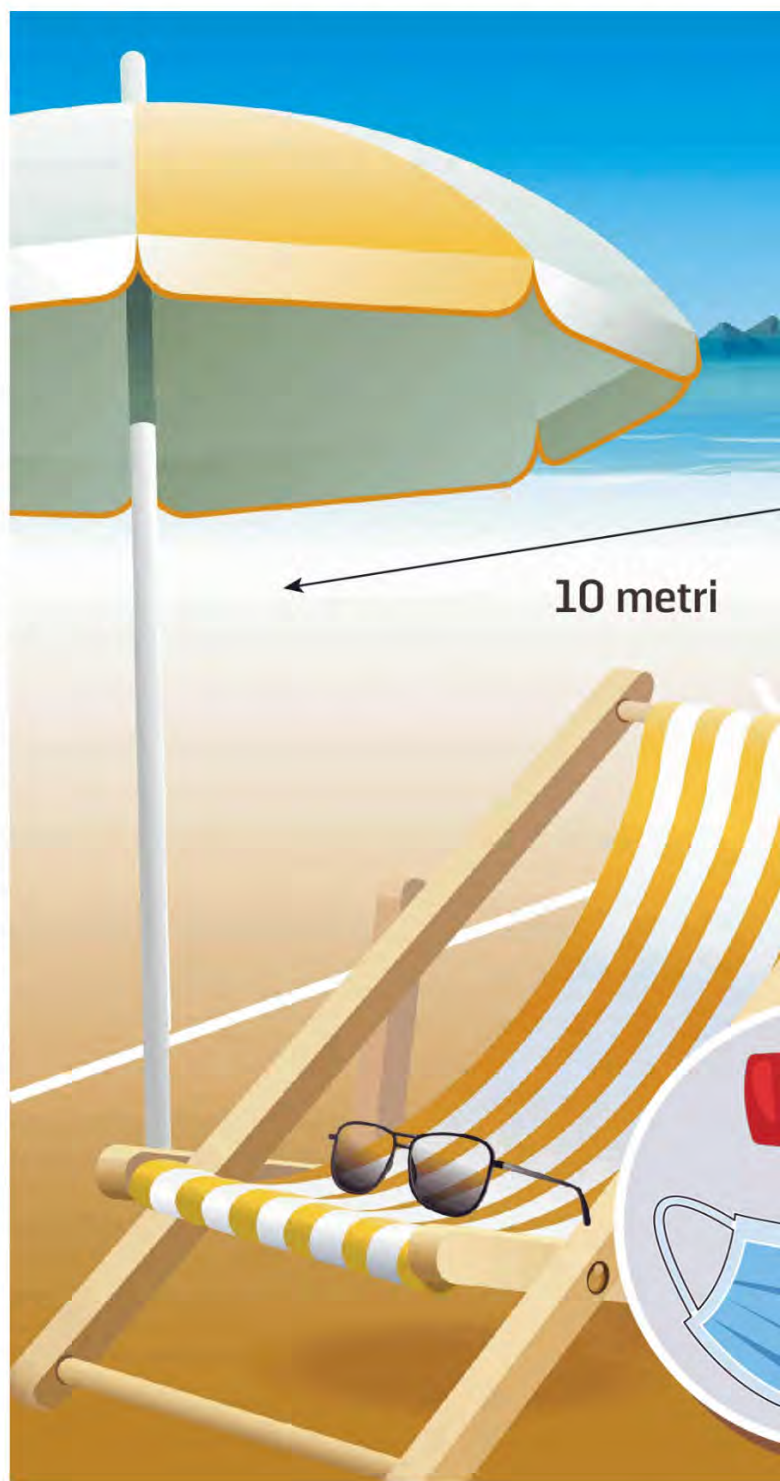
«Spiagge sicure e salubri ma non come ospedali»

Nicoletta Simoncello / LIGNANO

Sebbene saranno necessariamente «diverse», dovranno comunque rimanere «vacanze». Lignano Sabbiadoro boccia termoscanner all'entrata degli stabilimenti balneari, autocertificazioni cartacee al seguito e paletti per delimitare l'area dei singoli ombrelloni: «La spiaggia non può diventare una succursale di un ospedale» dice Salvatore Sapienza, coordinatore regionale del Sib, il Sindacato italiano balneari, dopo che alcune misure hanno fatto capolino facendo immaginare delle vacanze «snaturate nella loro essenza – spiega Sapienza –. Metteremo in campo tutti i provvedimenti e accorgimenti che saranno stilati nei protocolli igienico-sanitari del Governo, ma c'è un limite a tutto: il nostro compito non è quello di diventare presidi medico-sanitari ma di offrire tranquillità e salubrità. Bisogna anche dare fiducia e confidare nel buon senso delle persone». E annuncia: «Come Sib Fvg stiamo mettendo a punto un documento in cui proponiamo una serie di misure da seguire per la riapertura degli stabilimenti balneari: sarà pronto a stretto giro».

Nella riviera friulana, infatti, si pensa al taglio del nastro della stagione: «Noi il primo giugno siamo pronti ad aprire» afferma Luca Fanotto, sindaco di Lignano (*nella foto in alto*), a seguito della video-conferenza organizzata lunedì tra tutti i primi cittadini delle località del G20 delle spiagge, che riunisce le principali città marittime italiane. «Vogliamo sapere la data in cui il Governo fisserà l'apertura della stagione, quando ci invieranno i protocolli igienico-sanitari per poter attrezzare il litorale e quando apriranno i confini tra Regioni e con gli altri Stati» chiosa Fanotto a seguito del confronto con Lorenza Bonaccorsi, sottosegretario con delega al Turismo. E rumors dicono che i protocolli dovrebbero essere pubblicati questo fine settimana sul sito del Mibact. «Queste due settimane di maggio faranno la differenza: in base agli effetti che evidenzierà l'allentamento delle restrizioni permesso dal 4 maggio sarà deciso il futuro della stagione estiva 2020 – spiega Fanotto –. Se ci sarà una nuova curva epidemica la stagione balneare sarà a rischio: è anche per questo che ho deciso di prolungare la chiusura, a Lignano, della spiaggia e dei parchi pubblici».

Oltre a Sapienza, a scartare le prime ipotesi che ripensano la spiaggia è anche Emanuele Rodeano, presidente Lisagest spa (*nella foto in basso*), che annuncia: «Dimentichiamoci l'autocertificazione cartacea, con PromoTurismoFvg stiamo lavorando sul digitale. Per le prenotazioni online ci sarà una piattaforma che permetterà di concludere la procedura solo previa sottoscrizione del fatto che non si è positivi al Covid-19 e che non lo si è una volta entrati in spiaggia». Di dispenser con il gel igienizzante ce ne saranno all'entrata di ogni ufficio spiaggia e le mascherine saranno consegnate a ciascun cliente. «I termoscanner se saranno obbligatori li metteremo, ma sono costosi e risentiranno delle elevate temperature sotto al sole – aggiunge Rodeano –. Sanificheremo tutti gli edifici e i locali sulla spiaggia, con tutti i presidi e le sostanze con cui ormai siamo già abituati. Ma per quanto riguarda la sanificazione delle attrezzature da spiaggia abbiamo bisogno di avere delle linee guida: è fuori questione utilizzare alcol o cloro visto che poi queste sostanze si riverserebbero necessariamente sulla spiaggia e poi arriverebbero al mare». Tutt'altra questione è quella, invece, del distanziamento fra gli ombrelloni e la loro perimetrazione. «In una condizione di normalità tra un ombrellone e l'altro c'è una distanza di circa 3 metri e mezzo di superficie: possiamo immaginare che dovrà essere più o meno raddoppiata, ma se dovremo arrivare a contare dieci metri probabilmente i costi di gestione non saranno più sostenibili per gli operatori – incalza il numero uno della Lisagest spa –. Inoltre, sicuramente delimiteremo gli spazi tra un ufficio spiaggia e l'altro con delle recinzioni, che saranno il meno impattanti possibile, ma è impensabile "ingabbiare" i clienti anche all'interno del proprio ombrellone prenotato: la distanza sarà già sufficiente».

«Le vacanze al mare saranno diverse da quelle che abbiamo conosciuto finora – conclude Sapienza –, ma dovranno rimanere tali». —

AL MARE

E AUTOCERTIFICAZIONI

ti, dove il rispetto delle regole d'ingaggio sarà giocoforza difficile da esigere. Anche per questo le associazioni dei gestori degli spazi attrezzati pretendono di avere voce in capitolo: gli stabilimenti diventeranno un porto sicuro per chi intende trascorrere una vacanza con rischio minimo.

Anche in Friuli le strutture si stanno attrezzando: possibile che ai bagnanti venga richiesta un'autocertificazione che attesti la non positività al Covid-19. Sicuramente non mancheranno gli erogatori di gel igienizzante, che saranno posizionati agli ingressi degli stabilimenti e in prossimità degli spazi condivisi, come bar, ristoranti, servizi igienici. Le attrezzature (lettini, ma anche ombrelloni) andranno sanificate dopo ogni utilizzo, rendendo così più laborioso - e quindi costoso - il loro rimessaggio. Potrebbero essere introdotti regolamenti ad hoc come già accade in alcune piscine, che richiedono anche per i lettini, le sedie e le sdraio l'obbligo di utilizzare a mo' di copertura l'asciugamano.

C'è chi in spiaggia va per riposarsi e ciondolarsi al sole, magari leggendo un libro, e chi in riva al mare si scatena, facendo sport e giocando con gli amici: anche su questo punto il governo potrebbe fissare delle linee guida, consentendo attività senza contatto fisico come beach volley, bocce e ping-pong. Nessuna restrizione per i bagni (concessi già oggi) e per altre discipline come il surf.

Fare presto e fare bene: servono norme che evitino il default di un comparto che guarda con timore al futuro. Un'indagine pubblicata ieri da Demoskopica racconta che in Fvg rischiano il fallimento 798 imprese del turismo, per quasi 4 mila addetti interessati dall'onda lunga dalla crisi post-coronavirus. Solo nel primo trimestre dell'anno hanno cessato l'attività 259 aziende del settore, a fronte di sole 86 nuove iscrizioni. —

Grado

Anche l'Isola d'Oro punta sulle prenotazioni online

GRADO

«Il Covid-19 passerà, ma la burocrazia sarà ancora più forte: è un male disastroso», sentenzia Alessandro Lovato (in foto), amministratore unico della Grado Impianti Turistici, dopo aver letto che, con tutta probabilità, al mare quest'anno ci si dovrà andare con l'autocertificazione. «L'ennesima» ironizza il vertice dello stabilimento balneare che sulla costa dell'Isola d'Oro conta oltre un chilometro di litorale.

«Ad oggi non ci sono ancora protocolli igienico-sanitari ufficiali e di misure per attrezzare e gestire la spiaggia durante la stagione ne sono emerse moltissime che hanno sancito tutto e tutto il contrario – dice Lovato –. Ma se aspettiamo che ci vengano fornite tutte le regole nel dettaglio saremmo pronti per partire ad agosto: dobbiamo avere il coraggio di iniziare a prepararci, consapevoli del rischio di qualche revisione del lavoro. Questo è il lavoro dell'imprenditore. Ringrazio PromoTurismoFvg con la quale ci stiamo confrontando per l'estate». Al netto del distanziamento sociale fra la clientela e di quello fra gli ombrelloni, la parola d'ordine quest'estate sarà, anche a Grado, «online». Tutte le prenotazioni, «dagli sdrai agli ombrelloni, dovranno essere eseguite da remoto e in digitale, di modo da evitare il più possibile contatti e assembramenti per la vendita dei servizi» spiega Lovato.

«Bisogna però dare fiducia ai vacanzieri e confidare nel loro buon senso – conclude il vertice Git –. Anche se la situazione è complessa e la preoccupazione tanta, soprattutto nei confronti dei miei collaboratori». —

N.S.

Bibione

Le postazioni numerate nel tratto di litorale libero

Rosario Padovano / BIBIONE

Ombrelloni distanziati, spazi verdi sulla sabbia, plateatici fin sulle strade e soprattutto l'intera spiaggia libera numerata per non creare il negativo effetto da "carnaio" che si deve evitare. Da un mese Bibione sta lavorando per garantire una vacanza serena ai propri turisti. Il sindaco di San Michele al Tagliamento, Pasqualino Codognotto (nella foto accanto), sta conducendo una trattativa con le concessionarie degli arenili, Bibione Spiaggia e Bibione Mare, affinché la numerazione degli spazi sulla spiaggia libera diventi realtà, visto che al momento è solo una proposta. Tra le località di Bibione Pineda e Lido del Sole sono già stati sistemati i primi ombrelloni che rispettano un distanziamento di 8 metri, e questo ha scatenato la furia di Jesolo. Nella vicina Caorle invece si vorrebbe un distanziamento di 7 metri, ma su questo punto è in corso un braccio di ferro. Per quanto riguarda i plateatici Bibione concederà libertà assoluta, con disposizioni di sedie e tavolini anche sulle strade, lì dove entra in vigore l'isola pedonale serale. Le prenotazioni fioccano, soprattutto per luglio e agosto. Codognotto è alla guida del G20 delle spiagge con più presenze e da giorni va in pressing sul governo: «Palazzo Chigi ci dia delle risposte chiare sulla data di inizio della stagione». Si sperava a metà maggio, ma è probabile che si parta a giugno. Dal canto suo il sindaco di Jesolo, Valerio Zoggia, ha forzato la mano: «Noi apriamo il 1 giugno». —

La ripartenza

PARRUCCHIERE A TRICESIMO

«Se continua così perderemo la fiducia»

Rivali in campo professionale, unite nell'emergenza. Roberta Sangoi, Francesca Giacomel e Stefania Simeoni sono tre parrucchiere, gestiscono il loro negozio a Tricesimo e temono le gravissime conseguenze del prolungato lockdown. Per questo hanno deciso di scrivere al premier Giuseppe Conte per chiedergli di «mostrare coscienza, senso di responsabilità e capacità strategica. Perché non si può distruggere in un trimestre ciò che è stato creato, spesso, con anni e anni di impegno, di passione, di dedizione». Una lettera accorata per chiedere al presidente del consiglio dei ministri la riapertura dei saloni prima di giugno «nel rispetto delle regole e delle persone che certamente le sapranno rispettare, perchè serve generare fiducia, prima che venga smarrita per sempre». —

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte

L'ESTETISTA DI AZZANO DECIMO

«Tre mesi di inattività sono davvero troppi»

Tra i professionisti che hanno deciso di scrivere a Conte c'è anche Tatiana Stirbu, titolare del salone "Colpi di bellezza" ad Azzano Decimo. Carta e penna alla mano, Tatiana ha raccontato che il lavoro è l'unico sostentamento che le permette di vivere, ma con tre mesi di inattività e le spese che continuano a correre (affitto, utenze telefoniche, gas e luce, noleggi a lungo termine, leasing e spese condominiali) la situazione diventa terribilmente drammatica. «Non metto in discussione l'emergenza sanitaria, anche se è strettamente legata all'economia del Paese – spiega –. La salute è importante, ma la dignità che dà il lavoro è altrettanto importante. Ci sono colleghi che vogliono chiudere, che non hanno più il denaro neppure per fare la spesa». —

Caro Conte ti scrivo

DANIELA LAROCCA

Se si digita su Google le parole "lettera a Giuseppe Conte", il motore di ricerca restituisce 25 milioni e 500 mila risultati in meno di 42 secondi. Cifre da capogiro che riflettono un sentire comune dal Nord al Sud da parte soprattutto degli esercenti, costretti a tenere giù le serrande dei loro negozi per la chiusura forzata imposta dal governo. Non fa eccezione il Friuli dove titolari di bar, negozi, estetiste, parrucchieri ma anche sindaci e amministratori hanno preso carta e penna e scritto al presidente del Consiglio.

Il messaggio è pressappoco simile per tutti i mittenti: riaprire il prima possibile e in sicurezza per evitare il tracollo economico che deriva da più di due mesi di chiusura. Tra gli ultimi ad aver inviato una missiva a palazzo Chigi sono stati i responsabili della Scuola mosaicisti del Friuli di Spilimbergo che, in un appello firmato dagli istituti d'arte e mestiere italiani, hanno chiesto al premier di dare indicazioni sulla didattica delle accademie che basano il loro lavoro su laboratori pratici (e quindi più a rischio contagio). Ma, cercando nell'archivio del nostro giornale, sono tanti gli appelli rivolti a Conte in questi due mesi e mezzo di lockdown. Tra le categorie più colpite ci sono quelle delle parrucchiere e delle estetiste. E da Udine ad Azzano, passando per Tricesimo, le titolari dei saloni di bellezza hanno raccolto le loro perplessità sulla mancata riapertura già dal 4 maggio. Non si lavora da inizi marzo ma sui banconi degli esercenti si accumulano in alte pile bollette, l'affitto da pagare, gli stipendi dei collaboratori (quelli che restano, almeno), la cassa integrazione che latita per molti. E la frustrazione delle persone che, come abbiamo visto nei flashmob silenziosi nelle nostre piazze, diventa rabbia. E sconforto. Le stesse emozioni che descrive Ivan Bellina, artigiano disabile di Sacile costretto a vivere con 278 euro. In un video messaggio su Facebook, Ivan striglia tutta la classe politica a cui chiede un reale impegno: «L'assegno di 600 euro io non l'ho visto e soprattutto non sarà sufficiente a salvare la mia officina. Ho chiuso il negozio da febbraio – spiega – e non ho clienti. Ma devo pagare i fornitori, l'affitto, le tasse e le utenze». C'è qualcuno che a Conte non ha indirizzato una lettera ma una denuncia, presentata ai carabinieri di Pordenone. Sei pagine nelle quali Cristiano Turchet ipotizza «l'attentato contro la Costituzione, l'abuso d'ufficio, violenza privata e qualsiasi altra ipotesi di reato ravvisabile nei fatti esposti» nei confronti del presidente del Consiglio. Gli appelli diretti a Roma sono arrivati anche dagli amministratori e dai presidenti di categoria. Primo tra i sindaci friulani è stato Pietro Fontanini che, dopo l'ultima conferenza stampa di Conte, ha chiesto al premier maggiore flessibilità per le riaperture. Accorato e simile pure l'appello arrivato dai primi cittadini del G20 delle spiagge che, in calce a una lettera firmata da 26 amministratori, hanno sottolineato la loro preoccupazione per gli oltre 8 mila posti di lavoro a rischio. —

L'appello al premier: aiuti economici per chi non ha ancora ripreso a lavorare

L'ARTIGIANO DI SACILE

«Non basta parlare sotto i riflettori in tv»

Un artigiano disabile a Sacile non può vivere con 278 euro al mese e pagare affitto, bollette, tasse con il negozio chiuso dal "lockdown" dell'emergenza sanitaria: è questo il video appello su Facebook di Ivan Bellina al presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Il meccanico delle biciclette di "Community biki" striglia la classe politica e chiede un impegno reale: «Presidente Conte non basta parlare sotto i riflettori delle televisioni: deve **verificare di persona come viviamo con i negozi chiusi.** Sono un disabile in carrozzina e per vivere ho aperto un negozio che ora lo Stato me l'ha chiuso senza avere un guadagno». —

I MOSAICISTI DI SPILIMBERGO

«Posti a rischio per molti giovani»

La Scuola mosaicisti del Friuli di Spilimbergo è tra le istituzioni firmatarie dell' "Appello scuole arte & mestiere italiane" indirizzato al presidente del consiglio e ai ministri. Nell'appello si chiede al governo una riflessione sull'importanza della modalità esperienziale e pratica: «In questi istituti in cui si insegnano e tramandano i mestieri d'arte della tradizione italiana, fondamento del "Made in Italy", è prevalente la pratica di laboratorio. Inoltre le nostre scuole aiutano lo sviluppo e il mantenimento dell'occupazione di molti giovani che proprio per il mezzo dei nostri percorsi formativi trovano importanti lavori in Italia ed all'estero». —

IL SINDACO FONTANINI

«Noi qui a Udine siamo pronti a ripartire»

L'aveva detto dopo l'ultima conferenza stampa del premier Conte e l'ha fatto. Nella mattinata di lunedì 27 aprile il sindaco Pietro Fontanini si è messo al computer e ha scritto un'accorata lettera indirizzata al premier, al quale ha chiesto misure meno restrittive per la città: «Le scrivo per segnalarle il fatto che Udine presenta dati tra i migliori del Nord Italia per quanto riguarda i casi di positività da Covid-19. Alla luce di questi numeri e dell'oggettivo superamento della fase critica e dell'emergenza, sono a chiederLe di prendere in considerazione il fatto di anticipare per la nostra città le scadenze previste nel suo Dpcm». —

IL G20 DELLE SPIAGGE

Un'audizione dedicata a turismo e stagionali

L'economia e l'occupazione di interi territori dipendono dal turismo. E a oggi ancora non si sa se e quando sarà possibile partire con la stagione. È questo il messaggio che i sindaci del G20 hanno inviato al premier Conte, con la richiesta di un'audizione. «Ci aspettavamo date, modalità o un minimo di indicazioni per poter avviare le attività preliminari in vista dell'imminente stagione turistica. Non ci è stata fornita nessuna indicazione e questo ha come conseguenza una ricaduta drammatica sull'intero settore del turismo», ha commentato Pasqualino Codognotto, sindaco di San Michele al Tagliamento/Bibione e coordinatore del G20. —

LE IDEE - RAGIONANDO INTORNO AL COVID -19

INTELLIGENZA ARTIFICIALE I RISCHI DELLA DELEGA

NICOLA STRIZZOLO

Machine Learning, ovvero sistemi esperti, algoritmi e intelligenze artificiali: è tempo di parlarne più diffusamente.

Il 4 maggio scorso si è svolto un incontro online sull'Intelligenza artificiale (Ia) ed il Machine Learning (Ml), organizzato dall'Università degli studi di Udine, con il patrocinio del Comune di Gorizia, dell'Ordine dei giornalisti Fvg e di UniFerpi. L'evento ha visto relatori di eccellenza discutere con docenti ed esperti da tutta Italia: Stefano Quintarelli (presidente del Comitato di indirizzo dell'Agenzia per l'Italia digitale), Guido Vetere (già direttore del Centro di studi avanzati Ibm Italia), Paolo Gallina (professore di Robotica presso l'Università di Trieste) e Alessandro Longo (responsabile di agendadigitale.eu).

LE CARATTERISTICHE

Le Ia esprimono, in compiti e comunicazioni, caratteristiche e prerogative dell'intelligenza umana. Il Ml rappresenta algoritmi e procedure che consentono alle macchine di imparare. Unendo i due concetti si vorrebbe ottenere delle macchine che imparino a comportarsi e a comunicare come degli esseri umani.

Il livello più avanzato è la simulazione dei principi della rete neuronale: attraverso modelli matematici le macchine sono in grado di fare delle predizioni, sulla probabilità, ad esempio, che una data persona possa soffrire di una certa malattia, e di riconoscere cose e persone, come il riconoscimento facciale in luoghi di transito. Si basa sull'elaborazione di dettagli e d'informazioni in modalità meccanica, impostata da un addestramento su un numero elevatissimo di casi. Non si tratta, però, di vera intelligenza. La macchina non conosce il significato degli oggetti che distingue, semplicemente fa delle correlazioni, utilizzando un algoritmo molto sofisticato, quello della rete neurale, per minimizzare la differenza tra il modello calcolato e i dati osservati (campioni di realtà sottoposti alla macchina).

Questo limite si ripercuote anche nelle tecnologie per il riconoscimento del linguaggio. L'azione comunicativa umana richiede la padronanza di elementi legati al senso del contesto ed il significato delle parole, tra loro combinati. La varianza, così prodotta, richiede una potenza di calcolo tale che sono ancora pochi i soggetti che possono disporre, in maniera efficiente, di strumenti per il riconoscimento del linguaggio naturale ed una comunicazione efficace.

Ciononostante, rimangono alte le aspettative e le paure verso la sostituzione dell'uomo da parte delle macchine, di un loro controllo sull'uomo fino a loro rappresaglie.

Questo può essere compreso sulla base del concetto di proiezione: riversiamo al di fuori di noi, in quello a cui diamo forma e negli altri, nostri discorsi interiori, nostre caratteristiche, nostre aspettative e paure.

Abbiamo dato nomi e tratti umane a nostri artefatti.

Anche agli animali, da quelli domestici a quelli nell'iconografia dei cartoon. Oggi, robot, sotto forma di animali domestici, fanno da compagnia alle persone. Processo che viene amplificato negli automi con sembianze umane: a questi si attribuiscono fiducia e si è pronti a delegare scelte di carattere etico.

LE MACCHINE E L'UMANO

Proiettando l'umano nelle macchine e ragionando sui suoi confini, agiamo così sulla base del rispecchiamento lacaniano: conosciamo noi stessi e i nostri limiti, ricomponiamo di noi un'immagine più integra e uniforme, di quello che percepiamo d'essere, nella presunta o temuta perfezione della macchina – come nell'immagine cristallina dello specchio –. Vi poniamo limiti che temiamo di non raggiungere. Temiamo di essere superati dal nostro stesso prodotto.

Riproduciamo, così, una dialettica genitore-figlio, dove l'indipendenza e l'identità autonoma del secondo possono essere vissute dal primo come ribellione e disconoscimento, che inevitabilmente giungono.

Riproponiamo, inoltre, elementi costanti nelle rappresentazioni culturali, pensiamo al Golem di Praga (leggenda), al Frankenstein di Mary Shelley (romanzo) o al robot Hel in Metropolis di Fritz Lang (film).

Ma le macchine sono incapaci di decidere autonomamente. Non hanno una capacità di discernere il bene dal male. Fanno quello per cui sono state programmate. Prive di un corpo, sede di emozioni, sono incapaci di provarle e sono prive così anche della volontà generatrice di azioni, per tanto anche della volontà di fare del male. Non hanno un orizzonte etico e un senso dell'azione, scopi o valori e di questo, per adesso, non c'è traccia nelle prospettive di IA.

LE DELEGHE

Dobbiamo allora essere molto cauti, se non critici, nella delega a macchine, programmi e algoritmi, di nostre scelte e responsabilità, in questioni sanitarie, giuridiche o di welfare, come già accade in diversi Paesi.

Se le macchine saranno sempre più intelligenti e potranno, oltre a disporre di una capacità di memoria nel tempo illimitata, anche intendere, dobbiamo impegnarci a mantenere le prerogative della nostra umanità, che difficilmente i sistemi automatici raggiungeranno: il nostro libero arbitrio e la nostra libertà morale, libertas major, che – in Sant'Agostino – realizza l'uomo. —

***

Lo maggior don che Dio per sua larghezza
fesse creando, e a la sua bontate
più conformato, e quel ch'è più apprezza,
fu de la volontà la libertate;
di che le creature intelligenti,
e tutte e sole, fuoro e son dotate.
Dante, Canto V, Paradiso

***

NICOLA STRIZZOLO
È PROFESSORE DI SOCIOLOGIA
DEI PROCESSI CULTURALI E COMUNICATIVI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

UNA FASE COSTITUENTE È NECESSARIA

CLAUDIO SICILIOTTI

Si apre dunque la cosiddetta fase 2. Quella che, auspicabilmente, dovrebbe condurre gradualmente alla riapertura del Paese con la completa ripresa delle attività economiche e sociali. In un certo senso la scelta della fase 1 è stata persino facile. Di fronte al pericolo del contagio irrefrenabile non c'era altra possibilità che chiudere tutto (o quasi tutto) e restare a casa. Il difficile viene ora. Riguarda il come garantire che l'emergenza sanitaria continui a rientrare senza che insorga un'emergenza economica altrettanto grave in grado di distruggere il lavoro ed il reddito di quelle vite che il morbo avrà risparmiato. E, soprattutto, riguarda il come far sì che questa crisi di dimensioni certamente epocali non sia semplicemente superata per tornare in qualche modo a quelli che eravamo prima, ma per farne un'opportunità di cambiamento reale e di significativo progresso. Già, il cambiamento. Non credo ci sia parola più abusata nei programmi di qualsiasi schieramento politico e poi meno praticata sul campo quando, una volta acquisito il consenso, ci si trova di fronte alla necessità di attuarlo veramente. E di cambiamento questo Paese avrebbe davvero tanto bisogno.

Siamo infatti una società vecchia e stanca, incanalata su un percorso di declino lento e costante che dura ormai da almeno trent'anni. Un declino che riguarda la politica, l'economia, il tessuto sociale e la stessa cultura di questa nostra Italia. I diritti vengono sempre prima dei doveri, la mediocrità scavalca il merito, la lentezza e la conservazione prevalgono sulla rapidità ed il cambiamento. La burocrazia annega la voglia di intraprendere. La cultura del rischio è sempre più marginalizzata rispetto ad un ipergarantismo dominante nel nome di diritti acquisiti che restano egoismo generazionale se non possono essere più riprodotti a favore delle nuove generazioni. Ma diciamoci anche, con chiarezza, che se non cambiamo è principalmente perché in fin dei conti non vogliamo cambiare. Non lo vuole il settore pubblico e tutto l'indotto produttivo privato che lo supporta. Non lo vuole chi si arrangia ed elude la concorrenza violando le regole, a partire da quelle fiscali. Resta certamente, ma alla fine risulta sempre minoritario, chi accetta la sfida del mercato ed è spesso capace di vincerla nel pieno rispetto delle leggi. Ma per gran parte di questi il successo resta una gratificazione personale che non induce a farlo diventare un metodo ed un principio valido per l'intera collettività. E così anche chi eccelle per proprio merito finisce per prestarsi ad essere un innocuo esempio della sin troppo celebrata creatività italiana, paradossalmente evocata principalmente da chi non ha fatto altro che creare regole che hanno finito per soffocarne le capacità di espressione e limitarne l'emulazione.

Per fermare il declino avremmo invece bisogno e assoluta urgenza di semplificare leggi e procedure, di una politica industriale che assecondi la crescita dimensionale ed il salto tecnologico delle nostre imprese, di un grande piano di sviluppo che induca la nostra ingente ricchezza privata ad investire nell'ammodernamento e nella sicurezza delle infrastrutture nazionali, di una politica fiscale premiale per il lavoro dei nostri giovani. E probabilmente di ripensare anche l'architettura istituzionale di questa nostra Italia. In sintesi, io credo sia arrivato il momento di pensare ad un'Assemblea Costituente. Come in tutti i momenti in cui deve essere ricostruito un Paese all'indomani di un evento eccezionale che ne ha minato le fondamenta. Con il contributo delle migliori menti che abbiamo a disposizione. Per ritrovare, in un clima di consapevolezza che superi gli schieramenti, una visione ideale e progettuale condivisa. Per definire gli obiettivi da conseguire e le regole che ne consentano l'attuazione. Se non ora, quando? —

QUEL CHE IL TURISMO PUÒ FARE PER RIPARTIRE

PIERLUIGI MOLINARO

Ripartire da qui.

Nella criticità del momento sanitario, sociale ed economico, dobbiamo avere il coraggio di proiettarci sull'imminente futuro per comprendere le opportunità che da questa crisi si devono cogliere e su cui dobbiamo puntare per rilanciare i nostri paesi, dal turismo al settore sociale, su cui dobbiamo cominciare subito ad investire.

Dobbiamo renderci conto che il turismo estero e da fuori regione sarà quasi assente in questo anno, forse qualcosa potrà muoversi nel prossimo anno, sperando che la pandemia non ritorni ad essere a livelli pre-chiusura. Dobbiamo ricercare di incentivare la presenza dei turisti "local" ossia della nostra regione e di quei cittadini che hanno un legame affettivo, familiare ed anche di emigrazione con la nostra terra.

Per questo cominciare a pensare a delle proposte che possano incentivare la presenza ed il soggiorno in questi luoghi. Prima di tutto sfruttiamo il nostro territorio che ha una densità demografica che ci permette di vivere in sicurezza delle giornate di relax, sport e benessere. Una collaborazione che deve nascere in sinergia tra enti e associazioni, partendo dalle esperienze maturate in questi anni.

Partiamo dal presupposto di preparare un pacchetto per chi viene a soggiornare in Friuli Venezia Giulia con degli incentivi economici, ad esempio dei buoni cena da spendere nei locali del territorio, dei buoni per l'acquisto di generi alimentari presso le botteghe del paese; avviamo dei bandi di concorso per chi soggiorna, con temi dai più vari, dalle migliori fotografie scattate o i racconti scritti in vacanza, fino ai disegni dei luoghi visitati, per poi regalare dei soggiorni in un'altra località della nostra regione.

Abbiamo una rete importanti di alberghi diffusi che possono diventare un ottimo biglietto da visita per una vacanza diversa, abbiamo i nostri rifugi, i nostri sentieri, i fiumi, le aree naturalistiche ma senza dimenticarci del mare.

Dobbiamo essere coscienti delle difficoltà dettate dalle regole del distanziamento sociale e psicologico creato da questa pandemia, ma dobbiamo anche essere realisti e comprendere che la situazione economica ci fa rinchiudere nelle nostre case, per questo coscientemente e civilmente cerchiamo di reagire ed in sicurezza avviare i centri estivi per i nostri bambini, dove coinvolgere con soggiorni mirati anche le famiglie. Servono risorse economiche e coinvolgimento dei comuni e delle rispettive associazioni per investire nel domani. Oggi senza eventi estivi e senza manifestazioni che potranno attirare turisti da fuori regione, dovremmo costruire dei percorsi mirati, per questo c'è l'urgenza di concretizzare il tutto con PromoTurismoFvg, Regione e comuni, con dei fondi concreti già a disposizione.

Noi come Comune insieme alla locale cooperativa dell'albergo diffuso e l'associazione sportiva DP66, stiamo preparando un pacchetto pilota per lo svolgimento di due settimane di camp didattico-sportivo dedicato ai ragazzi del territorio collinare: se le normative e i fondi lo permetteranno auspichiamo di accogliere anche ragazzi da fuori regione, ospitando a prezzi molto calmierati anche le rispettive famiglie. Dobbiamo investire oggi per avere un ritorno economico nel tempo. Ripartiamo da qui, dal valore del vivere nei nostri paesi. —

GIÀ SINDACO DI FORGARIA NEL FRIULI
ASSESSORE AL TURISMO E BILANCIO
FORGARIA NEL FRIULI

Lo scontro sui diritti

Nel governo è lite su migranti e colf Bellanova: «Sanatoria ora o lascio»

Nuova sfida dei renziani a Conte. Oggi il vertice tra il presidente del Consiglio e Italia Viva. Rosato: «Esecutivo ostile»

Alessandro Di Matteo / ROMA

Sarà una giornata faticosa per Giuseppe Conte, toccherà al presidente del Consiglio oggi cercare una tregua tra i partiti della coalizione e la discussione rischia di andare ben oltre il tema della regolarizzazione dei migranti che lavorano nei campi.

Anche ieri tra M5S e Italia Viva sono volati schiaffi su questo argomento e a poco sono serviti i tentativi di mediazione di Pd, Leu e della ministra Luciana Lamorgese, che pure sono favorevoli a mettere in regola i lavoratori in nero. I 5 Stelle non ci stanno, temono una «sanatoria» che restituirebbe energia a Matteo Salvini. Teresa Bellanova, ministra renziana, rilancia pubblicamente la minaccia di uscire dal governo che già martedì sera aveva messo sul tavolo. Anche il Papa lancia un appello in favore della regolarizzazione e Conte promette di risolvere il problema: il premier promette una «sintesi» e convoca Italia Viva a palazzo Chigi per oggi.

Del resto, la giornata era iniziata male, con l'affondo di Vito Crimi contro la regolarizzazione. «Vogliamo lavorare sull'emersione del lavoro nero, ma a una sanatoria modello Maroni non ci stiamo». E, commenta un esponente di governo che lavora per l'intesa, «certo non ha aiutato la minaccia di Bellanova di dimettersi». La ministra lo ha ripetuto anche in televisione: «O tuteliamo il lavoro o vuol dire che siamo complici dell'illegalità e dei caporali. Se prevalesse un'opposizione strumentale, la mia permanenza in questo ministero sarebbe del tutto inutile».

Teresa Bellanova

Vito Crimi

Quando Bellanova si collega in videoconferenza con i colleghi Lamorgese, Giuseppe Provenzano (Pd) e Nunzia Catalfo (M5S), lo scontro si rinnova. I 5 Stelle dicono no ai permessi di soggiorni di sei mesi per gli stranieri irregolari che lavorano come braccianti, colf e badanti e Catalfo rilancia parlando di permessi di un solo mese. Bellanova attacca: «Perché dite no? Che interessi ci sono?».

Lamorgese, con l'ok di Pd e Iv, propone una mediazione: tre mesi. Ma Catalfo non scioglie la riserva e i quattro ministri si aggiornano a questa mattina. Gli uomini vicini a Luigi Di Maio e al capo politico, Vito Crimi, non ne vogliono sapere di «spostare l'asse del governo a sinistra». Per questo invocano un'ulteriore mediazione, con l'obiettivo di non far entrare il provvedimento nel decreto di maggio e riproporlo «più avanti».

Per rallentare i lavori, mettono in fila le obiezioni, a partire da quanti migranti irregolari otterrebbero un permesso di soggiorno temporaneo. Usando i percettori del reddito di cittadinan-

LA FILIERA DEL POMODORO IN ITALIA

*dati Istat 2018

I numeri nazionali

5,5 miliardi di euro – il giro d'affari della trasformazione del pomodoro*

2,2 miliardi di euro – il valore complessivo delle conserve di pomodoro*

972 milioni di euro – il valore delle esportazioni di polpe e pelati

I numeri pugliesi

180.000 – i braccianti a tempo determinato*

38.000 – i migranti regolari*

20.000 – la stima dei migranti irregolari in Puglia (Cgil), 5.000 solo nel Foggiano

I braccianti del Foggiano: «Il virus fa paura e non possiamo fermarci»
I sindacati vogliono la regolarizzazione per toglierli dalle baraccopoli

«Nei campi per 5 euro all'ora e non ci danno le mascherine»

IL REPORTAGE

Valeria D'Autilia / FOGGIA

Barah da due anni è senza documenti. Vive in Italia da clandestino, bracciante del Senegal nei campi del Foggiano. «Niente permesso di soggiorno, niente contratto». Come lui, un esercito di invisibili che, in questo lembo di Puglia, lavora dall'alba al tardo pomeriggio. Spesso per pochi euro all'ora. Qualcuno i documenti li ha persi, qualcun altro non li ha mai avuti. Ma tutti adesso hanno una speranza, trascinata sin qui dall'emergenza coronavirus. Sono sindacati e associazioni a spiegare loro, con parole semplici, che la crisi porta con sé la possibilità di regolarizzarli.

La decisione che sta dividendo il governo, da queste parti – forse per la prima volta – permette di guardare al futuro. «Sarebbe bellissimo», ammette Noumuu. Poche parole perché non vuole farsi troppe illusioni. Trentadue anni, una moglie e tre figli lasciati nel Mali. «Non li vedo da quattro anni», racconta al termine di una giornata nelle piantagioni, già dalle 6 del mattino. In tasca un permesso di soggiorno in scadenza il 30 agosto e il desiderio di un ricongiungimento. «Ogni mese mando 250 euro alla mia famiglia e aiuto come posso».

Nei periodi più caldi, lavora anche 14-15 ore al giorno: solo trenta minuti di pausa per mangiare e poi di nuovo a raccogliere pomodori e carciofi o piantare finocchi. «Adesso guadagno 5 euro all'ora. Il virus fa paura, ma non possiamo fermarci». All'inizio dell'emergenza, molti si erano chiusi nelle baracche per il timore dei contagi. Poi hanno capito che era impossibile tirarsi indietro, perché per loro non ci sono aiuti straordinari. «Il timore c'è, stiamo a distanza e usiamo mascherine e guanti. Li compriamo noi, il padrone non ci dà niente», confessa Noumuu mentre vede diminuire il suo già misero guadagno.

A Bah Abdhoul va persino peggio. «Sono irregolare e quando sei irregolare ti pagano meno». Per lui 3 euro all'ora: tutti i giorni, senza riposi né contratto. «Me l'hanno proprio detto: posso lavorare solo in nero perché non ho i documenti». Nei campi è quasi sera quando rientra nel ghetto abusivo di Borgo Mezzanone. Al confine tra Foggia e Manfredonia, a pochi passi dal centro di accoglienza per richiedenti asilo, dove mancano le minime condizioni di

za si restringerebbe il campo, ma la proposta viene bocciata dagli alleati. E allora Catalfo rilancia sui mesi di validità del permesso, che non dovrebbero essere superiori a 2, meglio se 1, forse rinnovabili.

Mentre un pezzo dei Cinque Stelle disfa la tela dell'accordo, un altro continua a tesserla. Dal gruppo parlamentare la spinta è forte e non investe soltanto la componente di Roberto Fico. Anche il numero due di Catalfo, Steni Di Piazza, dice: «Se siamo un Paese civile, in un momento di emergenza sanitaria, non possiamo permettere che migliaia di persone restino nell'ombra».

Ma Italia Viva è all'offensiva su tutti i fronti. Matteo Renzi definisce «terrorismo psicologico» la stima di 151

Crimi: «Lavoriamo sull'emergenza del lavoro nero ma senza scorciatoie»

mila malati in terapia intensiva in caso di riapertura generalizzata delle aziende, Maria Elena Boschi attacca il "decreto dignità" e chiede di reintrodurre i voucher, Ettore Rosato accusa il governo di «ostilità».

Conte risponde definendo «contributi utili» le proposte di Italia Viva e convoca per oggi i due capigruppo Boschi e Faraone con Rosato. «Meglio tardi che mai – dicono i renziani – ha capito che senza di noi non c'è maggioranza». Poi filtra anche l'irritazione di Italia Viva, la scelta di usare il verbo «convocare», ritenuto offensivo, e per l'esclusione della Bellanova che, invece, andrà comunque all'incontro. Il clima è pesante, si vedrà oggi se Conte riuscirà a fare il pompiere. —

Il presidente dell'Inps: «Il contributo dei migranti ai conti previdenziali ha un peso rilevante»
«Le scelte sono della politica, ma bisogna coniugare le esigenze umanitarie con l'economia»

Tridico: «Metterli subito in regola L'esempio tedesco è da seguire»

L'INTERVISTA

Alessandro Barbera / ROMA

«La regolarizzazione degli immigrati? Sono favorevole. L'ho sempre detto e sarebbe ipocrita nascondermi dietro al mio ruolo». Pasquale Tridico risponde trafelato fra una riunione e l'altra nell'enorme palazzo dell'Inps all'Eur. Si accalora quando gli si chiede conto dei ritardi sull'erogazione dei bonus agli autonomi o della cassa integrazione. Racconta di non avere un giorno libero da Natale, della Pasqua e del Primo maggio passato in ufficio con i dirigenti («ma solo dopo averne parlato con i sindacati») e delle enormi responsabilità alle quali sono sottoposti.

Dunque è favorevole ad una grande sanatoria? Il suo predecessore Tito Boeri l'ha chiesta per anni senza successo, insistendo sui benefici per i conti previdenziali.

«Non è solo questo. Ma i numeri parlano chiaro: il contributo degli immigrati regolari non è irrilevante».

L'Inps ha pagato 3,7 milioni di assegni del bonus autonomi fra il 14 e il 29 aprile

Quanti pensa sarebbe opportuno regolarizzarne? Solo quelli necessari all'agricoltura?

«Non vorrei dare risposte merceologiche, si tratta di scelte che spettano alla politica. Se devo dire la mia, sceglierei la strada della Germania: durante l'ultima crisi siriana ha saputo coniugare le esigenze umanitarie con quelle dell'economia».

A proposito di stranieri, spesso esclusi dai sussidi. Il M5S insiste per l'introduzione di un "reddito di emergenza", e lei si è detto favorevole. Italia Viva però teme si trasformi nell'ennesima sovrapposizione in un sistema di welfare già caotico. Cosa risponde?

«Quell'aiuto durerà due, massimo tre mesi, ed è destinato a coprire fasce di lavoratori esclusi dal reddito di cittadinanza: precariato diffuso, lavoratori stagionali e intermittenti, studenti lavoratori e moltissimi stranieri. Talvolta si tratta di persone con requisiti poco al di sopra dei parametri del reddito: ad esempio se possiedono un'auto. Mi chiedo e le chiedo: vogliamo negare a tutti questi un sostegno temporaneo in un momento di così grande difficoltà?».

A che punto siete con il bonus per gli autonomi?

«Ad oggi abbiamo pagato 3, 7 milioni di assegni, quasi tutti fra il 15 e 20 aprile. Altre 900 mila domande erano da parte di persone che non avevano i requisiti o con qualche errore: circa la metà dovrebbero essere accolte. Ne approfitto per invitare alla precisione: nei moduli abbiamo trovato spesso l'indicazione della gestione previdenziale sbagliata».

La prossima mensilità come verrà erogata?

«La seconda tranche sarà erogata senza ulteriori richieste. Per la terza occorrerà invece un'autodichiarazione per attestare la riduzione di un terzo del reddito durante l'emergenza oppure la chiusura dell'attività».

Ci sono state polemiche sul fatto che il bonus è stato erogato indiscriminatamente anche a persone con redditi molto alti. Lei è favorevole all'introduzione di un tetto di reddito?

Pasquale Tridico

«Anche questa è una decisione che spetta alla politica, ma segnalo che più del novanta per cento dei lavoratori autonomi dichiara meno di 35mila euro di reddito l'anno. Non vorrei che introducendo un tetto si penalizzi chi paga le tasse fino all'ultimo euro».

Ci sono ritardi nell'erogazione della cassa integrazione, soprattutto quella in deroga. Cosa risponde alle critiche?

«Si tratta di due istituti che andrebbero entrambi riformati. Mi permetta di spiegare il problema. Per la cassa integrazione ordinaria sono necessari quattro passaggi: domanda dell'azienda, accettazione da parte dell'Inps, compilazione e verifica di un modulo standard, pagamento. Di norma per questi passaggi sono necessari fra i due e i tre mesi. Dall'inizio della crisi abbiamo ricevuto il 44% dei moduli: di questi, ne sono stati pagati i tre quarti. In numeri assoluti: 8, 1 milioni di richieste, 5, 6 delle quali pagate in anticipo dalle aziende o direttamente dall'Inps».

E sulla cassa in deroga? Su questo ho avuto uno scontro anche con la Regione Lombardia. Qui i ritardi sono drammatici.

«La riforma del Titolo quinto ha attribuito alle Regioni la gestione di strumenti che forse sarebbe stato meglio avere a livello centrale. A noi risultano al momento 246mila richieste di altrettante aziende. Trattandosi di piccole attività questo numero va moltiplicato per una media di tre dipendenti. Ma in certe Regioni queste richieste sono gestite da uffici di tre persone: venirne a capo non è semplice».

Insomma l'Inps non ha alcuna responsabilità.

«Non sto dicendo questo, ma vorrei si riconoscesse a questo istituto l'impegno per l'enorme mole di lavoro che si è trovato a gestire. In poco più di un mese abbiamo iniziato a erogare sedici prestazioni e undici miliardi di nuove spese: ciascun atto di un mio dirigente passa dalla lente della Corte dei Conti. Errori ne abbiamo fatti e ne faremo, ma posso garantire che qui non si è risparmiato nessuno». —

igiene e sicurezza. E dove la povertà significa anche criminalità. Risse, incendi, accoltellamenti. «Dormo con altre sei persone». In questo periodo, mai una visita medica. «Io non esisto, quindi niente dottori. Il governo deve ricordarsi di noi». In Sierra Leone ha lasciato un figlio di 7 anni. È a lui che pensa quando affronta la fatica. «Per forza, per forza lo devo aiutare. Per la scuola, il mangiare, le medicine».

Solo in Puglia, secondo l'Istat, i braccianti a tempo determinato sono 180mila, di cui 38mila stranieri regolari. A questi si aggiungono almeno 20mila irregolari, di cui oltre 5mila solo nel Foggiano. Sono i nuovi schiavi, vittime di caporali spregiudicati. Poco meno di una settimana fa, proprio qui, altri arresti hanno aperto l'ennesimo squarcio su questo fenomeno, così fortemente radicato, che si alimenta con la fame. Sfruttamento della manodopera e impiego di clandestini: una di queste aziende era già stata coinvolta in un'operazione anticaporalato. Nonostante fosse sotto controllo «ha dimostrato totale disinteresse per la tutela dell'incolumità dei braccianti – si legge nell'ordinanza – approfittando del loro stato di bisogno».

Il sindacato aiuta come può. Daniele Iacovelli della Flai Cgil di Foggia ogni giorno abbraccia storie che, in comune, hanno la disperazione. «Bisogna capire che questa è un'emergenza umana prima ancora che lavorativa. Vivono in condizioni drammatiche, spesso da anni: fantasmi facilmente ricattabili. Per loro il documento è libertà. Perché permetterebbe di avere un contratto, una busta paga e quindi di poter pagare un piccolo affitto. Così potremmo toglierli dalle baraccopoli e dalle periferie dimenticate». Per questi migranti la discussione sui tavoli romani sembra davvero lontana.

«Non hanno coscienza della discussione politica, ma noi stiamo spiegando che si sta ragionando sulla loro condizione. La sanatoria va però legata a una piccola garanzia occupazionale. Potrebbe essere la vera svolta. Una cosa così non ci ricapita più». —

I VESCOVI

«Sanatoria per la legalità e la tutela della salute»

«Chiediamo a chi ha il compito di promuovere il bene comune di non dimenticare queste persone, questi nostri fratelli e sorelle, e di indicare le vie per una loro regolarizzazione non solo di quelli che possono esserci "utili", ma di tutti coloro che sono nel nostro Paese, come premessa indispensabile alla tutela della salute di tutti e al ripristino della legalità». Il presidente della Cei, cardinale Gualtiero Bassetti, si è unito all'appello che ha fatto ieri mattina Papa Francesco nell'udienza generale per la regolarizzazione dei tanti braccianti agricoli, tra i quali tanti migranti, e dei lavoratori sfruttati.

L'emergenza coronavirus

"Decreto maggio" in scena in due atti Aiuti alle imprese a rischio rinvio

Possibile spacchettamento della manovra da 55 miliardi Serve tempo, da sbloccare anche il reddito di emergenza

Roberto Giovannini / ROMA

Una decisione definitiva non è stata presa da Giuseppe Conte e Roberto Gualtieri, ma col passare delle ore – e considerando che le polemiche tra i partiti della maggioranza non accennano a scemare – il governo sta considerando seriamente l'ipotesi di «spacchettare» il decreto maggio da 55 miliardi di aiuti, rifinanziamenti e sussidi alle imprese, dividendolo in due provvedimenti diversi.

Il primo decreto, da varare in tempi rapidi, sarà una sorta di seguito del «Cura Italia», e conterrà le misure su cui sostanzialmente tutti i partiti sono d'accordo: il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali, le risorse per consentire alle pubbliche amministrazioni di pagare i loro debiti con le aziende, i soldi per rifinanziare il secondo round del bonus per i lavoratori autonomi, gli aiuti per il settore turistico e la cultura (2,5 miliardi) , i nuovi fondi per la sanità (3,2 miliardi), le risorse per i Comuni (200 milioni specialmente dedicati alle «zone rosse», più 4 miliardi per fronteggiare il calo delle entrate). Per il secondo decreto – che conterrà gli aiuti alle imprese e il reddito di emergenza per i lavoratori sommersi e al nero, ovvero i temi su cui ancora non c'è intesa – bisognerà aspettare ancora.

Non è detto che si sceglierà questa strada. Palazzo Chigi spera ancora di riuscire a mettere d'accordo la sua litigiosa compagine politica, limando e smussando. Non è un caso che ieri, nel corso del vertice in videoconferenza con le imprese, il premier abbia aperto la strada a un'accelerazione delle riaperture di alcuni negozi: «se c'è la possibilità di anticipare qualche data per la riapertura delle attività della vendita al dettaglio e degli esercizi commerciali – ha detto – lo faremo». Anche sul reddito/contributo di emergenza qualche passo in avanti ci sarebbe. Eppure per sbloccare il pacchetto di sostegno alle imprese forse servirà davvero più tempo per una ragione «europea»: ritarda il via libera a Bruxelles del nuovo «temporary framework», le linee guida per gli aiuti di Stato e le ricapitalizzazioni delle aziende. I Paesi del blocco del Nord frenano rispetto alle richieste di Francia, Italia e Spagna, che vorrebbero maglie più larghe per concedere – ad esempio – prestiti alle imprese con una scadenza più lunga e «generosa».

Una decisione è attesa in tempi stretti. Certo è che mentre con i leader dei sindacati il governo aveva incassato consensi e approvazioni, ieri l'Esecutivo ha dovuto fare i conti con la freddezza di Confindustria, l'ansia dei commercianti per gli aiuti e la cautela delle banche nello sblocco delle erogazioni. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri conferma tre diversi interventi legati alla dimensione e al fatturato delle imprese. Per le più piccole sono in arrivo ristori a fondo perduto in base alle perdite causate dall'epidemia, oltre a 600 milioni per rimborsare le spese per le bollette e 1,7 miliardi per ristorare gli affitti pagati durante il lockdown. Per le medie, tra 5 e 50 milioni di fatturato, dovrebbe esserci un intervento a sostegno della patrimonializzazione, «pari passo» tra imprenditore e Stato (probabilmente attraverso Invitalia) , definito anche «coronaequity». Per le aziende più grandi scenderebbe in campo Cdp. Negli incontri con le sigle datoriali il governo avrebbe anche confermato l'intenzione di rinviare ancora le scadenze fiscali da giugno a settembre e illustrato l'idea di incentivi per le aggregazioni, anche per gli studi professionali. Pronto è anche un pacchetto da 500 milioni per rimettere in moto il sistema delle startup innovative. Confermato, infine, il pacchetto per la riconversione green degli edifici, con i lavori di casa attivati da inizio luglio che potranno godere di una detrazione al 110%. Il nuovo super-incentivo potrà anche essere richiesto come sconto in fattura o ceduto a banche o intermediari. —

IL DECRETO DA 55 MILIARDI

Cifre in miliardi di Euro

12 Aiuti alle imprese
1 Superbonus ecologico ristrutturazioni
12 Risorse per pagamento debiti Pubblica amministrazione (PA)
1 Aiuti alla cultura
1 Contributo di emergenza per precari e sommersi
14 Rifinanziamento Cig e ammortizzatori sociali
4 Comuni e Province
3,3 Sanità e risposta Covid-19
7 Rifinanziamento bonus lavoratori autonomi
2 Sostegno al turismo

L'EGO - HUB

Gli aiuti alle imprese previsti nel "decreto maggio" potrebbero slittare con uno "spacchettamento"

Gli industriali si scontrano col governo sui contributi a fondo perduto e sulla riduzione dell'orario di lavoro. «Noi non abbassiamo la testa»

Confindustria: vogliamo rispetto Roventini: una posizione miope

IL RETROSCENA

Paolo Baroni
Luca Monticelli / ROMA

L'insoddisfazione rimane tutta. Al confronto col governo il futuro presidente di Confindustria non ha preso parte, perché formalmente entrerà in carica solo il 22 maggio, e per questo ieri a rappresentare l'associazione di viale dell'Astronomia c'era il direttore generale Marcella Panucci. Ma ciò non toglie che di fronte al nulla di fatto, all'ennesimo incontro interlocutorio (peraltro disertato dal presidente del Consiglio), Carlo Bonomi non l'abbia presa bene. Tanto più che da palazzo Chigi ieri non sarebbe arrivato alcun riscontro alle proposte inviate via mail al premier.

I NODI SUL TAVOLO

Sul tavolo c'è innanzitutto la questione del ristoro e dei contributi a fondo perduto a favore delle imprese più danneggiate dal coronavirus e le misure per ricapitalizzare le imprese, che Bonomi ha già bocciato la settimana scorsa mandando in tilt il governo.

«Ipotesi rischiosa e inaccettabile» l'ha definita, perché nasconderebbe il progetto di nazionalizzare le imprese. Ma non piace nemmeno la proposta avanzata dal ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, che punta a ridurre l'orario di lavoro a parità di salario per tutta la durata dell'emergenza Covid. Lo ha spiegato Panucci direttamente ai ministri collegati ieri mattina in videoconferenza (Gualtieri, Patuanelli e Catalfo) e lo ha ripetuto senza tanti giri di parole Maurizio Stirpe, che Bonomi ha confermato alla

Parla il vice segretario del Pd, già ministro della Giustizia: «Non c'è nulla di ideologico
Se prendi i finanziamenti ci deve essere la garanzia che non delocalizzi o tagli la manodopera»

Orlando: «Lo Stato nelle imprese per controllare gli impegni»

L'INTERVISTA

Fabio Martini

Dopo mesi di convivenza molto pacifica con i Cinque stelle, da qualche settimana il Pd tiene il punto su ogni questione e in questa intervista a La Stampa e ai giornali Gnn il numero due del partito, Andrea Orlando, racconta la linea del Piave dei democratici sui principali temi in discussione, a cominciare da un delicato e nuovo: la partecipazione dello Stato al capitale delle imprese.

L'emergenza impone interventi sociali imponenti e in questa fase sembra naturale a tanti che lo Stato faccia di tutto e di più: anche "nazionalizzare" le piccole e medie imprese?

«No, questa è una caricatura. Il capitale delle imprese non deve essere partecipato dallo Stato per corrispondere ad un astratto modello ideologico. Il tema è valutare se lo Stato debba entrare per un determinato periodo, in modo da garantire che l'impresa mantenga gli impegni assunti nel momento in cui riceve finanziamenti a fondo perduto da parte dello Stato. Nessuno ha proposto che lo Stato entri nella governance delle imprese, né che si proceda a nazionalizzazioni».

Un grande fratello in casa?

«Per nulla. Si tratta di esperienze che si stanno facendo in un Paese come la Germania e che si stanno sperimentando in alcune regioni governate dal centrodestra. In un Paese che ha una storica sottocapitalizzazione delle imprese come l'Italia è nel quale la crisi obbligherà a ricapitalizzazioni si tratta di fornire finanziamenti con alcune garanzie. Ad esempio che si mantenga la presenza sul territorio nazionale, che non si delocalizzi, che non si riduca la manodopera, che siano realizzati interventi che vadano nella direzione della sostenibilità».

La protesta dei ristoratori all'Arco della Pace di Milano per le modalità della "fase 2"

E se invece qualcuno sintetizzasse in modo brutale: Stato un po' impiccione?

«Direi, Stato oculato. In alcuni casi lo Stato imprenditore è utile ed auspicabile, ma non è questo il caso: siamo ad uno Stato garante nei confronti della collettività per l'utilizzo delle risorse. Una cosa molto diversa. L'alternativa, già sperimentata, e non sempre felicemente nel nostro Paese è dare i soldi senza alcuna verifica».

I Cinque Stelle lasciano trapelare che il Pd è freddo sul reddito di emergenza: lo rivendicate?

«Non è vero. Da subito abbiamo detto che c'è un pezzo di società che è stata messa fuori gioco dalla crisi del coronavirus e che non è coperta dal reddito di cittadinanza o dalla misura della Cig per le piccole imprese. C'è il nero che va fatto emergere, un pezzo di precariato che ha perso il lavoro senza alcuna garanzia. Sono persone che devono essere aiutate in questa fase. Ed è caricatura, appunto, definire la manovra di segno assistenziale: questa misura costa un miliardo sui 55 messi in campo, buona parte dei quali andranno alle imprese».

Andrea Orlando

A proposito di lavoro nero, i Cinque stelle resistono a regolarizzare 600mila clandestini che lavorano: il Pd crede che una sanatoria per tutti sia utile e giusta, o vi basta un compromesso?

«Non ci si può lamentare del fatto che ci siano i clandestini e poi non si regolarizzano le situazioni di chi è già nei fatti integrato nel tessuto sociale ed economico. E penso alle colf che vivono nelle famiglie e che facciamo finta di non vedere. Penso a quei braccianti senza i quali gli agricoltori non riescono a raccogliere i loro prodotti. Si tratta di lavoratori che aiutano i nostri anziani e i nostri imprenditori, soddisfano esigenze di italiani e non degli extracomunitari. Dopodiché è giusto porre come condizione al reddito di cittadinanza la disponibilità a tali lavori».

Lei, da ex Guardasigilli, ha solidarizzato con Bonafede nella querelle con Di Matteo, ma non pensa che a forza di giudicare infallibili i giudici prima o poi si paga pegno?

«Non ne farei una questione di massimi sistemi. Trovo curioso che un fatto rappresentato con due anni di ritardo, metta in discussione in tv – da parte di un magistrato seppur autorevole – l'onorabilità di un ministro di Giustizia. E produca richieste di dimissioni. Se accettiamo questo precedente salta una "cosetta" come la separazione dei poteri e consegniamo a sedi improprie, sulla base di illazioni e sospetti, la selezione delle classi dirigenti. Questo non è possibile per una democrazia».

Tanti attribuiscono a Renzi piani per governi improbabili, ma si trascura l'ipotesi più semplice: se alla fine decidesse di riprendersi la sua libertà ve la sentireste di sostenere un governo con Iv all'opposizione?

«L'emergenza non è finita. Non possiamo permetterci il lusso di manovre. L'Italia, non il Pd, non ha alcun bisogno di un governo indebolito ma di un governo più forte. Non ci sono altre formule. Se saltano questa maggioranza e questo esecutivo, non c'è un altro governo: l'unica strada sarebbe – appena possibile – quella del voto». —

NAPOLI

Imprenditore suicida «Oppresso dalla crisi»

L'ingresso dell'azienda

NAPOLI

Soffriva di depressione A. N., piccolo imprenditore di 58 anni alla guida di una attività di arredi con 5/6 dipendenti alla periferia Est di Napoli. Un male che negli ultimi tempi si era accentuato, ma che mascherava bene dispensando ottimismo e fiducia nel futuro, lui che sette anni fa aveva avuto la forza di avere la meglio su un tumore. E che agli amici diceva: «Ho superato quello, passerà anche questa». Ma l'altra sera, chiuso nel suo ufficio, il male oscuro lo ha spinto a stringersi un cappio intorno al collo per lasciarsi alle spalle ansie e preoccupazioni. I familiari, preoccupati per il suo mancato rientro a casa, a Cercola, comune della fascia a ridosso del capoluogo, hanno avvisato le forze dell'ordine che hanno fatto la scoperta in serata. Lascia moglie e figlia. Il pensiero è andato subito alle preoccupazioni comuni a tanti piccoli imprenditori in questo periodo post lockdown da Coronavirus. La difficoltà di ripartire, il lavoro che diminuisce, i dipendenti da pagare. A loro in particolare teneva moltissimo. Come conferma un amico commerciante, Marco Scala, tra gli ultimi a vederlo, che ha l'attività proprio di fronte a quella dell'imprenditore suicida. «Se aveva un problema – racconta – si sacrificava lui, piuttosto che privare i suoi dipendenti di qualcosa. Per lui era una questione di dignità. L'altra sera ci siamo salutati come sempre, l'ho visto entrare in azienda. Nulla faceva presagire un gesto del genere. Anzi, anche in questi giorni era Tonino quello che incoraggiava gli altri, il più ottimista, quello che incoraggiava gli altri». Il sindaco di Cercola, Vincenzo Fiengo, si fa portavoce del dolore della famiglia: «Mi hanno chiesto di far sapere che il suicidio non è legato a motivi economici ma che il loro congiunto soffriva da tempo di una forma depressiva». Ai familiari ha espresso vicinanza il premier Conte. «Se gli aiuti dello Stato fossero arrivati prima forse lo avrebbero salvato» twitta Mara Carfagna di Forza Italia. —

Marcella Panucci. A sin. Gualtieri

vicepresidenza con delega alle relazioni industriali. «Proporre la riduzione dell'orario a parità di salario – ha dichiarato ieri Stirpe all'assemblea dei Piccoli di Unindustria – è come voler dire alle imprese "litighiamo". Ma noi non abbassiamo la testa. Ho avuto una lunga conversazione con Bonomi e noi vogliamo rispetto per le imprese. Vogliamo affrontare i nodi che il coronavirus ha accelerato in modo drammatico, ma non vogliamo certi restare col cerino in mano».

Posizioni nette. Che innescano la reazione di Andrea Roventini, ordinario di economia politica alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, possibile ministro dell'Economia dell'M5S prima delle elezioni politiche del 2018 e oggi componente della task force innovazione che ha proposto la riduzione dell'orario. «Questa è una soluzione destinata agli imprenditori che vogliono riaprire ed è vantaggiosa sia per le imprese in difficoltà sia per lo Stato, dato che costa meno della Cig a zero ore – spiega – Inoltre, mantiene il potere d'acquisto dei lavoratori evitando il collasso dell'economia». Quanto all'altro no di Confindustria, quello all'ingresso dello Stato nel capitale delle imprese «come per l'orario di lavoro, anche questa mi sembra una posizione molto ideologica, conservatrice, miope – sostiene l'economista pentastellato –. I prestiti non sono sufficienti perché sono debiti che prima o poi vanno restituiti. Ci vogliono quindi interventi diretti che possono comportare anche la presenza dello Stato o della Cassa depositi e prestiti nel capitale delle imprese. Non ci sarebbe niente di scandaloso: anzi, Cdp porterebbe sia risorse che competenze».

Di tutt'altre idee gli imprenditori che chiedono «indennizzi e non prestiti» e contestano al governo l'idea che lo Stato possa essere la panacea per la soluzione di tutti i problemi.

Tranchant Stirpe: «Questo Governo non ama l'impresa, come quello precedente. Prende decisioni e assume provvedimenti che vanno nella direzione opposta a quella auspicabile per ottenere lo sviluppo del sistema delle imprese. È un problema di scarsa competenza e a volte più sottile, come se ci fosse un gusto sadico a rendere più tortuoso il cammino dell'imprenditore. Noi vogliamo il rispetto dei diritti delle imprese – conclude – e non vogliamo certo restare col cerino in mano». —

L'emergenza coronavirus

Bar, ristoranti e negozi apriranno prima

Il governo pensa al 18. Si valuta per parrucchieri e centri estetici. Le Regioni dovranno garantire. Boom di guariti, più morti

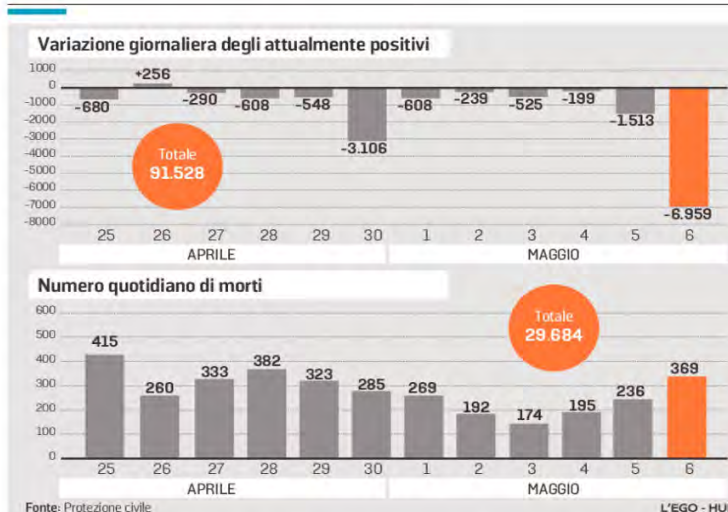
ROMA

Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza il numero dei guariti dal coronavirus supera quello dei malati – 93.245 sono i dimessi e 91.528 gli attualmente positivi – e il governo accelera ancora sulle riaperture: «non c'è alcuna volontà di protrarre questo lockdown residuo. Se c'è la possibilità di anticipare qualche data, possiamo anche valutare delle aperture ulteriori», sottolinea il premier Giuseppe Conte nell'incontro con Rete Imprese Italia ribadendo la posizione dell'esecutivo: se i dati lo consentiranno, si potrà anticipare la riapertura di bar, ristoranti e negozi che era prevista per inizio giugno. Ma le parole del premier non devono ingannare: fino al 18 maggio, nonostante le fughe in avanti delle Regioni – la Puglia ha già dato il via libera a tennis e golf, ad esempio – e le pressioni delle categorie produttive, molto probabilmente non cambierà nulla. Anche se il governatore della Liguria, Giovanni Toti, ha avvertito: «Sulle riaperture non possiamo aspettare oltre. «È opinione della maggior parte dei governatori (che oggi si riuniranno in videoconferenza, *ndr*) che occorra stabilire dei piani di riapertura Regione per Regione. Al Governo chiederemo di modificare il Dpcm per consentire alle singole regioni di presentare dei piani di riapertura già dalla prossima settimana».

Gli esperti tuttavia sono stati molto chiari: servono almeno 15 giorni per valutare se l'allentamento delle misure deciso il 4 maggio avrà avuto effetti negativi sulla curva dei contagi. Inoltre, sia il Comitato tecnico scientifico sia la task force di Vittorio Colao – che dovrebbe presentare un nuovo report a Conte entro fine settimana – stanno ancora lavorando per definire nel dettaglio le "regole" per quei settori considerati a rischio poiché prevedono un contatto fisico. «Stiamo lavorando su bar, ristoranti e parrucchieri – conferma il ministro delle Autonomie Francesco Boccia – ma bisogna aspettare le linee guida dell'Inail per consentire loro di operare in sicurezza. Dal 18 maggio molte attività potranno riaprire e le Regioni che decideranno di farlo senza il rispetto delle linee guida Inail se ne assumeranno la responsabilità».

E le indicazioni di Boccia, che non a caso parla di «differenziazioni territoriali» nelle riaperture, vanno lette tenendo sempre presente il bollettino giornaliero dei dati fornito dalla Protezione Civile. Numeri che hanno un doppio volto. C'è quello positivo con il record di attualmente positivi in meno in un solo giorno – quasi settemila -, il calo costante dei ricoverati nelle terapie intensive (con il Molise che è la prima regione ad avere zero pazienti in questi reparti) e dei ricoverati con sintomi, il numero dei guariti, poco più di ottomila in 24 ore, falsato però dal dato della Lombardia (5.881 in più) che ha fornito, dice la Protezione Civile, un «aggiornamento riferito anche ai giorni precedenti». E c'è quello negativo, visto che l'incremento del numero delle vittime sale costantemente da 4 giorni: 174 domenica, 195 lunedì, 236 martedì e 369 mercoledì. Sale anche il numero totale dei contagiati: l'altro ieri erano 1.075 ieri sono stati 1.444. Un dato strettamente legato a quel che accade in Lombardia, dove c'è oltre il 50% dei nuovi contagiati (764) e oltre il 60% dei 369 morti (sono 222).

È evidente dunque che non si può correre troppo con l'allentamento delle misure ed è evidente che certe fughe in avanti vanno stoppate. Per ora nessuno stop all'ordinanza della Puglia che da ieri fino al 17 maggio dà il via libera a tutti gli sport «amatoriali e individuali» all'aria aperta. L'Emilia Romagna apre invece alla possibilità di andare nelle seconde case con rientro in giornata mentre all'opposto si sta muovendo il Piemonte che ha deciso di ripartire con maggiore prudenza. —

Fonte: Protezione civile
L'EGO - HUB

All'ospedale di Varese arriva una prova simile a quella di gravidanza. Si può effettuare anche senza la presenza di operatori sanitari

Sperimentato il test della saliva per scovare gli asintomatici

IL CASO

Chiara Baldi

Un test simile a quello di gravidanza, ma per diagnosticare il coronavirus: si chiama test rapido salivare e in pochi minuti – dai tre ai sei – dice al paziente sintomatico se è malato di Covid oppure no. La sperimentazione arriva da una collaborazione tra l'Università dell'Insubria e l'ospedale di Circolo di Varese ed è stata fatta, nell'arco di dieci giorni, su circa 140 asintomatici: più del 90 per cento di loro è risultato positivo al virus mentre la restante parte è risultata composta da soggetti portatori di una carica virale molto bassa.

Ideatori di questo nuovo strumento diagnostico, che nei prossimi giorni sarà messo in commercio dall'azienda Natrixlab di Reggio Emilia a un prezzo di circa 20 euro, sono Lorenzo Azzi e Mauro Fasano, il primo ricercatore, il secondo professore di Biochimica dell'Università dell'Insubria. «Ciò che ci ha fatto pensare a questo tipo di test come strumento di tracciamento per gli asintomatici è il fatto che la saliva è considerata, e sempre di più lo sarà nei prossimi anni, un fluido diagnostico. Nella saliva è contenuta la proteina "spike" che è quella che dà il nome al coronavirus e che è lo "spuntone" che vediamo nella foto del virus ormai diventata celebre. E in fondo, di quel poco che sappiamo del Covid c'è che si diffonde con le goccioline che escono dalla bocca (droplets, *ndr*), cioè quelle prodotte proprio dalla saliva», spiega Azzi, 34 anni, ricercatore in malattie odontostomatologiche all'ateneo varesino. «Non dimentichiamo che nel recente passato, durante le epidemie di Ebola e Zika, ad esempio, si sono utilizzati test rapidi che sono stati sviluppati proprio a partire dalla saliva», aggiunge il ricercatore.

«Il test funziona in modo molto semplice – chiarisce Azzi – ed è molto simile a un test di gravidanza. Per cui c'è al centro una striscia assorbente, si mette la saliva della persona sospetta Covid all'estremità e il liquido corre verso la striscia. A quel punto, nell'arco di pochi minuti, si saprà il risultato: se esce una sola banda, il test è negativo e la persona non è affetta dal virus. Se invece ne escono due, allora il soggetto è positivo al Covid». L'obiettivo, per i due scienziati, è quello di tracciare gli asintomatici «che rappresentano la fonte con cui il virus potrebbe avere un ritorno pandemico o tra qualche settimana o durante l'autunno».

Il test rapido salivare potrebbe essere affiancato ai tamponi, che sono stati il principale strumento usato in questi mesi per scoprire chi abbia contratto il virus, ma permetterebbe uno screening di massa su una porzione più ampia. Inoltre, avendo un funzionamento così semplice che non prevede neanche il prelievo di sangue, il test rapido salivare potrebbe essere utilizzato da chiunque senza il necessario impiego di operatori sanitari. «Secondo noi», conclude Azzi, «questo tipo di test sarebbe lo strumento perfetto per controllare il livello di contagi all'interno di un'azienda, di un teatro, di un cinema, ma anche dentro una scuola». —

LO SCONTRO

Mascherine calmierate Arcuri contro i farmacisti

Sono volate parole grosse tra il commissario Arcuri, distributori farmaceutici e farmacisti perché alla fine spuntassero dal cilindro 10 milioni di mascherine. Perché, guarda caso, le "chirurgiche" sono diventate improvvisamente introvabili dopo l'ordinanza che il 26 aprile scorso ne imponeva la vendita al prezzo di 50 centesimi più Iva. «Mi avevate garantito di avere in magazzino 12 milioni di mascherine chirurgiche da distribuire subito e ora mi venite a dire che non sono a norma e volete la sanatoria. Piuttosto disdico l'accordo», minaccia Arcuri. (p. r.)

Politica e giustizia

Bonafede ora corre ai ripari «I boss torneranno in cella»

Il ministro della Giustizia prepara un decreto e risponde davanti al Parlamento
«Le accuse di Di Matteo? Non c'è stata nessuna interferenza, sono solo illazioni»

Francesco Grignetti / ROMA

Il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede (M5S)

Una mossa in due tempi per uscire dall'angolo. Il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, va in Parlamento e sul caso delle scarcerazioni di mafiosi e le dichiarazioni del pm Nino Di Matteo, dichiara a piena voce: «È un dibattito politico surreale».

Bonafede sa che sul suo capo pende la minaccia di una mozione di sfiducia. La Lega vuole fare presto, Fratelli d'Italia e Forza Italia ci ragionano, Italia Viva ammicca. Meglio sminare il campo, insomma. E perciò il ministro quasi urla: «Nella mia decisione non vi fu alcuna interferenza, né diretta, né indiretta. Sono illazioni».

Lo dice a Di Matteo, ma anche a chi, nella maggioranza come nell'opposizione, dubita di lui. Per essere ancora più chiaro, e ribadire di non essere tipo da fare accordi sottobanco con la mafia, ecco la seconda mossa: annuncia che è allo studio un nuovo decreto. Se il 28 aprile, infatti, si è previsto che la magistratura di Sorveglianza, prima di scarcerare un detenuto per gravi reati, dovesse chiedere un parere alla Superprocura antimafia, nel prossimo decreto si vuole inserire la possibilità di rivedere anche le decisioni già prese.

Sono almeno 376 i criminali scarcerati perché si temeva che potessero contrarre il virus in carcere. E altri casi vengono alla luce. Persino il carceriere di Giuseppe Di Matteo, il bambino che fu rapito strangolato e sciolto nell'acido, è finito ai domiciliari. Ma le decisioni del tribunale di Sorveglianza, secondo la legge, non sono impugnabili. Ecco perché occorrerebbe un decreto basato sulla Fase 2 che è seguita al «lockdown». Così i magistrati di Sorveglianza potrebbero riprendere in esame le loro decisioni. Il tema però è delicatissimo; ne va dell'autonomia e indipendenza della magistratura. Dice perciò Bonafede in Parlamento, usando ogni cautela, che il decreto «permetterà ai giudici, alla luce del nuovo quadro sanitario, di rivalutare la persistenza dei presupposti per scarcerazione di detenuti di alta sicurezza».

Tornando poi al ministero, si sfoga: «Al Dap voglio un cambio radicale. Le decisione vengono prese dai magistrati, noi però dobbiamo avere massima attenzione su tutti in detenuti, in particolare quelli al 41bis».

La preoccupazione principale, nel momento in cui il Paese si sta rialzando, «è proteggere la nostra economia dalle infiltrazioni. Per questo dobbiamo agire in fretta». Infine una stilla di veleno sui suoi nemici politici: «C'è chi mette un post su Facebook con la foto di Falcone e Borsellino per prendere qualche like. Io invece ho continuato a lavorare, a testa bassa, reagendo nell'unico modo per chi governa: proponendo leggi».

L'Anm contro il magistrato «Doveroso esprimersi con equilibrio e misura»

Ha il conforto di Federico Cafiero de Raho, il Superprocuratore antimafia, sbalordito dalla quantità dei detenuti scarcerati e che però non si illude più di tanto: «Laddove c'è la possibilità di impugnazione, probabilmente il ministro rappresenterà che sono disponibili posti nei centri ospedalieri. Ma bisognerà vedere se il magistrato accoglie le istanze che dovrebbero comunque arrivare dalla magistratura». In ogni caso, bene che ci siano «spiragli» per cui almeno i più pericolosi «possano rientrare nel carcere».

E poi c'è la disfida aperta da Di Matteo. Letti i giornali, il ministro ne ha parlato con i suoi, convinto ormai che «il pm ce l'ha con tutte le istituzioni, non solo con me». E comunque «io non risponderò perché non è il caso di prendersi a schiaffi». Esattamente quel che auspica l'arcinemico Matteo Renzi: «La vicenda sarà oggetto di dibattito nelle sedi istituzionali doverose».

Su Di Matteo, è arrivata intanto una randellata dell'Anm: «Per i magistrati, ferma la libertà di comunicazione e manifestazione del pensiero, è sempre doveroso esprimersi con equilibrio e misura, valutando con rigore l'opportunità di interventi pubblici e le sedi ove svolgerli nonché tenendo conto delle ricadute che le loro dichiarazioni, anche per la forma in cui sono rese, possono avere nel dibattito pubblico e nei rapporti tra le Istituzioni». Vale per tutti, ma ancor di più per un membro del Csm, «parte di organi di garanzia costituzionale». —

L'anniversario

«Friuli 1976-2020, un'altra dura prova da superare»

Dal cimitero al duomo alla caserma: cerimonie a Gemona per i 44 anni dal sisma

Piero Cargnelutti / GEMONA

Cade un garofano dalla corona posta sul monumento ai Caduti del terremoto per ricordare i 44 anni dal sisma, ed è il sindaco a raccoglierlo per riporlo, composto com'era, al suo posto.

Anche quest'anno la capitale del terremoto friulano non ha voluto dimenticare i suoi 400 morti e i mille complessivi di quel 6 maggio 1976, nonostante le restrizioni imposte dall'emergenza coronavirus, che ha impedito la sentita partecipazione alla commemorazione che si rinnova ogni anno, da allora.

Gemona del Friuli, che nel crematorio comunale accanto al cimitero quest'anno ha accolto anche le bare di settanta persone colpite dall'emergenza nel Bergamasco, ha pregato anche per loro ma non ha dimenticato i suoi morti del '76.

Ieri a rappresentare ufficialmente questo ricordo sono stati i rappresentanti delle istituzioni che si sono trovati di fronte ai monumenti simbolo di quella tragedia: quello dedicato alle vittime del sisma e al corpo dei vigili del fuoco in piazzale Chiavola, il cippo in cui sono scolpiti i nomi dei 29 alpini morti alla caserma Goi-Pantanali, e il monumento presente in camposanto. Di fronte vi sono giunti il sindaco Roberto Revelant, accompagnato dal vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi, dall'assessore regionale Barbara Zilli, dal Prefetto Angelo Ciuni, con il comandante dell'8° Reggimento Franco Del Favero, e il comandante provinciale dei vigili del fuoco Alberto Maiolo. Accanto a quei monumenti si è alzata soltanto la voce del parroco Valentino Costante che ha benedetto quei Caduti, prima di celebrare la messa streaming in duomo, quest'anno per la prima volta vuoto.

«Il 6 maggio – ha detto monsignor Costante – rappresenta una memoria di popolo che quest'anno celebriamo senza popolo. Non dimentichiamo tuttavia quanto quel momento difficile sia stato anche occasione di rinascita, di tante mani operose che si sono date da fare e tanto aiuto che abbiamo ricevuto».

«Ci dispiace – ha detto il sindaco Revelant – che i parenti delle nostre 400 vittime non abbiano potuto prendere parte a questo momento di ricordo. In questa occasione mandiamo un messaggio di speranza soprattutto ai più giovani perché possano ereditare quel senso di responsabilità che dopo il 1976 ha portato alla ricostruzione del Friuli».

«Siamo qui – hanno detto infine Zilli e Riccardi –, obbligati a essere in pochi per le misure di sicurezza, a ricordare le nostre vittime, a pregare, a deporre corone e a ringraziare quanti si mobilitarono senza risparmiarsi 44 anni fa; qui, senza l'abbraccio fisico della gente, sentiamo ancora più acuti la responsabilità e il privilegio di rappresentare il nostro popolo davanti alle prove più dure della storia recente e di impegnarci, come amministratori pubblici, a rilanciare l'economia che puntella il nostro benessere sociale». —

Celebrazioni a Gemona FOTO PETRUSSI

Mario Garlatti oggi, con in mano il disco dei Pink Floyd di quella notte

Nel maggio '76 Mario Garlatti era un liceale che preparava la Maturità
La scossa lo sorprese mentre duplicava un album dei Pink Floyd

Il liceale che registrò per caso il boato del terremoto: «Esperienza che mi cambiò»

Mario Garlatti nel 1976

IL RACCONTO

GIACOMINA PELLIZZARI

È la sera del 6 maggio 1976. Mario Garlatti è un diciannovenne all'ultimo anno del liceo Marinelli e nella sua camera, in una palazzina di via Bernardinis 115, a Udine, ascolta le musiche dei Pink Floyd. Con dei cavetti di fortuna e il registratore portatile riversa l'album *Wish you were here* in una cassetta. Alle 21 e una manciata di secondi la musica rallenta, la terra trema e per 59 interminabili secondi non smette: semina distruzione, morte e paura. Mario assieme ai genitori, alla sorella e ai nipoti fugge e le loro voci impaurite e quelle degli altri restano impresse sul nastro che continua a girare nel registratore caduto a terra. Inconsapevolmente, nell'era analogica, Mario registra l'urlo del terremoto. Da allora, ogni 6 maggio, la sua vita viene scandita da quella registrazione. «Un mese prima avevo ricevuto in dono il registratore portatile e stavo riversando in una cassetta l'album dei Pink Floyd che fino a quel momento avevo ascoltato solo con il giradischi. All'improvviso è mancata la corrente elettrica e per quasi un minuto mi è parso di stare all'inferno». Mario oggi è un professore di Informatica, insegna all'istituto tecnico Zanon e racconta questa storia con l'emozione di sempre: «Non ho mai provato tanta paura, dopo quella sera non temo più nulla». Quella registrazione è un colpo al cuore per tutti, si sente chiamare ripetutamente «mamma», si avvertono i passi della gente che scappa, si coglie la disperazione e l'inconsapevolezza di chi non sa cosa sta succedendo. Nella notte più buia del Friuli, nessuno può immaginare che tra Gemona, Venzone, Osoppo, Buja, Artegna, nell'area dell'epicentro, all'alba si inizieranno a contare i mille morti. Non può farlo neppure Mario che, dalla camera al secondo piano, si precipita in strada e lascia il registratore acceso. Quel nastro continuerà a girare fino a quando le pile lo consentiranno. Mario ricorderà quello che stava facendo prima della scossa il giorno successivo quando, rientrato nella sua casa per prendere abiti e coperte, vede il registratore sul pavimento: lo raccoglie e schiaccia il tasto invio. Nell'aria polverosa riecheggia *Shine on you crazy diamond* unita al suono dell'Orcolat. «È stato uno scherzo del destino, se l'avessi pensato non avrei potuto far coincidere meglio quel brano con la tragicità del momento», afferma confessando che nel riascoltare quel suono, lì, in quel preciso istante, ha capito la fragilità dell'uomo. Quella stessa fragilità che, 44 anni dopo, riavverte di fronte all'aggressività del coronavirus. Mario tace, il suo pensiero torna al 1976 e all'esame di maturità che stava preparando: «Oggi come allora gli studenti affronteranno solo la prova orale. Ma noi – aggiunge – avevamo le commissioni esterne». Si ferma per qualche istante, lo fa per ricordare il suo professore di Filosofia, l'unico commissario interno, pre Checo Placereani, colui che, davanti ai microfoni della Rai, a Montenars ,disse «devo andare bisogna seppellire i morti».

Ogni 6 maggio Mario Garlatti riavvolge le stesse immagini, pensa al ritrovamento del registratore e al nastro che altri hanno fatto conoscere ai più perché lui, lo studente appassionato di tecnologia, non ha mai pensato di divulgare quel documento. Nel 1976 venne proposto dai microfoni di Radio canale 49 poi più nulla. Mario l'ha riascoltato 40 anni dopo. Siamo nel 2016 e Garlatti è un padre di famiglia. La moglie Barbara Sabbadini è musicista ed è anche l'autrice delle musiche del videoclip "Il tempio del ricordo". Il ruolo da protagonista viene affidato al figlio, questa volta è un altro adolescente a raccontare il suono dell'Orcolat. Oggi Mario osserva il disco dei Pink Floyd che conserva tra gli oggetti più cari: «Questa storia mi ha cambiato la vita – ripete –, mi ha ricondotto ad aspetti più umani. Sono diventato insegnante perché allora ho riscoperto l'umanità tra le persone». —

Fuggì, lasciò il registratore acceso e sul nastro si impressero le voci della paura

ECONOMIA

I CONTI DEL GRUPPO

Utile in flessione per Crédit Agricole nel primo trimestre

Saldo a 145 milioni di euro, -35% rispetto allo scorso anno
FriulAdria incrementa il credito alle imprese del territorio

Elena Del Giudice / PORDENONE

Gli accantonamenti spinti dall'emergenza Covid 19 pesano sui risultati della prima trimestrale di Crédit Agricole Italia (che comprende, oltre alle banche, anche società di leasing, corporate, asset management, assicurazioni) che chiude i conti a marzo con un utile netto di 145 milioni di euro (-35% rispetto allo stesso periodo di competenza dello scorso anno, con un risultato di competenza del Gruppo di 109 milioni. In crescita invece l'attività commerciale con un totale finanziamenti all'economia che sale a 77 miliardi di euro, +4,6% rispetto al primo trimestre 2019, e una raccolta Totale (considerando anche gli asset under management e l'attività di banca depositaria) che si assesta a oltre 242 miliardi di euro.

Il Gruppo bancario (che controlla Crédit Agricole FriulAdria) registra erogazioni complessive in crescita del 7% rispetto al trimestre precedente; quelle dedicate alle aziende segnando +22% rispetto al quarto trimestre 2019. In crescita anche i mutui casa nei primi due mesi del 2020 (+18% anno su anno) prima che entrassero in vigore le restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria; complessivamente stabile la produzione nel trimestre (-0,8%). E' stato messo in campo un plafond da 10 miliardi per il sostegno a imprese e famiglie per permettere al tessuto economico e sociale italiano di affrontare l'emergenza di questo periodo, supportandone la ripresa.

Giampiero Maioli

«Prosegue in maniera forte il sostegno del Crédit Agricole in Italia a famiglie e imprese nonostante il momento di grande incertezza per il Paese. Stiamo intervenendo con concretezza operativa in tutti gli ambiti, favorendo la programmazione degli investimenti per la ripresa – ha dichiarato Giampiero Maioli, responsabile del Crédit Agricole in Italia –. Abbiamo messo in campo non solo liquidità e finanziamenti, ma anche la solidità di un Gruppo internazionale che in Italia è presente con tutte le linee di business e che offre un servizio veloce e a 360°».

In linea con il Gruppo Crédit Agricole Italia, dopo un avvio positivo nei primi due mesi del 2020 anche Ca FriulAdria registra nel mese di marzo l'impatto dell'emergenza sanitaria sull'economia del territorio e sull'attività bancaria. Nonostante il rallentamento, al 31 marzo gli impieghi si confermano in crescita rispetto al mese di dicembre 2019 e sfiorano quota 8 miliardi. Un indicatore che emerge è quello del credito alle aziende del Friuli Venezia Giulia e del Veneto: nel primo trimestre 2020 sono stati erogati oltre 120 milioni al tessuto produttivo locale, con un incremento di circa il 60% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La raccolta diretta ammonta a 8,5 miliardi ed è in crescita di oltre 4 punti percentuali rispetto alla fine dell'anno scorso. I nuovi clienti acquisiti al 31 marzo sono oltre 5 mila.

Per quel che riguarda le moratorie sono oltre 6.600 quelle accordate alla clientela del Friuli Venezia Giulia e del Veneto per un ammontare complessivo di quasi un miliardo di euro, mentre sono circa 3.200 le richieste di nuova liquidità fino a 25 mila pervenute alla banca.—

INTESA SAN PAOLO

Due miliardi per le imprese del turismo

Intesa Sanpaolo ha annunciato di aver costituito un plafond a sostegno della liquidità e degli investimenti delle imprese del settore turismo per un controvalore di 2 miliardi di euro e di aver incrementato, fino a un massimo di due anni, la possibilità di sospendere le rate dei finanziamenti in essere. Il turismo e la sua filiera – spiega il gruppo – si collocano tra i settori che hanno subito i contraccolpi più immediati dell'emergenza Coronavirus, con evidenti ricadute sociali ed economiche. Solo in termini di Pil il contributo del turismo in Italia è pari al 6% tuttavia, considerando la filiera complessiva, l'impatto sale al 13%. «Per Intesa Sanpaolo – ha dichiarato Stefano Barrese, responsabile Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo – essere al fianco delle aziende di questo importante settore significa essere al fianco del proprio Paese e sostenere la ripartenza».

MERCATI

LEGENDA
AZIONI: il prezzo di chiusura rappresenta l'ultima quotazione dei titoli al termine della giornata di scambi.
EURIBOR: è il tasso interbancario comune delle piazze finanziarie dell'aria euro.

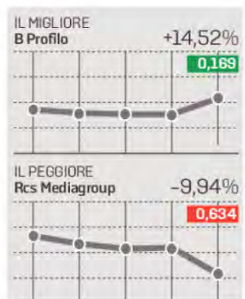
IL MERCATO AZIONARIO DEL 6-5-2020

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez.c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL (Mln€)
A						
Acea	15,7	-3,09	12,4	21,8	-14,86	223339
Acotel Group	2,54	-1,55	2	3,9	-11,19	5300
Acsm-Agam	2,1	-0,47	1,7	2,8	5	5156
Adidas ag	200	1,52	171	315,35	-31,21	518
Adv Micro Devices	48,825	1,02	36,87	54,66	20,24	729
Aedes	0,885	-1,12	0,722	1,8	-18,43	44593
Aeffe	1,042	-1,14	0,77	2,03	-47,74	52688
Aegon	2,15	-4,15	1,6005	4,139	-47,48	7810
Aeroporto Marconi Bo.	7,89	-0,5	6,57	12,1	-34,16	1486
Ageas	33,86	4,15	25,31	53,1	-36,23	60
Ahold Del	22,38	-0,09	18,494	23,76	-1,63	150
Air France Klm	4,22	-3,85	4,029	10,005	-57,37	4409
Air Liquide	116	1,27	89,2	140,55	-7,94	75
Airbus	53,7	-5,67	48,82	139,12	-58,83	3807
Alerion	4,7	-1,28	3,09	6,02	52,8	2540
Algowatt	0,37	-1,07	0,257	0,414	-7,73	22845
Alkemy	5,04	-4,91	3,91	8,86	-42,73	13215
Allianz	182,78	-0,33	120,5	231,8	-25,67	2624
Alphabet cl A	1.261,6	0,54	967,4	1456	5,48	315
Alphabet Classe C	1250	-	948,6	1414,2	4,45	10
Amazon	2.159,5	0,3	1523,8	2239	31,02	423
Ambienthesis	0,558	-0,71	0,44	0,8	17,55	23681
Amgen	221	4,89	166,18	223	2,72	48
Amplifon	22,79	5,27	16,32	30,14	-11,12	1089548
Anheuser-Busch	38,97	0,43	30,34	75	-47,28	1046
Anima Holding	3,078	-4,35	2,034	4,83	-33,12	1373712
Apple	279,3	1,51	203,8	300,55	8,4	2422
Aquafil	3,325	-2,06	2,7	6,58	-47,22	35888
Ascopiave	3,295	0,48	2,72	4,61	-13,63	70502
ASML Holding	272,85	2,46	188,16	292,5	3,2	25
Astaldi	0,553	-2,12	0,3098	0,5825	-1,16	146314
Astm	16,79	0,48	12,38	26,9	-37,72	106683
Atlantia	13,18	-2,12	9,82	23,03	-36,6	1530793
Autogrill	4,206	-3,4	3,406	9,825	-54,92	1168520
Autos Meridionali	21	-0,47	18,1	30,7	-30,92	1150
Avio	13,9	2,68	10,06	15,54	0,29	74914
Axa	16,194	2,57	12,498	25,49	-35,74	4321
Azimut	15,03	-3,03	10,7	24,27	-29,37	1641990
A2a	1,193	-1,16	1	1,896	-28,65	6870557
B						
B Carige	0,0015	-	0,0015	0,0015	-0	-0
B Carige Rsp	50,5	-	50,5	50,5	-0	-0
B Desio Bria Rnc	2,1	-3,67	2,1	2,88	-3,67	1002
B Desio e Brianza	2,5	-1,96	2,5	3,23	-1,57	4950
B Ifis	9,635	-0,63	8,325	15,68	-38,32	18652
B Intermobiliare	0,0954	-1,85	0,0748	0,155	-18,46	67000
B M.Paschi Siena	1,097	-0,37	0,938	2,11	-22,25	667051
B Pop Sondrio	1,39	-2,18	1,217	2,74	-34,06	265824
B Profilo	0,1688	14,52	0,126	0,248	-24,64	412977
B Sardegna Rsp	7,09	-0,28	6,52	10,3	-25,47	4413
B Sistema	1,278	-1,54	1	2,14	-30,84	454124
Banca Farmafactoring	4,64	2,2	4,075	6,13	-13,11	234472
Banca Generali	21,98	-1,43	16,86	33	-24,1	314855
Banco Bpm	1,108	-0,72	1,062	2,456	-45,36	13103525
Banco Santander	1,98	-0,82	1,8854	3,945	-47,2	21130
Basf	44,85	-1,54	38,5	68,28	-34,84	824
Basicnet	3,425	-	3,04	5,55	-34,13	34379
Bastogi	0,85	-0,93	0,812	1,17	-21,68	16688
Bayer	58,54	-1,23	47,405	78,18	-18,29	4551
BB Biotech	58	0,87	43,95	63,3	-4,92	13780
BBVA	2,716	-2,51	2,519	5,311	-46,11	836
B&C Speakers	8,42	-1,64	7,5	14,8	-40,07	5184
Bca Finnat	0,215	3,37	0,203	0,349	-24,03	122861
Bca Mediolanum	5,24	-1,5	4,078	9,115	-40,82	778734
Be	1,02	-	0,765	1,358	-19,05	23301
Beghelli	0,18	-	0,146	0,25	-16,87	82250
Beiersdorf AG	95,8	-	80,1	107,55	-10,22	-0
B.F.	3,83	0,52	2,71	3,98	-1,54	5278
Bialetti Industrie	0,1285	0,78	0,0858	0,1985	-34,81	69000
Biancamano	0,253	-0,39	0,182	0,297	8,12	83821
Biesse	7,92	-2,82	7,1	18,52	-46,67	85960
Bioera	0,58	-2,68	0,388	0,701	-12,64	6367
Bmw	50,57	-5,51	37,43	74,66	-30,75	12472
Bnp Paribas	27,73	-1,07	24,615	54,16	-47,49	1720
Borgosesia	0,388	0,52	0,37	0,53	-18,74	1027
Borgosesia Rsp	0,945	-4,55	0,945	1,39	-31,02	115
Bper Banca	2,174	-1,18	2,071	4,644	-51,51	2852380
Brembo	7,395	-1,4	5,91	11,17	-33,14	340081
Brioschi	0,067	-0,3	0,0632	0,1125	-23,86	179831
Brunello Cucinelli	27,62	0,58	23,8	38,54	-12,48	55901
Buzzi Unicem	16,395	-1,77	13,515	23,55	-26,97	502997
Buzzi Unicem Rsp	8,99	-2,07	7	14,18	-35,04	20732
C						
Cairo Communication	1,592	0,78	1,382	2,78	-41,38	68940
Caleffi	0,805	1,26	0,67	1,27	-34,02	2401
Caltagirone	2,22	0,91	1,9	3,14	-23,45	28679
Caltagirone Editore	0,85	-0,7	0,728	1,11	-22,73	51
Campari	7,006	1,13	5,535	9,07	-13,93	2036823
Carel Industries	13	-2,4	8,84	14,3	-6,2	20421
Carraro	1,45	-2,03	1,08	2,225	-34,68	13532
Carrefour	12,95	-2,08	12,255	16,77	-14,89	2549
Cattolica Assicurazioni	4,894	0,08	4,15	7,5	-31,31	210101
Cellularline	5,02	0,8	3,98	7,02	-28,29	49526
Cembre	14,7	-2	13,3	23,85	-38,75	9480
Cementir Holding	5,3	-3,81	4,3615	6,94	-21,18	25348
Centrale del Latte d'Italia	2,51	-	1,785	2,81	3,72	815
Cerved Group	6,11	-1,13	4,794	9,83	-29,73	248184
Chl	0,0046	-	0,0046	0,0046	-0	-0
Cia	0,0826	2,89	0,0828	0,127	-22,83	197987
Cir	0,407	-2,05	0,382	0,597	-25,73	851604
Class Editori	0,115	-2,13	0,076	0,201	-35,39	186006
Cnh Industrial	5,126	-6,53	4,8	10,065	-47,64	5161683
Coima Res	6,44	2,22	5,84	9,48	-26,98	13866
Commerzbank	3,345	2,32	3,012	6,748	-39,29	8084
Conafi	0,335	-0,89	0,258	0,338	9,84	40534
Continental AG	75,92	-0,91	54	120,06	-33,98	130
Cose Belle D'Italia	0,188	-	0,1635	0,351	-45,98	-0
Covivio	53	-4,68	41	111,3	-48,64	3527
Cr Valtellinese	0,0442	0,45	0,0365	0,094	-37,92	18168855
Credem	4,19	2,2	3,585	5,42	-19,27	282136
Credit Agricole	7,18	0,36	6,072	13,66	-44,56	5300
Csp International	0,367	-0,54	0,353	0,612	-39,24	52452
D						
Daimler	30,33	-1,06	21,78	50,08	-38,81	7977
D'Amico	0,1088	0,74	0,0662	0,1532	-21,39	4653081
Danieli & C	11,32	-0,88	8,54	16,92	-30,89	22423
Danieli & C Rsp	6,71	-0,74	5,55	10,32	-33,56	8918
Danone	61,5	-0,74	53,22	74,34	-17,25	4
Datalogic	11,49	-0,78	9	17,41	-31,89	38148
Dea Capital	1,262	-0,16	0,97	1,49	-13,56	121635
De'Longhi	18,49	-0,06	11,43	19,1	-12,52	67272
Deutsche Bank	6,329	-2,68	4,904	10,25	-8,41	16527
Deutsche Borse AG	146,8	3,2	101,75	151,25	5,76	9
Deutsche Lufthansa AG	7,9	-2,01	7,24	16,775	-52,09	7654
Deutsche Post AG	26,44	-0,71	19,336	34,38	-23,08	50
Deutsche Telekom	12,895	-0,81	10,8	16,716	-12,31	1739
Diasorin	152,9	-1,35	101	167,1	32,5	153280
Digital Bros	14,78	1,23	8,5	14,78	18,43	33492
doValue	6,02	-4,44	4,92	12,62	-51,06	172560
E						
Edison Rsp	0,888	-0,22	0,83	1,155	-13,79	14380
Eems	0,0932	-4,51	0,062	0,182	81,25	835000
El.En.	18,62	-1,27	13,9	33,46	-43,84	68442
Elica	2,925	-0,85	1,956	3,855	-4,41	41319
Emak	0,594	-1	0,585	0,941	-34,87	87998
Enav	3,944	-0,5	3,412	6,145	-25,86	367139
Enel	6,067	-0,34	5,226	8,588	-14,21	20896530
Enervit	3,19	-3,33	2,72	3,5	-6,45	2884
Engie	9,804	-0,21	8,74	16,88	-34,15	14772
Eni	8,423	-3,04	6,492	14,32	-39,17	13901402
E.On	9,074	-1,05	7,839	11,498	-4,68	6775
Eprice	0,338	0,6	0,152	0,501	-32,67	47462
Equita Group	2,31	-5,71	2,05	2,9	-18,95	20020
Erg	18,48	0,12	13,89	23,22	-14,28	98588
Esprinet	4,22	0,6	2,785	5,58	-18,53	43338
Essilorluxottica	109	-0,05	93,26	144,85	-19,44	758
Eukedos	0,86	-2,27	0,79	1	-15,69	5
Eurotech	6,085	-1,7	4,2	8,76	-27,82	151172
Evonik Industries AG	19,4	-	16,63	26,93	-31,67	-0
Exor	46,67	-2,3	35,68	75,76	-32,44	356681
Exprivia	0,698	-3,59	0,507	0,852	-16	18539
F						
Facebook	194,5	0,25	132,98	201,25	6,05	1997
Falck Renewables	4,188	-5,83	3,404	6,185	-12,02	778528
Ferrari	148,5	1,31	115,9	167,2	-0,95	430970
Fiat Chrysler	7,628	-0,61	5,806	13,356	-42,19	5060070
Fidia	3,24	-1,22	2,22	4,065	-14,74	1091
Fiera Milano	3,14	-4,27	2,24	6,54	-42,7	344599
Fila	8,13	-1,93	6,52	14,5	-43,38	19571
Fincantieri	0,718	-5,71	0,4224	0,92	-22,04	6686329
FinecoBank	9,37	-4,97	6,918	11,74	-12,35	2760070
Fnm	0,43	1,42	0,351	0,857	-38,31	282158
Fresenius M Care AG	73,14	4,31	58,1	77,84	8,84	421
Fresenius SE & Co. KGaA	40,04	1,62	25,93	50,48	-19,07	2568
Fullsix	0,616	0,33	0,485	0,76	-11,49	18575
G						
Gabetti	0,335	2,76	0,24	0,418	15,92	18571
Garofalo Health Care	4,51	-1,53	3,705	6,08	-21,7	10006
Gas Plus	1,76	-2,72	1,355	2,45	-26,03	21904
Gedi Gruppo Editoriale	0,4585	-	0,408	0,459	0,33	140136
Gefran	5,37	-0,19	3,7	6,86	-21,26	6073
Generali	12,735	-1,55	10,385	18,88	-30,77	4932140
Geox	0,713	-1,52	0,489	1,19	-39,88	70198
Gequity	0,0294	-	0,0222	0,041	-4,7	35275
Giglio group	3,19	-0,31	1,485	3,82	12,72	51463
Gilead Sciences	71,6	-1,92	56,4	76,97	21,03	2533
Gpi	7,1	0,57	4,9	7,98	-12,35	3032
Guala Closures	6,35	0,16	4,65	7,76	-12,77	3927
H						
Heidelberger Cement AG	41,84	-0,97	29,4	66,38	-35,61	225
Henkel KGaA Vz	78,34	-	64,6	96,26	-15,03	-0
Hera	3,166	-1,86	2,788	4,462	-18,77	2617298
I						
I Grandi Viaggi	0,786	-0,52	0,6	1,365	-41,3	7190
Iberdrola	8,974	0,45	8,09	11,275	-3,53	510
Igd	3,54	1	3,415	6,39	-42,8	82440
Il Sole 24 Ore	0,4605	-	0,434	0,7	-30,65	34487
Illimity Bank	6,22	0,16	5,4	11,43	-39,08	105614
Ima	63,35	2,34	41,88	69,35	-1,17	51818
Immsi	0,3505	-1,27	0,3055	0,608	-37,63	97822
Indel B	13,9	-2,11	11,7	21,8	-35,94	2207
Inditex	21,6	-	20,47	32,09	-31,17	-0
Infineon Technologies AG	17,646	5,04	10,82	22,88	-12,64	2200
Ing Groep	4,65	-1,9	4,388	11,06	-56,76	8950
Intek Group	0,2	0,5	0,1965	0,3145	-34,96	38443
Intek Group Rsp	0,418	2,7	0,34	0,5	-7,11	85852
Intel	54,76	0,75	43,775	62,81	2,8	220
Interpump	26,82	1,51	19,51	32,08	-5,03	174154
Intesa Sanpaolo	1,4202	-2,12	1,32	2,6035	-39,53	132177884
Inwit	9,205	-2,23	7,0751	11,07	12	1735374
Irce	1,56	0,32	1,335	1,795	-12,81	50
Iren	2,284	-0,53	1,77	3,106	-18,03	1316583
Isagro	1	12,36	0,6	1,24	-19,68	695807
Isagro Azioni Sviluppo	0,654	6,17	0,4	0,926	-29,22	417853
It Way	1,12	-2,18	0,29	1,345	80,65	37480
Italgas	4,906	-2,82	4,112	6,294	-9,85	2233720
Italian Exhibition	3,02	-	2,48	4,79	-28,1	-0
Italiaonline Rsp	-	-	-0	-0	-0	-0
Italmobiliare	28,2	3,35	21,5843	28,2	13,59	26406
Ivs Group	6	0,33	5,88	9,78	-31,03	8878
J						
Juventus FC	0,9824	-0,12	0,545	1,2745	-22,82	2577702
K						
Kering	449,8	-0,31	366,3	612,2	-23,24	331
K+S AG	5,74	-0,38	5,14	11,2	-48,75	811
L						
La Doria	10,22	0,59	6,22	10,22	9,54	77723
Landi Renzo	0,451	-	0,368	0,93	-50,06	76199
Lazio S.S.	1,266	-1,71	0,772	2	-16,49	497457
Leonardo	6	1,94	4,59	11,82	-42,58	4063998
L'Oreal	245,6	-1,25	204,7	275,7	-7,04	60
Luve	10,75	0,94	8,38	14,55	-16,02	4420
Lventure Group	0,526	0,38	0,37	0,62	-15,71	43264
LVMH	336,7	-1,55	286,85	437,55	-18,83	1243
M						
Maire Tecnimont	1,74	-2,03	1,417	2,698	-29,67	1007774
Marr	11,24	-1,92	11,24	21,2	-44,77	79743
Massimo Zanetti Beverage	3,52	0,28	3,38	5,98	-39,93	8886
Mediaset	1,796	-1,21	1,37	2,709	-32,48	369839
Mediobanca	5,154	-0,19	4,172	10	-47,48	3528322
Merck KGaA	106,7	1,86	80	125	2,11	150
Micron Technology	43,14	3,08	32,165	55,76	-9,26	530
Microsoft	169,78	1,16	128,02	173,4	20,6	2330
Mittel	1,58	-	1,21	1,66	-3,66	-0
Mittel Opa	-	-	-0	-0	-0	-0
Molmed	0,488	-0,1	0,258	0,5	32,25	1183819
Moncler	32,43	-2,79	26	42,72	-19,07	561655
Mondadori	1,222	-0,33	1,056	2,1	-40,88	47202
Mondo TV	1,75	-1,69	1,11	2,7	-26,78	93789
Monrif	0,1175	-	0,0832	0,1535	-23,95	-0
Munich RE	195	0,75	148	282,1	-26,61	100
Mutuionline	15,74	1,42	12,46	23,1	-21,5	15088
N						
Nb Aurora	10,604	-	10,604	11,962	-11,35	-0
Netflix	400,9	1,49	281	43	38,1	671
Netweek	0,094	1,08	0,0802	0,182	-41,25	122594
Newlat Food	5	-1,96	3,99	6,04	-17,22	19194
Nexi	13,3	0,49	8,62	16,386	7,43	800822
Nokia Corporation	3,255	0,74	2,236	4,085	-1,42	9767
Nova Re	2,8	1,08	2,56	3,63	-21,13	1378
Nvidia	278,5	2,07	181,04	288,7	33,93	458
O						
Olidata	0,154	-	0,154	0,154	-0	-0
Openjobmetis	5,52	-0,36	4,19	8,93	-36,55	4677
Orange	10,77	-0,51	9,308	13,52	-18,1	828
Orsero	4,97	0,2	4,75	6,9	-22,1	1390
Ovs	0,785	2,21	0,622	2,012	-60,87	1402052
P						
PanariaGroup	0,971	-2,12	0,628	1,582	-36,87	52218
Peugeot	13,29	1,84	10,09	21,83	-38,24	838
Philips	36,9	-0,04	31,32	45,865	-8,55	200
Piaggio	1,974	1,02	1,432	2,88	-28,17	559872
Pierrel	0,173	2,06	0,1145	0,1835	-0	140590
Pininfarina	1,06	-1,4	0,93	1,74	-35,05	13400
Piovan	3,975	-7,13	3,32	6,07	-32,17	16445
Piquadro	1,43	-	1,255	2,46	-42,11	620
Pirelli & C	3,7	4,28	3,058	5,346	-28,02	3265251
Piteco	6,34	2,26	4,54	6,8	-0,16	2881
Plc	1,24	0,81	1,11	1,835	-15,65	3394
Poligrafica S.Faustino	5,76	-1,03	5,15	7,85	-19,44	336
Poligrafici Editoriale	0,131	-0,76	0,107	0,1884	-30,47	37769
Poste Italiane	7,35	-2,83	6,144	11,51	-27,37	3266444
Powersoft Wt 10.21	0,9	-	0,51	1,0286	16,88	-0
Prima Industrie	13,24	1,85	9,5	17,62	-19,27	6807
ProSiebenSat.1 Media SE	9	-2,02	5,954	13,94	-35,44	1038
Prysmian	17,4	-5,13	13,955	24,71	-19,03	1416821
Puma	58,58	2,35	43	78,9	-17,1	80
R						
Rai Way	5,07	6,74	4,06	6,2	-17,29	332610
Ratti	4,24	-0,24	3,6	7,5	-17,83	4361
Rcs Mediagroup	0,634	-9,94	0,584	1,032	-37,1	2933580
Recordati	38,88	-1,51	29,26	42,16	6,15	305656
Recordati opa	-	-	-0	-0	-0	-0
Renault	17,13	-0,49	14,65	42,75	-59,86	11721
Reno De Medici	0,664	-0,3	0,37	0,84	-19,32	378765
Reply	64	1,35	43,6	77,8	-7,85	64201
Repsol	8,558	-1,43	6,03	14,385	-39,6	24229
Restart	0,494	0,82	0,3955	0,78	-21,34	18302
Rendit	1,538	-1,03	1,156	1,67	-3,27	408210
Risanamento	0,061	-3,17	0,0368	0,0932	63,98	4947197
Roma A.S.	0,3985	0,76	0,3385	0,672	-41,4	256978
Rosss	0,56	4,67	0,52	0,84	-5,88	13220
Rwe	26,6	-0,45	20,8	34,35	-2,28	2273
S						
Sabaf	10,6	-	9,38	14,2	-19,4	2038
Saes Getters	26,75	-1,43	15	31,15	-31,83	15260
Saes Getters Rsp	15	-0,99	11	19,8	-21,67	19706
SafiloGroup	0,704	3,23	0,577	1,352	-36,6	1089818
Safran	77,02	-3,97	53,64	150	-43,9	183
Saint-Gobain	24,61	2,29	18,998	36,84	-32,83	5
Saipem	2,239	-2,95	1,9505	4,495	-48,6	8457546
Saipem Rcv	43	-	42	43	2,38	-0
Salini Impregilo	1,349	1,12	0,892	1,853	-15,85	427120
Salini Impregilo Rsp	5,8	0,87	4,98	6,7	-5,89	870
Salvatore Ferragamo	10,86	-0,37	9,562	19,395	-42,08	184447
Sanlorenzo	11,64	-0,17	9,757	17,5	-25,88	11865
Sanofi	82,62	2,07	71,72	94,26	3,12	4839
Sap	105	-2,27	84,44	126,9	-12,51	802
Saras	0,8	1,33	0,7075	1,474	-44,21	3565803
Schneider Electric	85,6	-	67,1	104,6	-7,62	-0
Seri Industrial	3,08	-3,75	1,62	3,78	87,8	143417
Servizi Italia	2,8	-	1,955	3,22	-6,35	100961
Sesa	46,9	-1,68	30,5	56,5	-1,57	7977
Siemens	82,73	-0,71	60,13	118,52	-29,17	957
Sit	4,37	-0,46	4,1	7,1	-38,45	8050
Snam	4	-2,44	3,181	5,1	-14,64	6489303
Societe Generale	12,858	-2,88	12,856	32,025	-58,54	21513
Sogefi	0,822	-0,48	0,644	1,808	-48,56	84582
Sol	9,72	1,04	8,1	10,54	-7,43	6908
Starbucks	69,1	0,54	46,965	84,22	-12,69	40
Stefanel	0,11	-	0,11	0,11	-0	-0
Stefanel Rsp	72,5	-	72,5	72,5	-0	-0
STMicroelectronics	22,91	0,57	13,96	29,35	-4,42	1526988
T						
Tamburi	5,75	-0,35	4,545	7,33	-15,69	40634
Tas	1,585	-1,54	1,2	2,05	-20,85	18648
Techedge	4,1	2,24	3,7	5,16	-17,51	29058
Technogym	6,6	1,77	5,62	12,11	-43,05	375181
Telecom Italia	0,3504	-0,85	0,2838	0,5585	-37,02	48011541
Telecom Italia Rsp	0,3545	-0,98	0,307	0,5496	-35,05	9852570
Telefonica	4,318	-2,2	3,714	6,588	-31,82	4408
Tenaris	6,086	-3,85	4,488	10,51	-39,44	2561510
Terna	5,608	-1,51	4,712	6,786	-5,81	3335975
Tesla	716	0,46	352,05	971	93,38	2171
Tesmec	0,216	-3,57	0,2	0,408	-45,59	486014
Thyssenkrupp AG	5,31	-0,38	3,5	12,32	-56,89	8131
Tinexta	10,9	-3,71	7,28	13,78	-6,03	255977
Tiscali	0,0107	1,9	0,0071	0,0131	-1,83	57409943
Titanmet	0,0718	-4,52	0,0436	0,133	37,55	595400
Tod's	25,8	-5,29	22,3	42	-37,41	104566
Toscana Aeroporti	13	-2,82	9,6	18,65	-25,29	3189
Total	31,81	-3,55	21,35	50,62	-35,61	19293
Trevi	0,0099	-2,94	0,0089	0,0185	-33,58	27705793
Triboo	1,33	-1,48	0,94	1,825	-12,79	72382
Tripadvisor	17,602	-	14,79	27,72	-33,06	-0
Txt e-solutions	7,89	-1	4,63	10,1	-18,32	18892
U						
Ubi Banca	2,512	-2,26	2,206	4,323	-13,74	3204917
Unicredit	6,6	-0,83	6,54	14,174	-49,31	19289908
Unieuro	7,72	-1,91	5,17	14,42	-42,39	289809
Unilever	43,9	-1,79	40,195	55,16	-15,58	433
Unipol	3,178	0,13	2,521	5,498	-37,87	2387884
UnipolSai	2,196	-0,63	1,7	2,646	-15,21	2052178
V						
Valsoia	9,9	-0,6	7,8	12,05	-17,5	4591
Vianini	1,02	3,55	0,985	1,14	-9,73	180
Vinci SA	72,38	-0,39	58	107,05	-27,01	70
Vivendi	19,41	-	17,225	26,05	-25,2	-0
Volkswagen AG Vz.	128,56	-0,21	86,49	185,46	-27,01	4854
Vonovia SE	44,31	-	39,02	53,5	-7,53	-0
Z						
Zignago Vetro	11,76	1,91	9,34	14,34	-7,4	29237
Zucchi	1,444	6,19	0,94	1,8402	-22,76	44822

IL PUNTO

Frenano Fineco e Intesa Bene Amplifon e Pirelli Giù Prysmian e Tenaris

Luigi Grassia

Sono state soprattutto le notizie dalla Germania e da Bruxelles ad affossare la Borsa di Milano: indice Ftse Mib -1,31% a 17.159 punti e All Share -1,18% a 18.787. I dati macro dell'economia tedesca sono peggiori del previsto, il quadro è fosco anche per l'Ue nel complesso, e la sentenza della Corte Costituzionale di Karlsruhe, pur se probabilmente irrilevante in Europa (una sentenza nazionale non può dettare la politica comunitaria) crea incertezza sull'operato della Bce. E si traduce in un aumento dello spread fra Btp italiani e Bund, che penalizza molti titoli del comparto banche/finanza: Finecobank -4,97% e Intesa Sanpaolo -2,12%, mentre se la cava col minimo dei danni Unicredit (-0,83%) nel giorno in cui ha diffuso i conti del primo trimestre. Senza direzione precisa il settore industriale: negative le azioni di Cnh Industrial (-6,53%), Prysmian (-5,13%) e Tenaris (-3,85%) mentre segnano punti Amplifon (+5,27%), Pirelli (+4,28%), Leonardo (+1,94%) e Ferrari (+1,31%).

Nel resto d'Europa Francoforte -1,15% a 10.606 punti, Madrid -1,13% a 6.671 punti e Parigi -1,11% a 4.433 punti. Invece Londra è rimasta invariata (+0,07% a 5.853 punti). —

CAMBI VALUTE

MERCATI	Quot.	%	Cambio $
Dollaro Usa	1,0807	1,0843	1,0000
Yen Giapponese	114,6500	115,7100	106,0891
Dollaro Canadese	1,5225	1,5201	1,4088
Dollaro Australiano	1,7046	1,6825	1,5773
Franco Svizzero	1,0530	1,0525	0,9744
Sterlina Inglese	0,8725	0,8706	0,8074
Corona Svedese	10,6278	10,6380	9,8342
Corona Norvegese	11,0900	11,1730	10,2618
Corona Ceca	26,9670	26,9780	24,9718
Rublo Russo	80,7789	80,4713	74,7471
Fiorino Ungherese	349,5900	350,2700	323,4861
Zloty Polacco	4,5394	4,5316	4,2004
Dollaro Neozelandese	1,7839	1,7910	1,6507
Rand Sudafricano	20,0603	19,9019	18,5624
Dollaro Hong Kong	8,3783	8,4057	7,7508
Dollaro Singapore	1,5335	1,5359	1,4190

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni	Prezzo	Rend. Lordo
14.05.2020	8	99,955	2,739
29.05.2020	23	100,027	1,269
12.06.2020	37	99,962	0,399
30.06.2020	55	99,965	0,241
14.07.2020	69	99,957	0,234
14.07.2020	69	99,970	0,164
31.07.2020	86	100,088	0,161
31.08.2020	117	99,905	0,302
14.09.2020	131	100,070	0,106
30.09.2020	147	100,048	0,120
14.10.2020	161	99,970	0,069
30.10.2020	177	100,007	0,339
13.11.2020	191	100,000	0,099
14.12.2020	222	99,900	0,166
14.01.2021	253	99,915	0,124
12.02.2021	282	99,930	0,091
12.03.2021	310	99,878	0,145
14.04.2021	343	99,785	0,230

OBBLIGAZIONI 6-5-2020

Titolo	Prezzo
Alerion TF Dc24 Call Eur	99,883
Austria 05/20 Fm	109
Austria 05/25 Fm	104,92
Austria 10/35 Cms	105,5
Austria 22 Lkd Cms R	100,672
Austria 25 Cms Fm	105,78
Autostrade 12.06.2023 1,625%	95,054
B Imi 22.09.2021 Onestep Sc	102,9
Banco Bpm Lg22 Eur3m+4,375%	102,309
Banco Bpm Nv20 5,5% Eur	101,346
Bank of America Ge26 5,25	114,5
Barclays Ap21 Mc Eur	107,76
Barclays Ge25 15y Inf Floored	107,02
Barclays Ge25 15y 7,5 Notes	125,3
Barclays Gn22 4,6 Eur 4,6%	105,1
Barclays Gn25 Mc Eur	127,75
Barclays Gn25 10,5 Mc Eur	133,6
Barclays Ot25 Sc Eur	116,8
Barclays Ot25 Tv Eur	99,6
Barclays St20 Mc Eur	101,05
Barclays 20.06.2024 2,6%	111,35
Bca Carige 26.7.20 eur 0,75%	100
Bca Ifis -21 Eu 359 Cr	147,988
Bei 05/20 Cms Lkd Ts	99,901
Bei 05/20 Fx CMS Linked	100
Bei 20 Fix Cms Link	100,057
Bei 20 Fix Cms Lkd	100,799
Bei 99/2029 Eu Sd	135
Bei 99/2029 F & Zero	215,41
BERS 25 Cms Rates D	107,664
BERS 99/24 SD Mirror	201
BERS-99/24 SD Lifestyle	197,01
Bim Imi 99/2024 F & Zero	202,86
C Europe S D24 Eu	200,078
C Europe 25 MC	101,507
CassaDdPp 20.03.2022 Mc	98,282
Cdp mc gn26 eur	101,875
Citi 18.02.2022 Mc Usd	99,252
Comit 97/2027 Zc	86,087
Crediop step down 2 - 99/24 12%	181
Dexi Nv20 Mc Eur	100,901
Dexi Ot20 Zc Eur	99,7
Intek Group Fb25 Call 4,5%	97,706
IntSanPaolo mg 20 0,5%	99,57
IntSanPaolo 01.06.2020 0,5%	100
ISP Fb28 zc	83,472
KfW 05/25 TF Cms	102,998
Mb Fix to Fl Tm Cap Floor Gn21	100,3
Mb Gn21 Tv	102,502
Mb Mg20 P Atto 4,5%	100,07
Mb mg21 37 mc ind link eur	99
Mb Nv20 Eur 5%	101,94
Mb 10.09.2025 Tv Floor Sub2	103,356
Mb 18.04.2023 5,75%	107,853
Mediob mb 36 mc mg22 eur	100,24
Mediob Opera gn26 sb t2 3,75%	104,451
Mediob Tv Cap Floor Ag 23	103,246
Mediob 12.06.2025 2,75% Call	102,7
Mediob 16.09.2022 Mc Ind Link	98,471
Mediob 28.10.2022 Ind Link Mc	99
Mediobanca Ge23 Tv Eur	99,875
Mittel 07.08.2023 3,75%	100,49
Mpaschi 99/29 tm. 4a emiss	148,3
Mpaschi 99/29 tm. 8a emiss	144,155
Spaolo 97/2022 115 Zc	98,433

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	505,55	-0,84
Bruxelles (Ind. Gen.)	3254,721	-0,51
Parigi (Cac 40)	4433,38	-1,11
Francoforte (Dax 30)	10606,20	-1,15
Dow Jones - New York	23835,12	0,05
DJ Stoxx 50	2819,16	-0,23
Ftse 100 - Londra	5853,76	0,07
Ibex 35 - Madrid	6671,70	-1,13
Nasdaq 100 - Usa	9043,72	1,27
Nikkei - Tokyo	19619,35	-0,00
Swiss Mkt - Zurigo	9571,70	0,63

EURIBOR 5-5-2020

PER.	TASSO 360	DIFF. ASSOLUTA
1 Sett.	-0,514	-0,014
1 Mese	-0,469	0,007
3 Mesi	-0,297	-0,011
6 Mesi	-0,165	-0,008
12 Mesi	-0,108	-

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 6/5/2020	$x Oz	€ x Gr
Oro	1685,86	50,15
Argento	14,93	0,44
Platino	750,55	22,8
Palladio	1796	53,68

MONETE AUREE

Dati elaborati da Bolaffi Metalli Preziosi S.p.a.

QUOTE AL 6/5/2020	Domanda	Offerta
Marengo	286,97	307,46
Sterlina	361,86	387,70
4 Ducati	680,61	729,22
20 $ Liberty	1.487,62	1.593,88
Krugerrand	1.537,55	1.647,38
50 Pesos	1.853,79	1.986,19

E-Mail cronaca@messaggeroveneto.it
Udine Viale Palmanova 290
Telefono 0432 - 5271

Il Sole Sorge alle 5.47 e tramonta alle 20.23
La Luna Sorge alle 20.33 e tramonta alle 6.00
Il Santo Santa Flavia Domitilla
Il Proverbio
Biele vigne, pocje ùe.
Bella vigna, poca uva.

LA PROTESTA

Allarme in corsia, mancano 160 infermieri L'appello: non riusciamo a garantire i turni

Il sindacato: in tre mesi persi altri 42 addetti e molti sono dirottati nelle case di riposo. L'Azienda deve assumere subito

Alessandra Ceschia

Troppo pochi per fronteggiare l'emergenza: costretti a turni di 12 ore per coprire le carenze di organico, gli infermieri si ribellano e lo fanno con un appello lanciato dal sindacato delle professioni infermieristiche, che chiede assunzioni immediate.

A gennaio mancavano 120 infermieri all'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale – un centinaio solo all'ospedale di Udine –, attendevano i rinforzi, resi ancor più necessari dell'emergenza Covid-19, ma da allora la situazione è peggiorata: in tre mesi il personale in servizio per le professioni sanitarie, infermieristiche e ostetriche all'Azienda è passato da 3.586 a 3.544 unità, quindi il gap è salito oltre quota 160, segnala il Nursind, malgrado le graduatorie cui l'Azienda può attingere e le direttive regionali che concedono nuove assunzioni.

E intanto i coordinatori faticano a definire i turni perché manca personale. Ad alzare la voce, ieri durante una videoconferenza che ha riunito vertici aziendali, componenti sindacali e Rsu, è stato il Nursind per voce del suo segretario Afrim Caslli che ha chiesto al direttore generale Massimo Braganti assunzioni immediate sciorinando i numeri dell'emergenza del personale, che si somma a quella pandemica.

«È dall'inizio dell'anno che chiediamo nuove assunzioni a fronte della grave carenza di infermieri – tuona Caslli – ed è da allora che riceviamo promesse continuamente infrante. Stavolta, ci è stato detto che dobbiamo attendere luglio, ma come faremo ad arrivarci di questo passo visto che abbiamo iniziato l'anno con una carenza di 120 infermieri su tutta la provincia, 100 solo al Santa Maria della Misericordia e ora va anche peggio – si interroga –? Tanto più – aggiunge – che l'Azienda manda personale anche nelle case di riposo contagiate dal Covid-19, come Paluzza e Mortegliano. L'Asufc potrebbe attingere ai 1.500 candidati in graduatoria dal 2018, ripartiti fra le varie aziende regionali, dopo l'assegnazione dei 545 posti vacanti, eppure non lo fa perché malgrado molti dei vincitori del concorso abbiano rinunciato, nemmeno chi si è piazzato al 549° posto è stato convocato da Udine. E intanto Trieste assume chi è al 900°. Come sindacato – tuona Caslli – non possiamo più tacere perché l'Azienda, che pur ha assunto nuovi dirigenti, continua a far cassa sulle spalle degli infermieri. Inutile chiamarli eroi se poi vengono costretti a turni massacranti e se quando si ammalano di Covid-19 non ricevono i 100 euro riconosciuti a ciascun operatore in servizio».

Afrim Caslli segretario Nursind

«Le nuove assunzioni sono previste a luglio ma si continua ad attingere agli interinali»

Il direttore Massimo Braganti

«Inutile chiamarli "eroi" se poi sono costretti a turni massacranti»

La situazione tratteggiata dal sindacato è complessa e nel corso della videoconferenza di ieri il direttore Braganti ha assicurato assunzioni entro il mese di luglio. Ma luglio è lontano. Non solo, a preoccupare i sindacati è la tipologia di reclutamento cui l'Azienda ricorre: nell'ultimo piano delle assunzioni del personale nel comparto sanità dell'Asu Friuli centrale sono state autorizzate 224 assunzioni – di cui 105 per infermieri –, ma di questi ben 222 appartengono alla categoria degli interinali e, stando ai dati ufficiali, quelli effettivamente reclutati sono solo 52.

«Ci dicano perché – alza il tiro il segretario Nursind –, malgrado le delibere regionali che autorizzano ad assumere, e malgrado una graduatoria di professionisti accreditati da un regolare concorso, si preferisce ricorrere agli interinali che devono essere addestrati e che, pur provvisori, dopo un mese di affiancamento saranno appena in grado di timbrare il cartellino. Queste sono solo soluzioni tappabuco. Ci sentiamo delusi, stanchi e demotivati, teniamo duro solo per senso di responsabilità nei confronti della popolazione, ma sicuramente molti professionisti avranno un crollo psico-fisico dopo mesi in prima linea in queste condizioni».

Le carenze segnalate riguardano tutte le strutture: al Santa Maria della Misericordia «ci sono reparti che stanno lavorando con turni di 12 ore, vietati per contratto – è la denuncia di Caslli – uno di questi è l'Emodialisi, dove mancano quattro infermieri non sostituiti, ma altri dipartimenti si stanno attivando per fare 12 ore. Palmanova – aggiunge il segretario – è in grave crisi con il personale infermieristico, il Pronto soccorso di Latisana si sta svuotando e i coordinatori non riescono a predisporre i turni».

Ed è una richiesta che accomuna tutti i sindacati quella rivolta all'Azienda per garantire subito una premialità a chi ha lavorato nei servizi Covid-19. «Il Decreto salva Italia aveva previsto per gli operatori in servizio 100 euro – segnalano –, soldi che non sono arrivati a nessuno, con i quali non solo non saranno retribuiti equamente i turnisti, ma che non andranno al personale positivo al Covid-19 che finisce per non prendere nemmeno un centesimo del premio perché si ammala in servizio» —

CROMASIA

RILEVAZIONE PERSONALE AZIENDA SANITARIA UNIVERSITARIA FRIULI CENTRALE

	Personale al 01.01.2020	Personale al 31.03.2020
Totale complessivo	8.572	8.536
Totale Dirigenti	1.489	1.515
Totale personale comparto	7.083	7.021
Totale professioni sanitarie e infermieristiche	3.586	3.544

PIANO ASSUNZIONE DEL PERSONALE COMPARTO SANITÀ

totale autorizzati	assunti	di cui interinali
224	52	51

La ripartenza / In Comune

Il sindaco Fontanini: «A 44 anni dal terremoto, abbiamo scelto un luogo simbolico sperando sia di buon auspicio»

Prima seduta del consiglio in epoca Covid: si terrà lunedì 18 nel salone del Parlamento

LA CONVOCAZIONE

ALESSANDRO CESARE

La prossima seduta del consiglio comunale sarà nel salone del Parlamento del castello. L'annuncio è arrivato ieri dal sindaco Pietro Fontanini tramite la sua pagina Facebook. L'appuntamento è per il 18 maggio, quando l'attività dell'Aula riprenderà dopo una pausa di 3 mesi esatti (l'ultima seduta si tenne lo scorso 17 febbraio). Fontanini ha scelto una data simbolo per comunicare la notizia, e cioè il 6 maggio, giornata indimenticabile per il Friuli, devastato da una scossa di terremoto nel 1976.

«Il salone del Parlamento ospiterà la prima seduta in epoca Covid-19 del consiglio comunale di Udine, lunedì 18 maggio – scriveva ieri il sindaco su Facebook –. Abbiamo scelto questo luogo simbolico come auspicio di ripartenza per la nostra città. Oggi 6 maggio, a 44 anni dal terremoto del 1976, la nostra storia ci insegna che anche questa volta possiamo farcela».

Il governo cittadino, quindi, riparte dalla sala dove si riuniva il Consiglio della Patria del Friuli, uno dei primi esempi di Parlamento al mondo, durato fino all'occupazione napoleonica del 1797. Un periodo florido per la capitale del Friuli, a cui gli amministratori di oggi, evidentemente, provano a ispirarsi per far risollevare le sorti della città. Le conseguenze del lockdown sono sempre più evidenti per il tessuto economico locale, e il Comune è chiamato a dare un segnale anche attraverso l'attività del consiglio e non solo quella della giunta.

La sospensione dei lavori dell'aula negli ultimi mesi, ha provocato aspre polemiche con le opposizioni, pronte a far intervenire il prefetto se la convocazione avesse tardato ancora. Ma il presidente del Consiglio comunale, Enrico Berti, ci tiene rassicurare i componenti delle minoranze: «Non c'è alcun rischio per la democrazia – afferma riferendosi alle polemiche sollevate negli ultimi giorni – ma l'emergenza ci ha fatto propendere per la cautela prima di convocare il consiglio. Ci interessa il rispetto massimo delle regole sul distanziamento e per questo le due alternative che abbiamo valutato per riunirci sono state il salone del Parlamento e sala Ajace. Non era possibile organizzarsi da un giorno all'altro». Alla fine si è deciso per il castello, anche per il significato simbolico che si porta dietro. Oggi se ne discuterà nella riunione di maggioranza e la prossima settimana, con l'arrivo del termoscanner per la misurazione della temperature dei consiglieri, potrà iniziare il conto alla rovescia in vista della seduta, alla quale sarà ammesso il pubblico. «Preferisco che la democrazia si eserciti vis a vis piuttosto che on line», chiude Berti.

Ma le opposizioni non sembrano comunque soddisfatte: «Non c'interessa in quale sala, se nella storica sede, in sala Ajace, in castello o nell'auditorium della Regione: l'importante è farlo subito – commenta Eleonora Meloni (Pd) –. La giunta Fontanini fino a oggi ha ritardato i tempi attendendo che fosse l'opposizione a dettare il calendario amministrativo». —

Il salone del Parlamento in Castello: qui si riuniva il consiglio della Patria del Friuli

SERVIZI

Uffici aperti in Cciaa: appuntamento obbligatorio

Gli uffici della Camera di Commercio di Pordenone-Udine sono aperti al pubblico dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 12.30, pur solo su appuntamento via mail e con modalità differenziate, e con l'applicazione di tutte le misure di distanziamento e sicurezza previste dalle norme.

Per poter accedere agli sportelli e ai locali della Camera, nelle due sedi cittadine, è obbligatorio indossare una mascherina o un'idonea protezione a copertura di naso e bocca, come disposto da ordinanza regionale 10 del 13 aprile, e il personale camerale è a disposizione per fornire informazioni, assicurare il rispetto delle distanze ed evitare assembramenti. L'ufficio carburanti è aperto al pubblico solo per i residenti nei comuni capoluogo, solo il venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e solo su appuntamento via mail; mail a cui è possibile inviare anche richieste di informazioni sulle modalità per avviare pratiche "a distanza". L'ufficio Commercio estero è invece aperto a ingresso libero negli stessi giorni e orari. Per la dichiarazione Mud la scadenza è prorogata al 30 giugno. Informazioni allo 0432 273543-273210 (urp@ud.camcom.it).

AMBIENTE

L'antenna di quinta generazione installata da Telecom a Martignacco

Il sindaco Pietro Fontanini

Il consigliere M5S Domenico Liano

L'assessore Giovanni Barillari

Anna Bottacin (Stop 5G Udine)

Il sindaco congela il 5G: faremo approfondimenti Nove richieste all'Arpa

No al Movimento 5 Stelle che aveva chiesto un'ordinanza per vietare i ripetitori

Christian Seu

«Registriamo le istanze che ci arrivano dalle compagnie telefoniche. Ma non abbiamo autorizzato alcuna installazione di ripetitori 5G al momento: siamo prudenti e non vogliamo che a Udine proliferino questo tipo di impianti».

Il sindaco Pietro Fontanini non ha intenzione di avviare l'iter per una moratoria contro l'installazione delle tanto discusse antenne telefoniche di quinta generazione. Le richieste non mancano: dall'inizio dell'anno Arpa ha rilasciato nove pareri favorevoli all'allacciamento di impianti 5G sul territorio comunale. Si tratta di ripetitori che utilizzeranno anche la banda 700 MHz, attivabile a partire da luglio 2022, mentre nessuna richiesta è arrivata all'agenzia regionale per l'ambiente per impianti della banda 3.800 MHz e 26 GHz.

Dopo il placet dell'Arpa, che verifica la compatibilità del progetto con i limiti di emissione per la protezione della popolazione dai campi elettromagnetici, la parola definitiva spetta al Comune.

Nelle scorse ore il consigliere comunale del Movimento 5 Stelle, Domenico Liano, ha depositato una mozione in cui chiede al sindaco «di emanare un'ordinanza che vieti su tutto il territorio comunale la sperimentazione e l'installazione della tecnologia di ultima generazione (5G) per le reti mobili, in attesa di dati che ne accertino il rispetto del principio di precauzione in materia di salute pubblica».

Una richiesta che è «irricevibile» per Fontanini. «Il sindaco non può prendersi una tale libertà: il rischio è quello di prendersi una denuncia per abuso d'ufficio», indica il primo cittadino. Eppure in regione non mancano i Comuni che si sono messi di traverso, con atti del Consiglio (è il caso di Lauco) e ordinanze del sindaco (come a Caneva e Pontebba).

A Udine non si arriverà a tanto. Ma le parole di Fontanini lasciano intendere una riflessione non passiva sul tema.

«Prima di arrivare all'installazione dei ripetitori ci riserviamo ulteriori approfondimenti, basati rigorosamente su evidenze scientifiche», sottolinea l'assessore alla Salute, Giovanni Barillari, che ha presieduto la commissione straordinaria sui campi elettromagnetici che si è riunita quattro volte lo scorso inverno, con le audizioni di tecnici ed esperti di Arpa, Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria, Servizio di prevenzione oncologica del Cro di Aviano, e Istituto superiore. «I dati forniti in quella sede, riferiti agli ultimi vent'anni, non hanno dimostrato aumento dell'incidenza dei tumori legato all'installazione di antenne mobili fino al 4G – indica Barillari –. Tutti si preoccupano dei ripetitori, ma le onde elettromagnetiche generate dai telefonini, che maneggiamo quotidianamente?».

Della questione non si è finora occupata la commissione consiliare Ambiente, nonostante le sollecitazioni degli stessi Cinque Stelle e dei rappresentanti locali del comitato Alleanza Stop 5G (guidati in provincia di Udine da Anna Bottacin), che avevano richiesto di essere coinvolti nei processi decisionali. —

La ripartenza / I servizi

La Fase 2 sul bus non è mai iniziata: i mezzi viaggiano praticamente vuoti

La Saf: sarà così fin quando non riapriranno le scuole
A bordo al massimo cinque o sei persone. Molti anziani

Alessandro Cesare

Con la fase 2 è cresciuto il numero di persone in strada, ma non quello di chi utilizza i mezzi pubblici. Sui bus urbani ed extraurbani di Saf non c'è stato alcun boom di presenze, tanto che i mezzi in più, pronti per essere utilizzati questa settimana, sono rimasti in deposito.

È sufficiente fare un giro in centro per accorgersene, tra via Poscolle, via Aquileia e viale Europa Unita. I bus che circolano sono mezzi vuoti, con al massimo 5 o 6 persone a bordo. Si vedono soprattutto persone anziane e stranieri. Tutti con indosso mascherina o foulard per coprire bocca e naso. Qualcuno ha anche i guanti. Rispetto alla fase pre Covid, è possibile salire sui mezzi solo dalle porte centrali o posteriori, con la zona attorno all'autista che è completamente interdetta. Niente vendita dei biglietti a bordo, come previsto dalle disposizioni sul distanziamento interpersonale, quasi la metà dei posti a sedere è inutilizzabile. Eppure di spazio a disposizione ce n'è ancora, senza che il mezzo diventi affollato.

«Prendo il bus ogni giorno e non ho notato aumenti di persone in questi ultimi giorni – confessa una donna alla fermata di via Poscolle –. Forse le persone sono preoccupate. Ma penso che le cose cambieranno quando riapriranno bar e ristoranti». Per Saf, però, il punto di svolta, per quanto riguarda il numero di passeggeri, si avrà solo con la ripartenza delle scuole. «Finché i ragazzi non torneranno a usare i mezzi pubblici per andare in classe – spiega la responsabile marketing della società, Lorenza Larese – non prevediamo grandi incrementi sui nostri mezzi. Negli ultimi giorni, con l'avvio della fase 2, non abbiamo registrato aumenti nel numero di passeggeri. Continuiamo comunque a monitorare la situazione per intervenire in caso di necessità».

Saf, quindi, è pronta a mettere a disposizione degli utenti nuove corse nel caso in cui alcune linee, in determinate fasce orarie, dovessero diventare sovraffollate. Nessuna criticità segnalata sulla rete urbana ma nemmeno su quella extraurbana, dove Saf ha "schierato" i bus bipiano nelle tratte solitamente più frequentate.—

Anche nella Fase 2 gli autobus continuano a rimanere quasi vuoti

«Quasi introvabili le mascherine a 61 centesimi: speriamo arrivino»

La situazione nella farmacie: mai viste quelle del Governo
«Chi si è improvvisato produttore ha creato confusione»

Margherita Terasso

«Abbiamo fatto richiesta al Governo e alla Protezione civile di avere le mascherine, ma non sono ancora arrivate».

Luca Degrassi, titolare dell'omonima farmacia e presidente di Federfarma Fvg, parte da qui nell'analizzare la situazione mascherine chirurgiche – da 61 centesimi di euro, 50 più Iva – in città. Introvabili? In molte farmacie udinesi sono terminate da qualche giorno. «Nella fase iniziale la mancanza di mascherine era legata alle necessità dei sanitari – continua Degrassi –, oggi la mancanza c'è perché servono a tutti i cittadini: la richiesta è passata, per così dire, da cento a mille, una crescita esponenziale del livello di domanda a livello nazionale». Al momento nella farmacia Degrassi le mascherine chirurgiche – «sul cui prezzo, definito dallo Stato, è stato trovato un accordo» – sono terminate, «ma speriamo siano disponibili a breve». Il compito del farmacista, per Degrassi, ora «è insegnare alle persone come devono essere usati questi dispositivi di protezione individuale e spiegare il giusto comportamento da tenere».

Se alla farmacia Asquini non si trovano («Le abbiamo vendute tutte tra questo punto vendita e quello di Tricesimo» affermano i titolari); in piazza Libertà la farmacia Beltrame ne ha ancora a disposizione. «Molti clienti non hanno capito che si parla di 50 centesimi più Iva, cioè 61 centesimi a mascherina, e quindi restano perplessi quando glielo spieghi: noi ora ne vendiamo cinque pezzi a 3 euro e cinque centesimi – afferma la titolare –. L'anno scorso due mascherine erano vendute a 2,50 euro: sicuramente le persone che si sono improvvisati produttori di mascherine hanno creato caos sul mercato».

Antonella Colutta, titolare dell'omonima farmacia, ribadisce che non ci sono le mascherine «delle forniture garantite dal commissario Arcuri», ma «continuiamo a fornire il servizio comprandole da distributori intermedi allo stesso prezzo a cui le vendiamo, 0,50 più Iva: cerchiamo di andare incontro alla gente nella speranza che ciò che è stato promesso dal Governo arrivi presto».—

I farmacisti: molti non hanno capito che si parla di 50 cent più Iva

CONFARTIGIANATO IMPRESA

I tassisti: i nostri mezzi sicuri Massimo due persone alla volta

Ripresa difficile per il settore del trasporto persone e in particolare per quello dei taxi che nell'emergenza Covid-19, pur avendo continuato a prestare servizio, ha visto andare in fumo ben il 90% del fatturato.

Una situazione drammatica che i tassisti friulani, 63 in provincia di Udine di cui 40 attivi in città, sperano di lasciarsi presto alle spalle. In queste settimane si sono organizzati per garantire la massima sicurezza all'interno dei veicoli, per sé e per i clienti, «che non devono avere timori» chiarisce il capocategoria provinciale dei tassisti di Confartigianato-Imprese Udine, Sandro Modonutti: «Abbiamo adottato tutte le misure necessarie. Indossiamo guanti e mascherina, trasportiamo al massimo due persone per volta, rigorosamente dietro e in caso di una sola persona la facciamo sedere a destra, il più lontano possibile dal conducente».

A bordo dei taxi non mancano naturalmente i gel igienizzanti e tra i conducenti c'è qualcuno che ha iniziato ad installare schermature in plastica, a ulteriore garanzia del distanziamento. «Non lasciamo nulla al caso – continua Modonutti –. Ogni volta che un cliente scende disinfettiamo portiera, sedile e maniglia. Lavoriamo a giorni alterni, così da utilizzare il giorno di pausa per disinfettare l'auto da cima a fondo. Insomma, l'attenzione è massima e l'appello che rivolgiamo alle persone è che ritornino a prendere il taxi con tranquillità».

Il lockdown come detto è costato caro alla categoria. Con la chiusura delle scuole e poi a ruota lo stop di tutte le attività e l'imposizione della quarantena anche alle persone, il traffico si è fermato. Non i taxi, che per scelta hanno deciso di continuare ad operare: «Siamo andati avanti per spirito di servizio, ci siamo sentiti al fronte, poco meno che soli in una città deserta – racconta ancora il capocategoria che l'emergenza, come i colleghi, l'ha vista in presa diretta, dal parabrezza della sua auto –. All'inizio avevamo un po' di timore, poi è passato, ci siamo attrezzati, oggi mascherina, guanti e disinfettanti sono diventati la nostra nuova routine». Dal più giovane dei tassisti udinesi al più anziano, 24 anni il primo, 70 l'ultimo, c'è grande voglia di ripartire. Di tornare un punto di riferimento per Udine e i tanti che ante emergenza prendevano il taxi d'abitudine.

«Noi ci siamo – conclude Modonutti spalleggiato dal presidente del radiotaxi di Udine, Massimo De Vit – e diciamo ai clienti: usate i nostri mezzi perché sono sicuri». —

Pannelli di plexiglass a bordo

Il servizio non si è mai fermato ma in questi mesi è andato in fumo il 90% del fatturato

La ripartenza

I CONTROLLI

«Asporto non significa uscire dal bar e bere il caffè sul tavolino all'esterno»

«Prendere il caffè o la brioche per asporto non significa uscire dal bar e consumare il prodotto al tavolino esterno. Non è questo il concetto di asporto che, invece, vuol dire che dopo l'acquisto, non si può rimanere né dentro, né in prossimità del locale». Questa la precisazione del comandante della polizia locale di Udine, Eros Del Longo, in merito ai comportamenti corretti da tenere durante la Fase due per non incorrere nella violazione della normativa anticontagio.

«Finora – chiarisce ancora il numero uno del Comando di via Girardini – abbiamo fatto più che altro un'attività di informazione e sensibilizzazione, spiegando a molti esercenti e clienti come bisogna fare. Ma se i comportamenti scorretti si ripeteranno cominceranno a scattare anche le prime multe e le prime chiusure amministrative disposte dalla Prefettura».

Il comandante Eros Del Longo

Nella giornata di martedì in tutta la provincia di Udine le forze dell'ordine hanno controllato 1.179 persone e, di queste, 32 sono state multate per non aver rispettato le limitazioni imposte dai decreti governativi. Verifiche anche in 561 attività o esercizi commerciali, ma in questo caso tutto è risultato in regola e non vi sono state sanzioni. —

VIALE EUROPA UNITA

Tre persone denunciate dopo il furto di un Iphone

Prima ha cercato di scippare il borsello a un 59enne udinese e poi, non riuscendoci, gli ha sfilato l'Iphone ed è quindi scappato in bicicletta. L'episodio risale al 12 aprile ed è accaduto in viale Europa Unita. Quel giorno, probabilmente, il malvivente ha pensato di averla fatta franca. Invece i carabinieri della sezione Operativa della Compagnia di Udine – guidati dal tenente Antonio Tomaiuolo –, esaminando i video delle telecamere comunali, lo hanno riconosciuto. È così che un pregiudicato iraniano di 21 anni è stato denunciato a piede libero. Nei guai per l'ipotesi di ricettazione anche due romeni, un 30 enne e una 34 enne, trovati in possesso rispettivamente della tessera sim e del cellulare.

TRIBUNALE

Udienze a porte chiuse e senza testimoni: le regole per i processi

Ecco cosa si potrà fare dal 12 maggio al 31 luglio Nel civile stop agli sfratti, ai fallimenti e alle esecuzioni

Luana de Francisco

La ripartenza passa anche per gli uffici giudiziari. Ma cosa si potrà fare di più rispetto agli ultimi due mesi di semi paralisi dell'attività processuale e come ci si dovrà comportare dentro e fuori dalle aule del tribunale, dal 12 maggio al 31 luglio, è un puzzle cui il presidente Paolo Corder ha cercato di trovare la quadra nelle 19 pagine del decreto trasmesso in questi giorni ai colleghi magistrati e all'ordine degli avvocati. Il rischio, però, è che tutti gli altri, e cioè i tanti cittadini interessati a qualche pratica o invitati prima dell'emergenza a comparire come teste a una delle centinaia di udienze fissate per questo e i mesi a seguire, nel dubbio, decidano di presentarsi lo stesso. Contribuendo così a incrementare quell'inutile andirivieni che la nuova programmazione punta invece a ridurre e regolamentare.

A PALAZZO SOLO SU APPUNTAMENTO

Il "manifesto" parte da alcuni punti fermi. Primo fra tutti, il fatto che i procedimenti dichiarati urgenti dal giudice su istanza di parte o d'ufficio saranno comunque trattati. Non meno inderogabile la regola per cui i processi, per quanto pubblici, saranno celebrati a porte chiuse. La ragione è presto detta: l'ampliamento dell'attività giurisdizionale resta subordinato al rispetto delle misure igienico-sanitarie anti Covid-19 già in uso. Compreso l'imperativo di evitare assembramenti. Più in generale, quindi, il deposito di atti e i pagamenti dovranno avvenire esclusivamente in modalità telematica e gli accessi a palazzo saranno ammessi solo su appuntamento. Invariato l'invito, nella trattazione delle udienze, a privilegiare la formula telematica in forma scritta o quella con collegamento da remoto.

VIA LIBERA SE C'È ACCORDO

La parola d'ordine, insomma, è di limitare le presenze allo stretto indispensabile. Da qui, il consiglio a consultare l'avvocato o a contattare gli uffici, prima di imboccare la strada di largo Ospedale vecchio. Nella sezione civile, per esempio, le procedure di sfratto saranno tutte rinviate da agosto in poi. Né si procederà con le esecuzioni immobiliari e, in larga parte, anche mobiliari. Per le prime udienze si va a settembre, mentre quelle in decisione, anche in materia di lavoro, o fissate per la discussione, così come i procedimenti cautelari, saranno regolarmente celebrati. Nei ricorsi di famiglia, via breve ai soli casi consensuali. Discorso a parte per i fallimenti, sospesi anche perché le istanze presentate dopo il 9 marzo risultano improcedibili per legge. «Per le procedure in corso, laddove i curatori abbiano già raccolto liquidità, cercheremo di distribuirla a chi ne ha diritto», assicura il presidente vicario, Francesco Venier.

RISCHIO INGORGO E RINVII

La preoccupazione più grande porta al penale, dove l'alto numero di procedimenti che non sarà possibile trattare e la ridotta disponibilità di personale amministrativo si scontrano con l'esigenza di notificare per tempo i rinvii. Non meno complicato differenziare la road map delle udienze. Ferma restando la necessità di non interrompere i processi con imputati sottoposti a custodia cautelare, si è optato per sospendere quelli in istruttoria e mandare avanti le udienze filtro, «ma a condizione – spiega il presidente di sezione, Paolo Alessio Vernì – di contingentarle e scaglionarle: non più di dieci al giorno e a distanza di una quindicina di minuti l'una dall'altra». Riprende, invece, l'attività del riesame. Simile il filtraggio all'ufficio gup, che, oltre a continuare con le convalide d'arresto e gli interrogator, tratterà anche gli abbreviati con pochi imputati e i patteggiamenti in udienza preliminare. —

L'ATTIVITÀ PROCESSUALE NELLA FASE 2

SEZIONE CIVILE

SÌ
- *Udienze fissate* per la precisazione delle conclusioni o per la discussione finale o relative a procedimenti pronti per la decisione
- *Udienze in cui* le parti hanno raggiunto un accordo conciliativo
- *Udienze fissate* per il giuramento del ctu
- *Tutti i procedimenti cautelari*

NO
- *Prime udienze*
- *Esecuzioni immobiliari e mobiliari*
- *Procedure di sfratto*
- *Udienze relative a nuove istanze di fallimento*

SEZIONE PENALE/DIBATTIMENTO

SÌ
- *Procedimenti extra dibattimento* (quelli in camera di consiglio e quelli di riesame reale)
- *Dibattimenti senza attività istruttoria* fissati per la discussione finale o meno (compresi, quindi, quelli con patteggiamento della pena e gli abbreviati non condizionati)
- *Dibattimenti con e senza istruttoria* a carico di imputati ristretti in carcere o agli arresti domiciliari o sottoposti a misura cautelare non custodiale
- *Prime udienze*, con modalità contingentata e scaglionata

NO
- *Tutte le altre udienze* in fase istruttoria che prevedono la partecipazione di testi o consulenti tecnici

SEZIONE PENALE/GIP-GUP

SÌ
- *Convalide e* interrogatori di garanzia
- *Giudizi abbreviati* con pochi imputati e senza assunzione di testi
- *Procedimenti relativi a* imputati sottoposti a misura cautelare
- *Patteggiamenti in udienza preliminare* o camera di consiglio

NO
- *Procedimenti per messa alla prova*, lavori di pubblica utilità, richieste di archiviazione non accolte
- *Procedimenti con un elevato numero di parti*
- *Incidenti probatori*

In ogni caso, saranno celebrati tutti i procedimenti dichiarati urgenti dal giudice su istanza di parte o d'ufficio

OCCHIO ALLA TRUFFA

Con la scusa del rimborso rubano i dati della carta

Il sito della polizia postale

L'Inps avvisa gli utenti che è in corso un tentativo di truffa tramite email di phishing finalizzata a sottrarre fraudolentemente il numero della carta di credito, con la falsa motivazione che servirebbe a ottenere un rimborso o il pagamento del Bonus di seicento euro. Si invitano tutti gli utenti a ignorare email che propongono di cliccare su un link per ottenere il pagamento del Bonus di 600 euro o qualsiasi forma di rimborso da parte dell'Inps. Si ricorda, inoltre, che le informazioni sulle prestazioni Inps sono consultabili esclusivamente accedendo direttamente dal portale www.inps.it e che l'Inps, per motivi di sicurezza, non invia in nessun caso mail contenenti link cliccabili.—

L'INCIDENTE

Un'anziana in bicicletta investita da un'auto: è in terapia intensiva

Cristian Rigo

Una donna di 70 anni, Mariangela Di Bert, è stata investita ieri pomeriggio mentre percorreva piazzale Dreossi, al confine con il comune di Povoletto, in sella alla sua bicicletta.

L'incidente si è verificato poco prima delle 17. L'anziana, residente a Udine, è stata sbalzata sull'asfalto dopo l'impatto con una Peugeot 307 ed è rimasta gravemente ferita.

Dopo essere stata intubata è stata trasportata all'ospedale dall'ambulanza del 118, ed è ricoverata nel reparto di terapia intensiva.

Le cause dello scontro sono ancora al vaglio della polizia locale intervenuta per i rilievi. A chiamare i soccorsi è stato l'uomo alla guida della vettura, un 42enne residente a Tricesimo le cui iniziali sono I.L.I. Da una prima ricostruzione pare che l'auto, proveniente da Salt di Povoletto, si sia immessa nella rotatoria e abbia urtato la bicicletta. La donna, come detto, è finita a terra a causa dell'impatto con l'auto e le sue condizioni sono parse subito gravi. L'equipe medica dell'ambulanza del 118 intervenuta sul posto l'ha intubata e stabilizzata prima di trasportarla all'ospedale Santa Maria della Misericordia dove la donna è ricoverata nel reparto di terapia intensiva.

La pattuglia di pronto intervento della polizia locale, coordinata dall'ufficiale Giulio Dri, è riuscita a completare i rilievi senza interrompere la circolazione stradale e quindi non si sono verificati rallentamenti al traffico. Non è la prima volta che si verifica un incidente in quell'intersezione, nonostante la presenza della rotonda. —

Gli agenti della polizia locale impegnati nei rilievi dell'incidente che si è verificato ieri in piazzale Dreossi

L'INDAGINE

Universitari e Covid: «Lo affrontiamo così»

L'ateneo ha distribuito un questionario agli studenti
«Come per il terremoto sono emersi valori e progettualità»

CANTIERE FRIULI

GLI STUDENTI UNIUD AI TEMPI DEL CORONAVIRUS TRA PERCEZIONI E CONSAPEVOLEZZE
PRIMI RISULTATI DELLA RICERCA DI CANTIERE FRIULI

1908	QUESTIONARI RACCOLTI IN 7 GIORNI DI RILEVAZIONE
96,5%	GLI STUDENTI E LE STUDENTESSE UNIUD CHE SI DICHIARANO PARTE ATTIVA NEL PROCESSO DI SALVAGUARDIA DELLA SALUTE PUBBLICA
26%	LA TELEVISIONE È RICONOSCIUTA COME IL PRINCIPALE STRUMENTO PER MANTENERSI INFORMATI
65%	LA COMUNICAZIONE DELLE ISTITUZIONI PREPOSTE A GESTIRE L'EMERGENZA (OMS, ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ, GOVERNO-MINISTERO DELLA SALUTE) È CONSIDERATA CHIARA E COMPRENSIBILE
76,3%	ELEVATA ATTENZIONE AL RISCHIO E AL PERICOLO RAPPRESENTATO DA QUESTO TIPO DI MALATTIE

Primi risultati generali del questionario online "Gli studenti Uniud ai tempi del Coronavirus tra percezioni e consapevolezze"; l'indagine finalizzata a valutare l'impatto dell'emergenza sulla percezione del rischio e sulle paure degli studenti dell'ateneo friulano, a sondare la loro conoscenza e consapevolezza rispetto all'importanza delle misure igienico-sanitarie adottate e ad analizzare il peso delle prescrizioni sulla loro vita quotidiana.

Grande soddisfazione, alla luce del successo dell'iniziativa, fa trasparire Mauro Pascolini, coordinatore di Cantiere Friuli, uno dei progetti strategici dell'Università di Udine, mentre sottolinea che «ancora una volta l'Università ha dimostrato, anche attraverso il lavoro di Cantiere Friuli, di essere molto attenta e presente nel contesto sociale e territoriale in cui è inserita, soprattutto nelle situazioni di emergenza, proprio come quella determinata dal coronavirus. Alla vigilia del 44° anniversario degli eventi sismici del 1976 – rileva il docente – emerge chiaramente la necessità di riprendere i valori e la progettualità che è stata la forza della Ricostruzione di allora per fronteggiare quella di oggi: l'Università è presente e pronta a dare il suo contributo anche tramite la conoscenza di come le diverse componenti hanno vissuto e stanno vivendo questo difficile periodo».

«Provvederemo a diffondere a breve le analisi statistiche più approfondite – hanno annunciato i coordinatori dell'iniziativa – è tuttavia importante sottolineare nell'immediato che c'è stata una forte risposta al nostro strumento di indagine da parte della "popolazione studentesca" coinvolta. Sono stati infatti 1.908 i questionari raccolti, pervenuti oltretutto in tempi rapidissimi».

Il questionario, comprensivo di una ventina di domande, è stato realizzato e somministrato alla fine di aprile in Fase 1 per monitorare la percezione degli studenti dell'Università rispetto alla gravità della situazione in corso. «Uno dei dati emersi con maggiore forza dall'indagine è certamente l'alto senso di responsabilità percepito dai giovani nel contenimento della diffusione del virus attraverso i propri comportamenti», spiega Carolina Laperchia, responsabile del portale Orienta salute. —

PROTEZIONE CIVILE

La consegna delle mascherine a Confcommercio

Il Comune consegna 5.600 mascherine alle categorie economiche

Il Comune ha regalato stock di 5.600 mascherine della Protezione civile alle categorie. Ieri gli assessori alle attività produttive, Maurizio Franz, e alla Sicurezza Alessandro Ciani hanno consegnato i dispositivi di protezione individuale al presidente mandamentale di Confcommercio, Giuseppe Pavan, al presidente di Confesercenti Marco Zoratti, alla presidente di Confartigianato imprese Eva Seminara e al presidente della Cna Luca Tropina gli stock di mascherine monouso ciascuno donate al Comune dal dipartimento nazionale della Protezione civile.

«L'emergenza che stiamo affondando - ha detto Franz - si sta trasformando rapidamente da sanitaria in sociale. Per questo è importante che il lavoro di squadra tra il Comune e le categorie economiche, già quotidiano in tempi normali, riceva oggi un impulso ulteriore, nell'interesse esclusivo del settore del commercio e delle partite Iva». —

LE FARMACIE

Di turno con orario continuato (8.30-19.30)
Del Sole via Martignacco 227 0432 401696
Palmanova 284 viale Palmanova 284 0432 521641
San Gottardo via Bariglaria 24 348 9205266
Servizio notturno:
Beltrame piazza Libertà 9 0432 502877
Servizio a battenti: 19.30-23.00.
A chiamata e con obbligo di ricetta medica urgente 23-8 (festivo 23-8.30)

ASU FC EX AAS2
Carlino Charalambopoulos piazza San Rocco, 11 0431 68039
Fiumicello alla Madonna della Salute via Gramsci, 55 0431 968738
Precenicco Caccia piazza Roma, 1 0431 589364
Visco Flebus via Montello, 13 0432 997583

ASU FC EX AAS3
Arta Terme Somma via Roma, 6 0433 92028
Bordano Zanin via Roma, 43 329 8885805 / 0432 988355
Buja Da Re fraz. SANTO STEFANO via Santo Stefano, 30 0432 960241
Codroipo (Turno Diurno) Toso via Ostermann, 10 0432 906101
Gemona del Friuli Cons via Divisione Julia, 15 0432 981204
Mortegliano Stival piazza Verdi, 18 0432 760044
Ovaro Soravito via Caduti II Maggio, 121 0433 67035
Rive d'Arcano Micoli fraz. RODEANO BASSO via Nazionale 32/A 0432 807005
Sedegliano Sant'Antonio piazza Roma, 36 0432 916017
Tarvisio Spaliviero via Roma, 22 0428 2046

ASU FC EX ASUIUD
Cividale del Friuli Minisini largo Boiani, 11 0432 731175
Faedis Pagnucco via Divisione Julia, 27 0432 728036
Manzano Sbuelz via della Stazione, 60 0432 740526
Martignacco Colussi via Lungolavia, 7/2 0432 677118

La ripartenza

Una zona pedonale in centro piano anticrisi per il commercio

L'assessore Martini: l'ipotesi riguarda alcune piazze e vie così da garantire nuovi spazi agli esercenti

Tanja Ariis / TOLMEZZO

Una Ztl parziale nel centro storico per ampliare gli spazi esterni disponibili per bar, ristoranti e negozi per convivere con le misure anti Covid-19: lo propone uno studio abbozzato in un primo confronto tra l'assessore all'urbanistica e alle attività produttive, Francesco Martini, promotore dell'iniziativa, il responsabile dell'Ufficio urbanistica Raffaele Di Lena, l'architetto Gianluca Nicolini e l'assessore al commercio Alice Marchi.

I tratti ipotizzati vanno da via Carducci (all'altezza del bar Tripoli) fino a piazza Garibaldi e dall'incrocio tra via Dante e via Matteotti fino all'incrocio tra le vie Del Din e Battisti.

«Lo studio – chiarisce Martini – è suscettibile di correzioni, indicazioni e discussione aperta a chiunque voglia contribuire con le proprie idee per trovare una sintesi che accontenti tutti. Valuteremo anche i costi, che di certo non ricadranno sui commercianti. Fatta salva la primaria tutela della salute di tutti, il nostro vuole essere un contributo per aiutare commercianti ed esercenti. Siamo aperti al confronto con tutti e non dimentichiamo neanche gli esercizi esterni alle vie centrali: per loro pensiamo all'uso di spazi pubblici in prossimità».

«Questa grande minaccia - dice il sindaco Brollo, riferendosi al Covid-19 – forse può darci un'opportunità: ripensare il centro di Tolmezzo come attrazione per pedoni e commercio. Per questo, senza colpi di mano e assieme a commercianti e categorie economiche, vogliamo studiare in che forma realizzarlo, per essere competitivi rispetto a centri commerciali al chiuso». Perché una semi Ztl? Se occupi marciapiedi e sottoportici, spiega Martini, servono spazi dove le persone possano camminare o anche sostare fuori dai negozi. Perciò una corsia sarà a disposizione di pedoni e clienti, l'altra rimarrà aperta al traffico veicolare, ma a passo d'uomo.

Un disegno al computer mostra come potrebbero diventare i portici e le vie del centro a Tolmezzo

«Potremo avere il bar – immagina - che utilizza il marciapiede per i tavolini o il negozio con i clienti in fila in attesa fuori. Si potranno sviluppare nuovi servizi di consegna di caffè e giornali alla gente in fila o altri nuovi servizi». Si punta così a creare spazi per le attività, evitando incroci di persone e assembramenti dannosi per i cittadini ma anche troppo impegnativi da gestire per gli stessi esercenti. Si intende insomma ampliare lo spazio pedonale lungo le vie con le maggiori criticità allargando lo spazio del marciapiede a porzioni di carreggiata occupate oggi dalle auto in sosta e a mantenere l'accesso alle auto in centro ma solo con soste brevi e a bassa velocità in centro così da incentivare anche il traffico ciclabile, e con esso uno stile di vita sano. L'operazione sacrificherebbe nel centro storico una ventina di stalli, ma si pensa di crearne 4-5 fruibili solo per 20-30 minuti per disabili, anziani, carico-scarico. —

L'INTERPELLANZA

La minoranza chiede la libera circolazione fra Paluzza e Mauthen

Gino Grillo / PALUZZA.

La minoranza consiliare di Paluzza "Il bene in comune" a mezzo del consigliere Alessandro Guidetti Englaro ha presentato al sindaco Massimo Mentil un'interpellanza urgente affinché le comunità di Mauthen in Austria e di Paluzza in Italia, collegate dal Passo di Monte Croce Carnico, possano circolare all'interno dei due paesi liberamente. L'oggetto dell'interpellanza è stata denominata "Lasciapassare Prepusnica" sulla falsa riga del documento che per anni venne usato in passato sulle aree con l'ex Jugoslavia per la mobilità limitata all'area confinaria. «Premetto – inizia l'interpellanza – che l'effetto Covid-19, oltre a innescare un danno economico a livello nazionale e locale, sta arrecando un danno anche ai rapporti commerciali con l'Austria. Una parte dell'economia locale deriva da interscambi commerciali con il Comune confinario di Kötschach-Mauthen in Austria con il quale un buon numero di cittadini residenti, hanno interessi lavorativi ed economici da tempo instaurati». Nell'ottica di una condivisione di sviluppo del Comune di Paluzza e dell'intera Valle del But si sono rinsaldati i rapporti tra l'amministrazione di Paluzza e quella di Kötschach-Mauthen in Austria la minoranza chiede l'avvio di contatti fra le due amministrazioni gemellate, per disporre un dispositivo che «nell'ottica di quanto già attuato dalle amministrazione di Gorizia e di Nova Gorica in Slovenia le quali hanno già aperto un corridoio di collegamento». Il Circolo di Fratelli d'Italia tramite il suo presidente Luca Piacquadio assicura che l'apertura del confine sarebbe un vantaggio per le economie dei due Comuni. —

SUTRIO

Il Pd: urge un intervento per fermare il bostrico

SUTRIO

Il consigliere regionale del Pd Enzo Marsilio riporta in Consiglio regionale le problematiche nei boschi della Carnia con un'interrogazione che chiede un intervento urgente per combattere la diffusione del bostrico.

«Il bostrico attacca le piante sane e può compromettere interi boschi, i danni causati dalla tempesta Vaia di fine 2018 rischiano di aumentare a causa del proliferare del bostrico tipografo, un insetto che attacca le piante ancora sane, compromettendo interi boschi. Si dia ai sindaci la possibilità di intervenire con tagli ed esboschi ed eventualmente nuova viabilità, per salvare il patrimonio boschivo a forte rischio». Purtroppo non tutto il materiale schiantato è stato esboscato e la massa che è rimasta nei boschi è fonte di diffusione della patologia. «Le parti di superficie boschiva non raggiunte da strade o di difficile accesso non sono state esboscate: da quelle aree oggi si sta diffondendo il bostrico, che rischia di attaccare anche il patrimonio boschivo sano». Secondo Marsilio è necessario, tramite il servizio foreste, demandare ai sindaci interessati, in accordo con le stazioni forestali, «la possibilità di intervenire con il taglio e l'esbosco delle zone danneggiate, se necessario anche con nuova viabilità». Marsilio chiede inoltre «l'istituzione di un fondo a sostegno di queste attività, proprio perché l'esbosco di piante non sane risulta antieconomico, ma necessario per mettere al sicuro il patrimonio forestale». —

G.G.

TOLMEZZO

L'appello dai Boschi carnici: servono viabilità e servizi

TOLMEZZO

«Sarà una ripartenza durissima per l'intero comparto legno». A sostenerlo è il presidente del Consorzio Boschi Carnici, Luigi Cacitti che esprime alcune valutazioni sulla sulle difficoltà del settore.

«Finalmente si riparte – dice – ma gli effetti del Covid-19 in questo settore saranno pesanti e di certo non superabili immediatamente, causa dinamiche di mercato, interruzioni di lavorazioni, produzione e altro. Ora più che mai servono scelte importanti, forti e soprattutto concertate con la Regione, per affrontare le problematiche ancora legate ai danni causati dalla tempesta Vaia ma soprattutto per definire le misure da metter in campo subito per un'immediata ripartenza economica attraverso azioni mirate a sostegno delle aziende a tutela del patrimonio boschivo, il tutto nel rispetto di un contesto ambientale che si lega ad altri settori determinanti come il turismo. Una – assicura – è sicuramente l'individuazione e la realizzazione di infrastrutture a servizio delle zone boscate oggi ancor prive di accesso o interventi di miglioramento e sistemazione di viabilità esistenti in relazione a effettive necessità e

Luigi Cacitti

non promosse da altre logiche o che escludano a monte i soggetti che in questo territorio dovrebbero per lo meno essere coinvolti, che sono il Consorzio (che rappresenta ben 17 Comuni) e tutti i Comuni della Carnia. Il Consorzio in questa partita non si defilerà, anzi, in sintonia con la Regione in condivisione con sindaci, intende assumere sempre più un ruolo strategico e operativo in questo settore per tutta la Carnia».

Il Consorzio Boschi Carnici ha già ampiamente dimostrato questa sua propensione e capacità di azione nella gestione del dopo Vaia, dove oltre a ricercare soluzioni finanziare per mettere in sicurezza il proprio bilancio ha intrapreso tutte le azioni ritenute più opportune: nel giro di poco tempo ha prodotto progetti di taglio e conseguenti affidi per oltre 50.000 mc sulla propria proprietà e per oltre 80.000 mc sulle proprietà dei singoli Comuni, coordinando alcuni privati in progetti di ampia scala e coinvolgendo ben 25 imprese boschive che da subito in modo altamente professionale si sono attrezzate e rese disponibili per dare la migliore e più tempestiva risposta all'emergenza. «Non va dimenticato infine – aggiunge Cacitti – che lo stesso Consorzio, grazie alle proprie figure professionali altamente qualificate e alle scelte collegiali del cda e dell'assemblea, ha garantito un grosso supporto anche alla gestione di svariati interventi finanziati dalla Protezione civile regionale, dove oltre a gestire direttamente come soggetto delegato sei interventi di messa in sicurezza ha garantito il sostegno ai Comuni della Carnia in sofferenza di personale tecnico».

«A tal proposito – è la conclusione di Cacitti – intendo rivolgere un particolare ringraziamento al Presidente della Regione Fedriga, al vice presidente Riccardi e all'assessore Zannier». —

T.A.

GEMONA

Morto Goi, prof di chimica per oltre 30 anni

Il docente 64enne aveva insegnato all'istituto Solari di Tolmezzo e avviato numerosi progetti di fito-cosmesi

Piero Cargnelutti / GEMONA

Il professor Eros Goi; nella foto a destra assieme allo stilista Ottavio Missoni che l'insegnante portò all'istituto Solari di Tolmezzo

È morto Gianfranco Goi, un vita dedicata all'insegnamento e alla promozione del sapere. Il professor Goi è mancato martedì pomeriggio all'età di 64 anni nella sua proprietà in borc dai Gois, dove viveva con la sua famiglia.

È stato colto da un infarto mentre, con la carriola, si stava recando nel campo vicino alla casa di famiglia dove gli avevano appena tagliato l'erba, e lui si apprestava a ritoccare gli angoli del terreno. Purtroppo, quell'improvviso malore che lo ha colpito non gli ha permesso di portare a termine una delle attività nel verde che prediligeva: per Gianfranco Goi non c'è stato nulla da fare. Figlio del noto marmista gemonese Davide Goi, il cui laboratorio era attivo un tempo ai piedi di via Sacra, Gianfranco era insegnante di chimica all'istituto scolastico Solari di Tolmezzo da trent'anni, scuola in cui aveva realizzato moltissimi progetti importanti: «Era un docente di alto livello – dice la preside della scuola Manuela Macchia – con una grande dedizione per l'insegnamento e molto amato dai suoi studenti, che lui sapeva sempre coinvolgere con la sua creatività. Ha realizzato moltissimi progetti di fito-cosmesi per questo istituto dove ha insegnato a 360° in tutti i passaggi che la scuola ha affrontato, da quando era professionale fino alla trasformazione in tecnico, e liceo delle scienze applicate. Proprio per la sua esperienza e conoscenza era il referente per tutto l'istituto nella sua materia: dopo che era andato in pensione, due anni fa era tornato al lavoro in forma part-time per dare il suo contributo in un momento di passaggio, molto importante per il Solari».

Uno dei progetti che aveva seguito Gianfranco Goi era "Stelutis", attraverso il quale erano state piantate le stelle alpine prima in Montasio e successivamente in Pramosio e con le quali sono stati realizzati dei prodotti cosmetici. Per quelle produzioni, Gianfranco era riuscito a ottenere la certificazione europea e aveva insegnato ai ragazzi tanto il processo di realizzazione delle creme dai noti fiori alpini, quanto la promozione degli stessi e la loro commercializzazione.

Per un altro progetto, in cui sempre attraverso il ricorso ad alcune specie arboree locali era stata prodotta la tintura per vestiti, era riuscito a far venire a Tolmezzo il noto stilista Ottavio Missoni che aveva partecipato al taglio del nastro della mostra realizzata dagli studenti del Solari. Per la sua scuola, a Tolmezzo, Gianfranco Goi aveva sempre dedicato molto impegno e tutta la creatività di cui era capace, organizzando e seguendo anche numerose competizioni nella sua materia, la chimica, con partecipazione da molte regioni d'Italia.

Sotto la sua guida, gli studenti hanno realizzato moltissimi studi, dalle analisi dell'aria a Tolmezzo fino alle ricerche che hanno riguardato le malghe alpine e la potabilità dell'acqua: «Ha spaziato in tutti gli indirizzi – aggiunge la preside Macchia – del nostro istituto, creando importanti contatti con il territorio. Il professor Goi è stato una persona di spessore che non dimenticheremo». Gianfranco Goi aveva studiato all'Università di Padova e dopo un breve periodo di insegnamento al Ceconi di Udine, era passato al Solari una trentina di anni fa, quando la scuola era ancora professionale. Lascia la moglie Marina, il figlio Federico, le sorelle Marisa e Serena, i nipoti Sara, Giorgia, Andrea e Roberta e i pronipoti Giosuè e Enea. I funerali saranno celebrati in forma privata. —

LA TESTIMONIANZA

Il sostegno dei gemonesi ai gestori degli alberghi: così paghiamo le bollette

GEMONA

I proprietari dell'hotel Willy a Gemona, Ottone e Giusy Goi

«Grazie ai nostri clienti a Gemona e dei paesi vicini per aver scelto le nostre consegne a domicilio abbiamo potuto pagare le bollette». Tra tante incertezze ancora sulla futura organizzazione del settore ricettivo, all'hotel Willy, la struttura alberghiera più grande a Gemona, si riparte. L'hotel, gestito da Ottone e Giusy Goi non è mai stato chiuso in questi due mesi, ma ora che si è ripartiti con le consegne in sede, i numeri sono molto lontani da quelli di poco tempo fa: «Con la ripartenza di qualche cantiere – dice Luisella Goi, che dirige la struttura con la famiglia – ora contiamo una ottantina di persone in hotel alla settimana. Prima, erano ottanta al giorno. Va detto che, con l'avvio delle consegne da noi, 7 richieste su 10, chiedono ancora il trasporto a casa per cui in questo momento non sappiamo come sarà il futuro della ristorazione».

L'hotel Willy ha 110 posti letto che solitamente ogni anno vengono occupati da 17 mila persone, senza contare le tante migliaia che frequentano la struttura dotata di un ristorante, un bier garten e una taverna. I gestori stanno attualmente cercando di interpretare come sarà possibile gestire il futuro nella ristorazione dopo aver già predisposto percorsi separati tra camerieri e ospiti dell'hotel, per i quali sono stati organizzati i tavoli all'interno della sala da pranzo. «Da quanto abbiamo potuto vedere – aggiunge Luisella Goi –, con le indicazioni che emergono in questo momento, la cantina non potrei proprio aprirla perché non è possibile mantenere certe distanze. Nel giardino, stiamo valutando: certo, abbiamo spazio esterno per assicurare determinate distanze ma queste vanno organizzate tenendo in conto anche i tempi di percorrenza che devono affrontare i camerieri e le conseguenti quantità di organico». All'hotel Willy sono operativi una trentina di dipendenti, venti dei quali al momento in cassa integrazione. Come per tutte le realtà ricettive del territorio, anche all'hotel Willy si riparte con tanta buona volontà ma molte incertezze, dopo che l'emergenza coronavirus ha portato all'annullamento di tutte le corriere che dovevano arrivare dall'Italia e da oltreconfine, e dopo che tutte le manifestazioni sportive collegate all'hotel sono state annullate. —

P.C.

SAN DANIELE

Multati gli autori della protesta: le lenzuola offendono il decoro

Finisce con una pioggia di sanzioni l'iniziativa del Civico comitato guarneriano La presidente: così ci viene negato anche il diritto di manifestare il dissenso

Maura Delle Case / SAN DANIELE

Multati per aver appeso un lenzuolo fuori dal proprio balcone in segno di protesta contro il piano dell'amministrazione comunale di dividere le sorti delle sezioni antica e moderna della Guarneriana e contro il demansionamento della sua ex direttrice, Elisa Nervi. Le sanzioni, di 40 euro ciascuna, sono state comminate fin qui a 4 persone (ma in arrivo ce ne sono altrettante) per la violazione dell'articolo 16 del Regolamento comunale di polizia urbana che al 1 comma vieta di «scuotere tappeti, panni ed oggetti similari su aree pubbliche o aperte al pubblico passeggio causando disturbo o danno alle proprietà o a persone sottostanti, nonché stenderli fuori dalle finestre o sopra la linea del parapetto di terrazzi o balconi prospicienti gli spazi ed aree pubbliche quando questo sia in evidente contrasto con il pubblico decoro».

Uno degli striscioni di protesta che sono stati appesi sulle terrazze a San Daniele

Ed è quest'ultima fattispecie quella in cui, secondo la polizia locale, ricadono le lenzuola appese ai balconi dallo scorso febbraio quando una pioggia di teli bianchi ha fatto la sua comparsa fra terrazzi, balconi e facciate, ciascuno con un messaggio indirizzato al sindaco e alla sua maggioranza relativamente alle sorti della biblioteca.

Poco importa se le lenzuola siano state utilizzate come pacifici strumenti di protesta, non già stese ad asciugare sulla pubblica via. La multa è scattata ugualmente. Non subito. «Abbiamo dapprima invitato le persone interessate a ritirare le lenzuola» fa sapere il comandante della polizia locale, Leonardo Zucchiatti. Invito infruttuoso. I teli sono rimasti orgogliosamente al proprio posto, appesi a balconi e terrazzi di alcuni degli animatori del Civico comitato guarneriano che dinnanzi alle sanzioni ieri è tornato a far sentire la propria voce, denunciando la lesione di un diritto costituzionale. «L'espressione "in evidente contrasto con il pubblico decoro" indica un giudizio discrezionale e non obiettivo – afferma l'avvocato Aurelia Barna, presidente del comitato –. Un fatto invece è indubbio: viene leso il diritto di manifestare la nostra opinione, sancito dall'articolo 21 della Costituzione, legalmente di livello superiore a un qualsiasi regolamento comunale» continua Barna ricordando il dettato della Carta che recita: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione».

Barna si dice dispiaciuta per chi ha esposto gli striscioni a favore della Guarneriana, ma anche per tutti coloro che durante l'emergenza Covid-19 al balcone hanno appeso lenzuola e simili con su scritto "Andrà tutto bene". «Mi dispiace anche per loro – conclude – perché immagino saranno a loro volta multati dall'amministrazione comunale. Se invece non scattassero queste ulteriori multe, saremmo legittimati a pensare che a San Daniele si punisce il pensiero quando diverge da quello dell'amministrazione in carica? Fosse così, sarebbe molto grave».

Va detto che il progetto di spostare la sezione moderna della Guarneriana è tutt'altro che archiviato. Anzi. Nel bilancio di previsione di recente approvato dalla giunta Valent compaiono 350 mila euro di stanziamenti per il riatto dell'ex albergo Italia, attuale sede della Moderna, in funzione di quella che sarà la sua futura destinazione d'uso, complementare all'antica, che vi troverà ulteriori spazi di sviluppo museale e digitale. Linea dunque confermata. Una linea che al comitato continua a non piacere, come testimoniano le lenzuola appese qua e là in città. —

IL SINDACO

«Li abbiamo invitati a togliere i teli ma non è bastato»

«Le lenzuola sono state esposte a lungo, nessuna lesione della libertà di pensiero e di espressione, i cittadini che poi hanno ricevuto la sanzione erano stati preventivamente invitati a togliere i teli. Se il buonsenso non funziona allora bisogna ricorrere alla burocrazia». Il sindaco Pietro Valent conferma la linea della polizia municipale spiegando in una delle sue ultime dirette Facebook (da questa settimana si collegherà solo la domenica, *ndr*) «che le lenzuola erano brutte prima del Covid-19 come lo sono oggi», un giudizio, quello espresso dal primo cittadino, che ha trovato numerosi consensi tra i sandanielesi in ascolto.

M.D.C.

SAN DANIELE

La riscossa dei commercianti oltre 100 uniti per ricominciare

Il mercato di San Daniele che è ripartito con alcune limitazioni (FOTO GALLINO)

SAN DANIELE

Il motto che hanno scelto è "Restiamo a San Daniele" ed è allo stesso tempo un invito, un auspicio e un sito internet dietro al quale si cela un gruppo di 100 tra commercianti, artigiani ed esercenti desiderosi di dar gambe alla Fase 2.

«Si tratta di un programma di informazione destinato al pubblico dei consumatori locali – spiega Andrea Amato, uno dei promotori dell'iniziativa –, ma anche a tutti i potenziali utenti del comprensorio, nonché ai turisti che torneranno speriamo presto in città. Ci proponiamo di raccogliere l'offerta di beni, prodotti e servizi, per valorizzare la qualità e la proposta organica di un "emporio dentro casa"». Il sito è online da ieri, 6 maggio, una data niente affatto casuale come non lo è l'immagine simbolo dell'iniziativa: uno scatto del fotografo sandanielese Enzo Gallino che ritrae il cantiere post sisma in piazza Duomo cogliendo un gruppetto di persone intente a chiacchierare come nulla fosse.

«Restiamo a San Daniele non trasmette un messaggio diverso da quello della foto – continua Amato –: andiamo avanti perché attorno a noi non ci sono solo macerie, ci sono già i cantieri della futura San Daniele. Così è stato e così vogliamo sia da qui in avanti, facendo squadra per mettere il tessuto sociale e produttivo della città a disposizione delle esigenze dei cittadini».

Il primo passo in questo senso come detto è il sito internet www.restiamoasandaniele.it che passa in rassegna con foto, descrizioni e contatti le tante attività che hanno aderito alla "rete" e che qui hanno una loro vetrina digitale, in attesa di poter riaprire i battenti. —

M.D.C.

ARTEGNA

La truffa del "tronista": la Gdf chiude l'indagine In nove sotto accusa

Chiara Benotti / ARTEGNA

Nove indagati nel caso di presunta truffa dell'azienda di mobili fallita Fabbriche riunite srl a Brugnera, nata della ditta di commercio al dettaglio di mobili "L. Sato Italia-Arte dell'Arredo" in via Carpenè.

Il nome più noto è quello di Paolo Marco Filippin, originario di Artegna, ex tronista di qualche anno fa nello show *Uomini e donne* di Maria De Filippi e nel caso sono coinvolti oltre cento clienti, a cavallo il Friuli e la provincia di Treviso.

«La prima fase delle indagini è terminata e sono nove i indagati, compreso Paolo Marco Filippin, nell'area compresa tra Friuli e Veneto a causa della mancata consegna di arredi pagati con caparra – dice Vladimiro Noventa, la prima "vittima" che ha sporto denuncia –. L'indagine si è allargata e il caso assume i contorni di una truffa programmata. Il processo si terrà a Pordenone: chiedo giustizia per tutti quelli che, come me hanno pagato una caparra senza avere mai ottenuto la consegna degli arredi».

Vladimiro Noventa

Paolo Marco Filippin

Le caparre non sono mai rientrate nelle tasche dei clienti. «Rivoglio quattromila euro – aggiunge Noventa, direttore di banca in pensione –. Li avevo consegnati come caparra all'ex tronista Filippin per una cucina e un salotto che ho scelto nello showroom in via Carpenè. Filippin è venuto a casa mia per prendere le misure, ma i mobili non sono stati consegnati».

«L'emergenza sanitaria ha bloccato la causa – sottolinea Noventa –. Non ho fatto richiesta di insinuazione al passivo per ottenere un risarcimento dalla vendita all'asta dei pochi beni dell'azienda fallita, perché i ricavi sono esigui. Mi costituirò parte civile e vado avanti perché ho fiducia nella giustizia».

L'azienda fallita era stata perquisita dalle Fiamme gialle nel 2019, al centro dell'indagine e del polverone mediatico sollevato dalla presunta truffa di mobili venduti e mai consegnati. «Il fallimento della società era prevedibile – ha aggiunto Noventa –. Vista la perdurante incapacità dell'impresa di far fronte alle legittime richieste a Filippin di coloro che avevano versato le somme di denaro senza vedersi consegnare i mobili».

Tanti clienti della società Fabbriche Riunite si sono rivolti agli avvocati e associazioni dei consumatori. —

La ripartenza

Riapre sabato dopo la sanificazione il santuario mariano a Castelmonte

L'intervento di pulizia all'edificio religioso e al municipio di Prepotto scatterà domani grazie all'esercito

Lucia Aviani / PREPOTTO

Uscito ormai dal tunnel dell'epidemia, il santuario mariano di Castelmonte, uno dei principali focolai di Covid-19 del Cividalese, guarda avanti, ansioso di riaprire le sue porte ai fedeli dopo due mesi di blocco totale.

A un paio di settimane di distanza dalla definitiva guarigione dell'ultimo frate che risultava ancora positivo al virus – contratto da 9 dei 10 cappuccini che vivono a Madone di Mont –, il Comune di Prepotto, d'intesa con il padre rettore del luogo di culto, ha richiesto e ottenuto la disponibilità di un contingente dell'esercito per eseguire una capillare opera di sanificazione, che si estenderà pure a due ulteriori chiese, a Prepotto, ad alcune aree del palazzo municipale e all'ambulatorio medico.

Le attività, in programma per la giornata di domani, si completeranno nella mattinata successiva con una pulizia straordinaria, con getti di vapore ad alta pressione, delle aree esterne, sia in paese, lungo le vie principali, che nel borgo di Castelmonte, sugli accessi al santuario.

A farsi carico dell'intervento sarà, come già avvenuto in altri centri della zona, un team del Terzo reggimento artiglieria da montagna della caserma Lesa di Remanzacco, coadiuvato da volontari della squadra comunale di Protezione civile.

La parte più delicata del lavoro, la sanificazione della chiesa di Castelmonte e delle altre due in fondovalle, sarà a cura di tre militari dotati della qualifica di bonificatori, appartenenti al Terzo reggimento artiglieria da montagna e al reparto Comando e supporti tattici della Brigata alpina Julia: con appositi strumenti irroreranno negli interni un prodotto igienizzante, che non contiene cloro e che dunque non rischia di danneggiare le superfici.

Un momento del sopralluogo al santuario di Castelmonte per organizzare la sanificazione

«Era importante – sottolinea la sindaca di Prepotto, Maria Clara Forti – eseguire un'accurata azione di messa in sicurezza di un luogo della fede particolarmente caro alla popolazione locale e all'intero Friuli, in modo tale da poterlo rendere nuovamente accessibile per la preghiera personale».

La riapertura è prevista già per sabato, annuncia il padre rettore, Gian Antonio Campagnolo, precisando che non saranno celebrate funzioni.

«Fondamentale – sottolinea, da parte sua, la sindaca – sarà evitare situazioni di assembramenti: gli accessi saranno dunque contingentati e saranno possibili solo con l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale, dunque mascherine e guanti monouso. Ringrazio per la preziosa disponibilità il contingente della caserma Lesa e la Protezione civile per l'impegno dimostrato nel periodo dell'emergenza; lo stesso vale per il personale degli uffici comunali».

E proprio domani mattina, mentre si svolgerà la "bonifica", nel palazzo municipale si riunirà, con tutte le accortezze necessarie, l'assemblea civica. —

CIVIDALE

Vetrina virtuale per i negozi ci ha pensato anche il Comune

CIVIDALE

Stessa idea, obiettivi uguali, perfino uno slogan identico, "Compra locale". Da parti ben distinte – un giovane cividalese da un lato, il Comune dall'altro – è nato un progetto-fotocopia, che si pone lo scopo di favorire la ripartenza e il rilancio del commercio cittadino dopo la lunga fase del blocco conseguente alla pandemia.

Quando ha letto, sul Messaggero Veneto, la notizia della piattaforma per una vetrina virtuale inventata dal 25enne Riccardo Molaro, la vicesindaco e assessore alla ricostruzione Daniela Bernardi ha strabuzzato gli occhi: «È esattamente ciò che vogliamo fare noi, anzi, che stiamo già facendo», racconta, spiegando che il dominio "Vivi Cividale" è stato registrato tre settimane fa e precisando che l'intenzione era quella di divulgare i contenuti dell'operazione dopo una riunione allargata fra tutte le categorie destinatarie della stessa, da Confartigianato a Confcommercio, da Coldiretti a Confesercenti, al Consorzio Colli orientali, all'associazione che riunisce i titolari di bed & breakfast.

Daniela Bernardi, vicesindaco di Cividale, al lavoro in ufficio

«Vogliamo far comprendere ai concittadini l'importanza di un sostegno alle realtà della zona e dunque degli acquisti a Cividale», dichiara la vicesindaco, anticipando che si punta a esporre lo slogan "Compra locale" in maniera capillare e, soprattutto, a realizzare una grande vetrina virtuale collettiva che metta in rete l'intera filiera «avvicinando, così – sottolinea –, tutte le realtà produttive del territorio, in modo da accendere un autentico spirito di comunità e dunque di collaborazione».

E dietro tutto questo, nel ruolo di "regista", ci sarà appunto l'amministrazione comunale, che si fa garante del sistema. Adesso, però, di fatto ci si trova con una doppia proposta dal medesimo contenuto: e visto che un'eventuale concorrenza sarebbe ben poco produttiva, anzi, cozzerebbe con il principio alla base di entrambe le progettualità, l'auspicio dell'assessore alla ricostruzione è quello di «arrivare a un punto d'incontro».

Unire le forze, insomma, per fornire alle categorie un solo, efficace strumento per proporsi alla clientela in un frangente di estrema criticità: non resta dunque che attendere gli sviluppi. —

L.A.

TAVAGNACCO

Al mercato con le mascherine «Importante uscire di casa»

Margherita Terasso / TAVAGNACCO

Indossano la mascherina, rispettano le distanze, ma provano a godersi finalmente qualche ora di libertà. È la Fase due dell'emergenza dei numerosi cittadini di Tavagnacco che ieri si sono presentati a Feletto Umberto per fare un giro tra le bancarelle del mercato settimanale. «Io vengo ogni settimana a prendere il pesce, questa volta ho comprato anche i fiori da portare in cimitero – spiega Silvia Benati, a passeggio con il marito –. Ora, dal punto di vista psicologico, tutti sentivano il bisogno di uscire un po' di casa, pur nel rispetto delle regole. Servirà senso di responsabilità, perché d'ora in avanti dovremo convivere con questa situazione».

Clientela fra le bancarelle, ieri mattina, al mercato di Feletto

Al mercato sono presenti soltanto ambulanti che vendono generi alimentari. «Il movimento è tanto, ma l'opportunità di uscire in altro comune per far la spesa ha dato più scelta ai clienti che magari vanno altrove – racconta Enrico, che viene da Padova e gestisce un banco di frutta e verdura –. Io sono arrivato qui a Feletto proprio all'inizio dell'emergenza: in molti Comuni non è stato possibile lavorare».

La conferma arriva da una "collega": Lucia Bertossi, da Cassacco, vende formaggi di ogni genere. «Dobbiamo ringraziare l'amministrazione che ci ha permesso di esserci: ad aprile abbiamo lavorato bene, anche a causa dell'obbligo di rimanere nel proprio comune – spiega –. Comunque oggi ci sono più gente e più bancarelle, l'apertura di bar e della gelateria, seppur per asporto, ha dato un po' di vita: la gente è rispettosa, sta attenta e mantiene le distanze».

Impossibile fare altrimenti: a ogni varco di ingresso del mercato ci sono i volontari della Protezione civile che controllano i comportamenti dei cittadini. Al parco di villa Tinin una nonna tiene a bada i nipotini di 3 e quasi 6 anni. «Avevano proprio bisogno di uscire – afferma la donna –. Sanno che c'è un virus, ma lo combattono con i loro giocattoli».

Carla e Vittorino si godono un caffè (rigorosamente per asporto) alla Cort di Felet. «Abbiamo vissuto abbastanza bene questo periodo, certo non pensavamo di trovarci un giorno a uscire con le mascherine. C'era proprio bisogno di un po' di libertà – raccontano –. Per quello che abbiamo visto, tutti sono molto rispettosi delle regole, indossano le protezioni per il viso e mantengono le distanze». —

Remanzacco

Alpini in lutto, è morto il generale Niemiz

Aveva 86 anni. Ebbe un ruolo di primo piano negli anni successivi al terremoto del 1976, quando tornò in Friuli da L'Aquila

Lucia Aviani / REMANZACCO

La comunità degli alpini piange la morte, all'età di 86 anni, del generale Giuseppe Niemiz, che giocò un ruolo di primo piano nei difficili anni del post terremoto del 1976, quando fu riassegnato al Friuli da L'Aquila. La sua è stata una vita al servizio dell'esercito, scandita da spostamenti continui e da incarichi via via più prestigiosi: «Bauli riempiti e svuotati senza sosta», testimonia la moglie Nives, che lo ha sempre seguito «per non privare i figli della presenza della figura paterna».

«Era nato per fare l'alpino, era la sua vocazione», racconta, scorrendo le tappe di un'esistenza che ha trovato un punto fermo solo al momento della pensione, quando la famiglia si è stabilita a Remanzacco. Il generale era però originario di Albana di Prepotto, nel cui cimitero Niemiz sarà sepolto. «La carriera di mio marito – racconta la consorte – era iniziata al Battaglione Cividale, nella città ducale, dove dal grado di sottotenente raggiunse quello di capitano: sono stati gli anni più belli ed è stato proprio in quel periodo, nel 1963, che ci siamo sposati. Proprio allora, però, il Battaglione fu trasferito nella caserma di Chiusaforte».

Fu il primo di tanti traslochi, per la famiglia Niemiz, che qualche anno più tardi si ritrovò ad Aosta: «Giuseppe – spiega la moglie – aveva ricevuto l'incarico di comandare la prima compagnia allievi ufficiali alla Scuola militare alpina. Siamo rimasti in quella città fino al 1970, quando arrivò il trasferimento a Tolmezzo».

Trascorsero altri cinque anni e giunse una nuova assegnazione, in centro Italia: «L'Aquila, per assumere il ruolo di vicecomandante di un battaglione alpino giunto da Tarvisio», ricorda la vedova del generale, che si ritrovò così a dover affrontare l'ennesimo cambio di residenza con i suoi tre bambini, Paolo e Antonio, gemelli, e Maria Pia. L'esperienza fu però appagante: «Gente splendida, laggiù ci siamo trovati meravigliosamente. A tutt'oggi conserviamo solidi rapporti di amicizia».

Il generale Giuseppe Niemiz

La data spartiacque, quella che segnò il riavvicinamento alla terra d'origine, fu il 1976. Dopo il terremoto Niemiz chiese di tornare in Friuli: la destinazione fu proprio il cuore della tragedia, Venzone. Quando poi, dopo la scossa di settembre, il locale battaglione fu spostato a Paluzza, Giuseppe Niemiz assunse la carica di vicecomandante, che ricoprì per un anno. Seguirono un breve periodo di attività a Codroipo, pochi mesi, e il ritorno a Paluzza nelle vesti di comandante. L'ultima tappa della carriera fu la Brigata Julia, a Udine.

Figura nota e stimata negli ambienti militari, il generale è ricordato per il forte senso del dovere e l'estremo attaccamento al Corpo degli alpini: «Gli ha dedicato la vita», ripete con commozione la moglie. —

UTI DEL TORRE

Oltre un milione a sei Comuni per la videosorveglianza

Piero Cargnelutti / TARCENTO

Pronto per essere appaltato il piano da oltre un milione di euro per dotare i sei Comuni dell'area tarcentina di un sistema di videosorveglianza di ultima generazione. È pronto lo studio di fattibilità fatto realizzare dall'Uti del Torre per gli investimenti relativi ai sistemi di videosorveglianza di Tarcento, Nimis, Faedis, Povoletto, Cassacco e Attimis.

Previsto un investimento di un milione e 60 mila euro per installare 135 nuove telecamere nei vari territori, più o meno una ventina per paese secondo quelle che sono state le richieste degli amministratori nel dettare le linee di indirizzo per il progetto.

Tra le priorità indicate ci sono centri urbani e vie particolarmente trafficate, scuole, cimiteri, ma anche località montane o periferiche. Attualmente l'Uti dispone di soli 680 mila euro, ma si appresta ad appaltare i lavori entro l'estate dopo aver ricevuto il via libera dei sindaci: «Sono interventi per tutti i Comuni interessati – spiega il sindaco Mauro Steccati, presidente dell'Uti – che procederanno in un unico appalto: i tempi al momento non ci sono noti. A Tarcento, oltre a questo il Comune ha ricevuto un contributo da 50 mila euro per installare telecamere nelle zone in cui sono presenti le scuole private e statali».

Steccati, sindaco di Tarcento

Nella cittadina sul Torre alcuni investimenti sono già stati effettuati in passato, a cominciare dalla dotazione della sala di controllo della polizia comunale a cui saranno collegate le telecamere già presenti e quelle che si installeranno in futuro. Questi strumenti permettono di leggere le targhe dei veicoli e un'ottima qualità di ripresa.

A Tarcento, secondo il piano dell'Uti, sono previste 26 telecamere: 3 nel parcheggio Margherita, 3 in piazza Mercato e giardini, 4 in viale Matteotti, 3 nell'area industriale, 2 all'esterno del cimitero, 2 a Coia, una a Loneriacco, 3 a Collalto, una a Sedilis, 2 a Collerumiz e 2 a Sammardenchia.

«Con i 680 mila euro già disponibili – si apprende dall'Uti – è possibile finanziare il 75% dell'importo complessivo previsto. Si interverrà inizialmente sulle priorità segnalate dai Comuni e successivamente si farà richiesta di contributo alla Regione per completare il progetto». —

LESTIZZA

Infortunio a Nespoledo: operaio si taglia un dito

LESTIZZA

Un quarantenne dipendente della società Fratelli Moretti di Nespoledo si è infortunato, amputandosi un dito. Nel laboratorio della ditta, dove si producono serramenti in Pvc, l'operaio, Stefano Compagno, già falegname in proprio e residente in paese, stava operando verso le 14 su una sega circolare quando, per cause al vaglio degli organismi competenti, si è prodotto la grave ferita.

Immediati i soccorsi: con l'autoambulanza del 118 è stato trasportato all'ospedale di Pordenone, dove l'équipe sanitaria tenterà di riattaccargli il dito.

A condurre le indagini sull'accaduto in prima battuta i carabinieri di Mortegliano, che collaborano con gli esperti dell'ufficio medicina del lavoro dell'Ass, intervenuti sul posto per gli accertamenti di legge. —

P.B.

CODROIPO

Il pm: niente autopsia dopo lo scontro mortale

CODROIPO

Codroipo non si dà pace per la tragedia che ha strappato alla vita la 36enne Giulia Comuzzi, deceduta lunedì in uno spaventoso incidente in via Pordenone, che ha privato del suo affetto tre figli, il compagno Emanuele Sandri, che viaggiava con lei e ancora in ospedale, la famiglia e tanti amici.

Ai parenti continuano a pervenire messaggi di vicinanza e gli amici la ricordano sui social postando foto di momenti felici, quando la vita pareva promettere l'avvenire più bello. Lavorava come barista e tanti che la conoscevano si dicono addolorati e commossi; anche a Rivignano, dove viveva da ragazza e dove risiedono i genitori e due sorelle, di cui una le era gemella, il dispiacere è grande.

Si apprende intanto che la salma, composta dalla ditta di onoranze funebri Fabello nella cella mortuaria del cimitero di Codroipo, non sarà sottoposta ad autopsia: il pm di turno, con ogni probabilità, rilascerà oggi il nulla osta alla sepoltura, dopo l'ispezione cadaverica esterna eseguita ieri e alla luce delle testimonianze raccolte e che hanno confermato come alla guida della Mercedes classe A, su cui la coppia viaggiava e che si è scontrata con un'altra auto, ci fosse proprio lei. —

Giulia Comuzzi (foto da Fb)

P.B.

La ripartenza

Tutti negativi i tamponi alla casa di riposo

Test su 40 operatori della residenza per anziani di San Giovanni al Natisone. La direzione chiede esami anche sugli ospiti

Timothy Dissegna / SAN GIOVANNI AL NATISONE

Sospiro di sollievo tra gli operatori della residenza per anziani "Le Camelie" di via della Stazione. Ieri sono stati resi noti i risultati dei tamponi per il coronavirus fatti ai dipendenti della struttura e svolti a inizio settimana. Sono tutti risultati negativi.

Il riscontro era atteso da tempo, dopo numerose sollecitazioni della dirigenza della casa di riposo all'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale (Asu Fc). I test sono stati condotti dal personale del Distretto sanitario di Cividale. In totale, sono 40 i dipendenti – tra personale amministrativo e operatori socio-assistenziali (Osa) – che si sono sottoposti alle verifiche. Un risultato in linea con le aspettative del gruppo Sereni Orizzonti, al quale fa capo la residenza, viste anche le misure di sicurezza adottate nei mesi scorsi.

«Noi ci siamo mossi in largo anticipo rispetto ai primi decreti del presidente del Consiglio di marzo e delle ordinanze regionali – spiega Vittorio Pezzuto, responsabile delle relazioni esterne dell'azienda–, limitando l'accesso alla struttura dal 24 febbraio. All'ingresso abbiamo disposto gel disinfettante e mascherine per i parenti, consentendo la visita a una sola persona per ospite. Dal 3 marzo, poi, abbiamo sospeso le visite e creato percorsi alternativi per i fornitori».

Per aiutare gli anziani a sentirsi più vicini ai propri familiari sono state organizzate le videochiamate. I dispositivi di protezione individuale, sottolinea inoltre Pezzuto, non sono stati forniti dall'azienda sanitaria, ma reperiti sul mercato direttamente da Sereni Orizzonti. Dopo settimane di richieste, finalmente i tamponi sono stati eseguiti, anche se nella casa di San Giovanni non è mai stato rinvenuto un caso positivo al Covid-19.

Nel comune, attualmente, un solo positivo e quattro guariti. Nessuna analisi, però, sui 74 ospiti e su questo punto il gruppo esprime la propria perplessità: «L'azienda sanitaria – prosegue il dirigente – ci ha assicurato i controlli ai dipendenti, ma tutti gli altri sono considerati soggetti privati e, in caso di possibili sintomi, dev'essere il medico curante a fare la richiesta del tampone. Altrimenti le spese dovranno essere a carico della nostra struttura. Se è vero che le Rsa devono essere particolarmente sorvegliate, questo atteggiamento non funziona ed è in contrasto da quanto sta accadendo nel resto d'Italia».

Dal canto suo, l'amministrazione comunale ha mantenuto stretti rapporti con la residenza fin dall'inizio dell'emergenza: «La situazione lì dentro è tranquilla – conferma l'assessore alle politiche sociali, Giorgio Mainardis–, non si sono mai verificati problemi».

Nei giorni scorsi la Protezione civile ha distribuito un carico ulteriore di mascherine agli ospiti della residenza per anziani. —

Operatori della residenza per anziani "Le Camelie" di San Giovanni al Natisone

CODROIPO

Avviata l'Unità di crisi per sostenere le imprese

Paola Beltrame / CODROIPO

Al capezzale della crisi economica causata dalla pandemia: con mascherine e distanza di sicurezza, amministratori e rappresentanti delle categorie produttive e delle associazioni di Codroipo si sono riuniti per gettare le basi di interventi a sostegno del mondo imprenditoriale e non solo. Quella di istituire l'Unità di crisi è stata un'idea partita dal sindaco Fabio Marchetti, in risposta al grido di dolore di tante imprese rimaste al palo a causa delle restrizioni, di cui si era fatta portavoce l'associazione delle attività produttive Codroipo c'è. Ma anche componenti politiche dell'area di maggioranza (come la Lega Salvini e gli Innovatori) e tutti i gruppi di minoranza avevano indirizzato all'esecutivo richieste e proposte perché la comunità civile si faccia carico in solido con sgravi fiscali e aiuti economici, affinché il comparto produttivo non collassi sotto i colpi della crisi sociale conseguente a quella sanitaria.

All'incontro sono intervenuti, oltre al sindaco e all'assessore alle attività produttive, Graziano Ganzit, i consiglieri Cristian De Cecco presidente della commissione attività produttive e Giacomo Trevisan per la minoranza; per Codroipo c'è il presidente Antonio Ferraioli con Alberta Cinelli del direttivo; per le rappresentanze di categoria, Roberto Annarella e Giorgio Turcati (Confartigianato) e Gino Vendrame (Coldiretti), delle associazioni sportive Guido Nardini e Matteo Tonutti, di volontariato Lorenzo Venier (Cta), il parroco monsignor Ivan Bettuzzi; per la scuola Gloria Perosa. Presenti i Tpo comunali Fantina e Cecotti.

Un momento del primo incontro per istituire l'unità di crisi

«Completeremo il team – ha annunciato Marchetti – con rappresentanze di categoria e di altri settori, ad esempio quello bancario, per avviare tavoli dedicati alla ripresa. Avremo un secondo incontro organizzativo la prossima settimana».

Sulla ripresa produttiva, Ferraioli si è mostrato preoccupato ma anche animato da speranza: «Possiamo immaginare un nuovo futuro per Codroipo, se sapremo cogliere nella crisi l'occasione di rivedere le attività in senso innovativo», ha detto.

L'analisi di don Ivan: «Positivo che allo stesso tavolo si possano incontrare soggetti diversi, per una visione d'insieme della situazione che stiamo vivendo». —

CODROIPO

Nuove nomine all'Asp Moro la minoranza vuole chiarezza

CODROIPO

Dopo le dimissioni del presidente dell'Asp Moro di Codroipo, Cristian Molaro, motivate da ragioni professionali, i fari della politica sono puntati sulla successione alla prestigiosa poltrona. Un ruolo importante, in quanto l'Azienda ha un bacino di utenza di 50 mila abitanti, oltre a Codroipo dieci Comuni del Medio Friuli, di cui l'Asp gestisce il Servizio sociale e la Casa di riposo. Sull'efficacia dei servizi è unanime l'apprezzamento – come ribadito nei consigli comunali al rinnovo recente della delega – e la casa per anziani si distingue per zero contagi.

Ma problematiche annose si riacutizzano in questa fase delicata della nomina di un consigliere dell'ente in sostituzione di Molaro e di un altro posto vacante mai integrato, dopo la rinuncia dell'ex sindaco di Camino al Tagliamento, Beniamino Frappa. Occhi puntati dunque sui sindaci di Codroipo, Fabio Marchetti, e di Camino, Nicola Locatelli, cui spetta designare i componenti mancanti. I due primi cittadini si consulteranno con le rispettive maggioranze su una rosa di nomi. E le opposizioni restano alla finestra, attizzando il fuoco della polemica e sollecitando chiarezza.

Proteste dai banchi della minoranza codroipese sul caso Asp Moro

Dalla minoranza di Camino arriva l'auspicio che dai nuovi vertici «giunga finalmente trasparenza – così la consigliera Letizia Bravin – sul bilancio dell'Asp, dove si riscontra erosione patrimoniale, e sulla due volte inaugurata e mai decollata Casa Santina».

Dall'opposizione di Codroipo annota Sonia Zanello (Fare comunità): «Marchetti ha nominato otto presidenti negli ultimi otto anni, tutte esperienze concluse con dimissioni. Attendiamo dal sindaco un'autocritica e dall'assessore regionale alla salute Riccardo Riccardi un commento, per assunzione di responsabilità». Il collega Giacomo Trevisan (Altre prospettive): «Sono dispiaciuto per la rinuncia di Molaro, che si è distinto alla guida dell'Asp in un momento complesso. La speranza è che dietro l'ennesimo cambio non si nascondano problemi di bilancio dell'ente, o, peggio, beghe politiche».

Alberto Soramel (Pd): «Da Marchetti, dare piena fiducia e libertà di scelta, senza tenere la corda corta al collo dei nominati, sarebbe stato più produttivo». Tranciante Carla Comisso (Progetto Codroipo): «In questa partita a Monopoli non si sa se, entrando nel Cda Asp, uno peschi la carta della probabilità o degli imprevisti». —

P.B.

La ripartenza

Meno bancarelle e super-sorvegliato: ritorna il mercato

Oggi in piazza Indipendenza dopo due mesi di stop
Il sindaco: «Una dozzina di volontari garantirà la sicurezza»

Luca Visentin / CERVIGNANO

Da oggi torna il mercato settimanale del giovedì a Cervignano. Dopo circa due mesi di stop imposto dai vari decreti governativi e regionali, torna un appuntamento molto sentito da tutta la comunità cervignanese, che avrà sede, come di consueto, in piazza Indipendenza.

Molti comuni della Bassa orientale limitrofi e più piccoli rispetto a Cervignano avevano già deciso la riapertura dei mercati a fine aprile, ma il peso demografico della città della Bassa, aveva fatto propendere per una prudenziale proroga dei termini di riapertura, arrivando poi ufficialmente alla data del 7 maggio. Stesso luogo, piazza Indipendenza, ma un calo drastico delle bancarelle che passano da settanta a 26 e sono limitate, nel rispetto delle normative vigenti, alla possibilità di vendita di generi alimentari da asporto, fiori, piante e abbigliamento per bambini.

Drastiche le misure di sicurezza, un unico varco di entrata e di uscita (come mostra la foto), costantemente sorvegliato per monitorare il numero di persone e un'unica di possibilità di direzione per girare all'interno della piazza. Si entrerà e si uscirà dal mercato da via Mazzini, via che permette uno degli accessi più rapidi e di interconnessione con una delle principali arterie cittadine, via Roma. Entrando si dovrà seguire il senso abituale, quello che guarda verso via Marcuzzi, seguendo il flusso delle altre persone, ma sempre a distanza di un metro, sia intesa come distanza interpersonale, sia come distanza dal bancone degli ambulanti.

Obbligatorio l'uso di guanti e mascherine. Osservato speciale il centro della piazza, da sempre luogo di ritrovo: in tutte le aree volontari addetti e preposti per evitare possibili assembramenti, perché in questi giorni di Fase 2 la guardia non deve essere abbassata. «Ci sarà la polizia municipale, la Protezione civile del Comune, l'Associazione nazionale carabinieri, la Protezione Anc e l'Unsi, l'Unione dei Sottoufficiali» sottolinea la vicesindaca Marina Buda Dancevich. La parola infine al primo cittadino Gianluigi Savino: «Dopo il successo del mercato del sabato oggi riapriamo il mercato grande del giovedì, lo abbiamo organizzato disponendo gli ambulanti in tutta la piazza, che rimarrà pertanto chiusa – spiega il sindaco –. Grazie all'aiuto di una dozzina di volontari, che approfitto per ringraziare, confidiamo sul fatto che tutto possa svolgersi nell'assoluto rispetto delle disposizioni in vigore al fine di evitare qualsiasi tipo di assembramento, garantendo la distanza. Credo sia un segno importante di ripartenza, attraverso il nostro mercato del giovedì che è una grande tradizione a Cervignano». —

PALMANOVA

L'opposizione insiste su taglio delle tasse e un'app per i negozianti

Monica Del Mondo / PALMANOVA

«È necessario intervenire subito a sostegno dei commercianti di Palmanova, con misure straordinarie e idee che consentano loro di lavorare di più spendendo meno»: questa la proposta dell'opposizione, che invita il primo cittadino a prendere in considerazione alcune proposte concrete. Domenica, a mezzogiorno, in piazza Grande, una quarantina di commercianti ed esercenti della città stellata, facendo tintinnare le chiavi delle proprie attività, ha manifestato la preoccupazione per il futuro e la necessità di riprendere a lavorare al più presto.

«È necessario – afferma il capogruppo Antonio di Piazza – agire subito, al di là di quanto faranno Regione e Stato. Il Comune alcune cose concrete può farle già ora. Abbiamo proposto di eliminare o quanto meno ridurre la Tassa di occupazione del suolo pubblico, ma si potrebbe anche consentire ai locali di aumentare la superficie a loro disposizione (vista la necessità di garantire il distanziamento sociale) senza costi aggiuntivi, in modo da garantire più tavoli e più coperti». Di Piazza afferma che questo è il momento di smettere di chiedere a questa e ad altre categorie e di iniziare a dare. «Quest'amministrazione, tra tasse di scopo, creazione di associazioni commercianti al costo di un caffè al giorno (che fa comunque una bella cifra a fine anno), regolamenti che chiedono aumenti di tassa occupazione suolo pubblico in occasione di eventi particolari, ha chiesto molto. Troppo a nostro avviso. Ora, non è più il momento di continuare su questa strada, ma è il momento di dare». «Piazza Grande – prosegue il capogruppo di opposizione – ha spazi enormi organizzando i quali si può dare agli esercenti dei locali la possibilità di servire un maggior numero di clienti in sicurezza. E anche i locali sui borghi potrebbero aumentare gli spazi a propria disposizione, anche a costo di rinunciare ad alcuni stalli di parcheggi esterni».

Altra proposta della minoranza è quella di favorire l'e-commerce. «L'amministrazione, così prodiga di fondi quando si tratta di pagare studi di fattibilità, potrebbe – propone Di Piazza – commissionare ad esperti uno studio per creare una piattaforma per il commercio online da mettere gratuitamente a disposizione dei nostri commercianti (una sorta di centro commerciale virtuale) per iniziare a proporre i propri articoli anche sul web». —

BAGNARIA ARSA

Cambio al vertice della squadra di Pc arriva Veronesi

BAGNARIA ARSA

La squadra della Protezione civile del Comune di Bagnaria Arsa ha un nuovo coordinatore. Marco Veronesi, 35 anni, è attivo nel gruppo dal 2014 e succede, alla guida della squadra, a Elisa Sclauzero.

L'avvicendamento è avvenuto proprio in queste settimane, in un momento cioè decisamente delicato come quello dell'epidemia coronavirus. L'attivazione dello stato di emergenza deciso dalla Protezione civile del Fvg ha messo in moto i protocolli previsti in questi casi e ha richiesto l'impegno assiduo e continuativo dei volontari che si sono occupati della consegna delle spese alimentari e di altre piccole commissioni a vantaggio delle persone più fragili, della distribuzione delle mascherine e del controllo del territorio. «Come amministrazione siamo grati – commenta il sindaco Cristiano Tiussi – a Marco Veronesi per aver accettato, con grande disponibilità e generosità, di rivestire il ruolo di coordinatore della squadra. Si è calato con grande naturalezza nei suoi nuovi compiti, organizzando un servizio puntuale di ausilio alla popolazione. La locale Protezione civile, che conta 20 volontari, si è fatta apprezzare anche in questo frangente per lo spirito di servizio e di vicinanza verso i cittadini, soprattutto quelli più deboli».

Il coordinatore Marco Veronesi

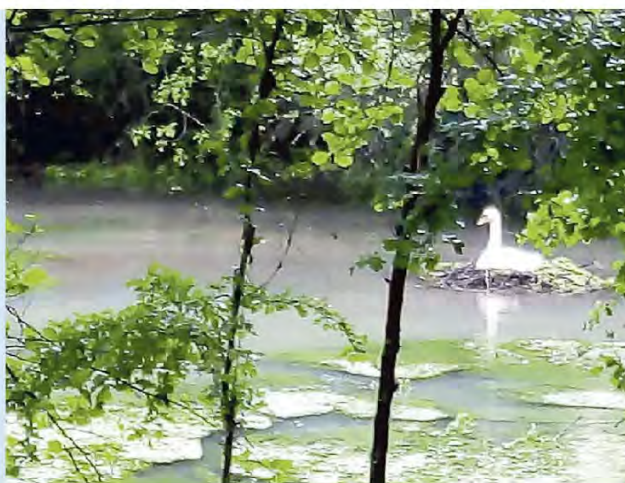
Da parte del sindaco, l'augurio al nuovo coordinatore di proseguire su questa strada e, nel contempo, i ringraziamenti alla coordinatrice uscente (che rimarrà all'interno della squadra) per l'ottimo lavoro svolto. «Mi sono trovato catapultato in questo nuovo incarico – spiega Veronesi – in un periodo non facile, ma la disponibilità di tutti i volontari è stata e continua ad essere eccezionale: ci sono state giornate in cui sono stati impegnati anche 5 o 6 ore per più squadre». —

M.D.M.

CERVIGNANO

Diminuisce il rumore e al Parco del Pradulin rispuntano i cigni

Cervignano si è fermata e i cigni sono tornati. Complice la diminuzione delle emissioni di inquinamento e soprattutto del rumore causato dal traffico in queste ultime settimane, i cigni sono tornati a nidificare nuovamente negli spazi acquatici del Parco del Pradulin a Cervignano. Molto spesso la lente d'ingrandimento per lo stato e degrado a cui da tempo sembrava condannato. In questi ultimi giorni il parco ha riservato a chi faceva jogging una meravigliosa sorpresa faunistica.

L.V.

La ripartenza

Giù le tasse a San Giorgio «per scongiurare chiusure»

Il sindaco Mattiussi al lavoro sugli sgravi: esenzione della Tari e Tosap azzerata
Dopo il flash-mob i commercianti scrivono a Fedriga che assicura appoggio

Francesca Artico
/ SAN GIORGIO DI NOGARO

Azzeramento della Tosap per il 2020, esenzione parziale o totale della Tari, e concessione di contributi a fondo perduto. Sono le azioni che il sindaco Roberto Mattiussi si appresta a varare a sostegno delle attività commerciali, artigianali e partite Iva del Comune di San Giorgio di Nogaro, un forte impegno per evitare la chiusura della attività in difficoltà a causa dei decreti ministeriali per il Covid-19.

Già il 30 aprile questi operatori avevano manifestato tutta la loro amarezza nei confronti dell'ultimo Dpcm, che rimanda al 18 maggio e al primo giugno la riapertura delle attività, con uno flash mob silenzioso, nel rispetto delle regole. Nel contempo avevano inviato una lettera-petizione sottoscritta da 45 commercianti al presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, nella quale chiedevano «di farsi rappresentante con il Governo delle nostre rimostranze e della volontà di ripartire in tutta sicurezza, altrimenti ci faranno morire. Dobbiamo ripartire». Lettera alla quale Fedriga ha risposto assicurando che la sua amministrazione «si farà portavoce con il Governo delle vostre istanze. Esprimo la vicinanza di questa giunta per le difficoltà che gli imprenditori di San Giorgio stanno attraversando».

Alcuni commercianti durante il flash-mob silenzioso

> «Sostenere le attività con ogni forma e mezzo consentito dalle norme in vigore»

Come spiega il sindaco Mattiussi, «l'amministrazione comunale in questo momento di particolare difficoltà per le piccole aziende commerciali, artigianali e partite Iva, ritiene fondamentale, per una ripresa senza chiusure definitive, sostenere le attività con ogni forma e mezzo che sia consentito dalla normativa in vigore. Stiamo verificando alcuni sgravi fiscali – afferma –, quali: l'eliminazione per l'anno 2020 della tassa di occupazione suolo pubblico e l'esenzione parziale o totale della tassa rifiuti. Stiamo anche studiando la concessione di contributi a fondo perduto a queste attività». Ricordiamo che il Comune di San Giorgio introita ogni anno 40 mila euro di Tosap e 780 mila euro di Tari.

Mattiussi sottolinea inoltre che «l'amministrazione sostiene e sosterrà con tutti i mezzi che gli saranno concessi i commercianti, gli artigiani e quelle figure di servizio con partita Iva, ma non sosterrà comportamenti o forme di protesta che non siano legittime. A tale riguardo – conclude – intendiamo mantenere alta l'attenzione, attraverso le forze dell'ordine che ringrazio, sul comportamento dei cittadini rispetto alle prescrizioni. Gli abitanti di questo comune si sono comportati fino a ora con grande senso di responsabilità». —

SAN GIORGIO DI NOGARO

Targa in memoria del finanziere ucciso nel 1945

Ricordato dal sindaco Roberto Mattiussi, domenica in piazzetta 2 maggio 1945, il sacrificio dell'appuntato Giuseppe Cianino, appartenente alle Fiamme Gialle, combattente della resistenza e assassinato dai tedeschi il 29 aprile '45 a Carlino. Ucciso dopo il 25 aprile, data ufficiale della fine del conflitto, data però non ufficiale per questa terra, in Friuli, che fu solita essere invasa per prima e liberata per ultima, la vera liberazione avvenne solo a inizio maggio. La comunità di San Giorgio ha posto qui la lapide commemorativa, donata dal gruppo Finanzieri in congedo, affinché resti a memoria il ricordo di questo grande esempio di coraggio e dedizione assoluta alla propria divisa e all'onore patrio che lo portò a sacrificare la propria vita rinunciando ai propri interessi a favore di un bene superiore vale a dire l'appartenenza al genere umano.

F.A.

PALAZZOLO

Porto sul fiume Stella danneggiato dalla piena: stanziati 40 mila euro

PALAZZOLO

Assegnati 40 mila euro al Comune di Palazzolo dello Stella per il ripristino del porto nautico-turistico gravemente danneggiato dalle alluvionali del novembre 2019.

«L'obiettivo – spiega l'assessore regionale Pierpaolo Roberti – è restituire alla comunità un porto pienamente fruibile dopo l'ondata di piena dello Stella che lo ha seriamente compromesso nel novembre dello scorso anno. Il piano di ripristino prevede la riedificazione di alcune strutture tutt'ora inagibili quali briccole e impalcati e l'adeguamento dei pontili e degli ormeggi a servizio dei natanti, che saranno ripristinati nel rispetto degli standard di sicurezza della normativa vigente».

Soddisfatto il sindaco di Palazzolo, Franco D'Altilia che ricorda come «in un momento così delicato come quello che stiamo attraversando, la messa in sicurezza del porticciolo sul nostro amato fiume Stella, cuore del nostro territorio, ci fa guardare al futuro con una nuova luce. Come amministrazione esprimiamo profonda gratitudine all'assessore Roberti, alla giunta regionale e al capogruppo Mauro Bordin, sempre vicino alle esigenze del territorio».

Nel porto, che sorge all'altezza del ponte romano, a ridosso del centro storico del paese, è consentito l'ormeggio a 40 imbarcazioni a remi e a motore di lunghezza non superiore a 7 metri, esclusivamente della nautica da diporto. Bordin, rimarca come questo intervento restituisca agli amanti della nautica da diporto la possibilità di ormeggiare in sicurezza sul fiume Stella, patrimonio naturalistico. —

F.A.

PORPETTO

Sicurezza delle strade e centro da ripensare: si sposta la rotonda

PORPETTO

Approvato dalla giunta comunale di Porpetto il progetto preliminare dei lavori relativi a un intervento di riqualificazione e messa in sicurezza della viabilità comunale, che mette mano alla rotatoria posta all'incrocio tra le vie De Asarta, Corridoni e Mazzini, nel centro del capoluogo comunale. L'intervento prevede la ricalibratura dell'attuale rotatoria, che sarà spostata verso sud-ovest di alcuni metri rispetto ad ora; saranno realizzate apposite isole spartitraffico al fine di meglio regolare il flusso veicolare nell'area. Particolare attenzione è stata posta ai pedoni con il rifacimento dei marciapiedi e l'integrazione dei percorsi pedonali anche nei punti attualmente mancanti. L'intervento, avviato a fine 2020, prevede una spesa complessiva di 100 mila euro.

«Non si ferma – spiega il sindaco Andrea Dri – l'azione di sistemazione ed abbellimento del centro del capoluogo. Dopo la riqualificazione di piazza Plebiscito e di via Roma, si aggiunge un altro tassello del più ampio disegno di ammodernamento e ripensamento della viabilità e degli spazi pubblici del centro del capoluogo. Nel mettere mano a uno snodo strategico della viabilità centrale del paese, l'amministrazione ha saputo cogliere il giusto canale di finanziamento regionale, trasformando così un'idea in realtà». —

F.A.

Furto a Lignano

Rubati i macchinari del supermercato

Colpo da quasi 10 mila euro al Continental: prese due affettatrici, una bilancia elettronica e una macchina per il sottovuoto

Anna Rosso / LIGNANO

Brutta sorpresa nei giorni scorsi per i responsabili del supermercato Continental di Lignano Sabbiadoro. Quando hanno raggiunto il punto vendita per cominciare a fare tutti lavori necessari alla riapertura, infatti, si sono accorti che i ladri, nelle settimane precedenti, si erano portati via numerosi macchinari per un valore di quasi diecimila euro.

Difficile dire quando, esattamente, sia avvenuto il furto perché il market è rimasto chiuso a lungo per la stagione invernale e la stessa riapertura, molto probabilmente, è stata anche un po' ritardata a causa dell'epidemia legata alla diffusione del Coronavirus. Comunque, stando agli elementi raccolti finora dai carabinieri della Compagnia di Latisana – guidata dal maggiore Nicola Guercia – la razzia dovrebbe essere avvenuta tra il 26 febbraio e il 4 maggio, giorno in cui i gestori si sono accorti della mancanza di buona parte delle attrezzature utilizzate al banco dei salumi: una bilancia elettronica, due affettatrici e anche una macchina per confezionare i cibi sottovuoto. Dopo aver ricevuto la segnalazione in merito all'accaduto, i militari del Radiomobile hanno effettuato un sopralluogo in corso dei Continenti (il supermercato si trova all'altezza del civico nove) alla ricerca di eventuali indizi utili per risalire all'identità dei ladri. Va detto, però, che dal giorno del furto potrebbe essere trascorso anche molto tempo e che quindi, in tal caso, le indagini sarebbero decisamente difficili. Il responsabile del market, un quarantaduenne di Portogruaro, si è poi rivolto ai carabinieri del comando stazione di Lignano – ai comandi del luogotenente Nerio Loise – per formalizzare una denuncia.

Il caso di questo supermercato, purtroppo, non è isolato. Sono diverse, infatti, le aziende e le attività friulane che sono state prese di mira dai ladri durante il periodo di chiusura forzata dovuto al lockdown. E in questi giorni, come emerge dalle denunce raccolte dai carabinieri, sono ricominciati anche i furti nelle case. —

Il furto al Continental di Lignano è avvenuto nel periodo del lockdown

LATISANA

Pizzimenti sul progetto di Rfi: quello definitivo sarà condiviso

LATISANA

«Non è il progetto definitivo, è ciò che derivava dalla precedente amministrazione regionale. Come mia consuetudine sentirò l'amministrazione locale nella sua interezza per capire quali vengono considerati elementi positivi e quali negativi». Così l'assessore regionale alle Infrastrutture, Graziano Pizzimenti, interviene sul progetto di Rfi per l'alta velocità, progetto da 233 milioni, per passare da 80 a 180 chilometri orari di velocità media. Un piano che, nelle intenzioni di Rfi, cambierà Latisana, non più spaccata a metà dalla ferrovia che Rfi vorrebbe spostate a nord (dopo il campo sportivo) con un tracciato sopraelevato, una nuova stazione in zona centro studi/palazzetto dello sport e nuove aree di sosta per pullman e auto. Il progetto però non è ancora stato condiviso nè dalla Regione nè dall'amministrazione comunale. Il sindaco Daniele Galizio ha fatto sapere che l'unico incontro con Regione e Rfi risale a tre anni fa, «e da allora – aveva detto Galizio – non c'è stata alcuna espressione o presa di posizione da parte dell'amministrazione, anche perché non è giunta alla nostra attenzione comunicazione formale alcuna». Pizzimenti chiarisce. «Nel 2017 c'è stato un incontro tra l'attuale sindaco di Latisana, accompagnato da alcuni assessori, con i tecnici di Rfi e con l'allora assessore regionale Mariagrazia Santoro. In quell'incontro è stato illustrato il nuovo tracciato e l'ubicazione della nuova stazione ferroviaria a Latisana. Poi non si è saputo più nulla fino qualche mese fa, cioè fino a quando Rfi l'ha presentato anche a me. In quell'incontro ho chiesto ai tecnici di Rfi se avessero interpellato l'amministrazione comunale e mi è stato riferito che dal 2017 non sono stati sollevati problemi. Ho ritenuto mio dovere quindi renderlo pubblico e disponibile, con la massima trasparenza perché prima non era mai stato fatto. Non ho detto – conclude Pizzimenti – che è il progetto definitivo ma ho comunicato che era ciò che derivava dalla precedente amministrazione regionale. Come mia consuetudine sentirò il Comune per capire quali vengono considerati elementi positivi e quali negativi e sono disponibile a organizzare un incontro con Rfi e la giunta comunale per valutarlo più in dettaglio di quanto sia stato fatto tre anni fa».

Il progetto elaborato da Rfi per la nuova ferrovia a Latisana

A chiedere chiarezza è anche il coordinatore comunale di Italia Viva, Andrea Tognato, che, collegandosi ai dubbi sollevati qualche giorno dal consigliere comunale di maggioranza, Filiberto Fantin, fa sapere che «anche a noi sembra molto strano che il sindaco non fosse a conoscenza dei piani di Rfi e, tantomeno, crediamo che non ne abbia capito la portata». «Anche se ora è il momento della massima condivisione contro l'emergenza Covid-19 – conclude Tognato –, non possiamo distrarci dai progetti che determineranno in maniera radicale il futuro della nostra comunità». —

LIGNANO

Bianchin si aggiudica la gestione del bar Posta in centro a Pordenone

Bruno Oliveti / LIGNANO

L'emergenza coronavirus ha rallentato un po' l'operazione, ma alla fine è andata in porto: dopo 40 anni cambia gestione il locale-simbolo di Pordenone. Il Bar Posta di piazza XX Settembre passa dalla famiglia Prevarin alla società lignanese Starlight, anche questa a conduzione familiare. Firmato il preliminare, il futuro titolare Adriano Bianchin, 59 anni, di Lignano ma pordenonese d'origine, aspetta solo di ratificare l'atto notarile d'acquisto, appuntamento fissato per il 27 maggio. Dopodiché inizierà la nuova, affascinante avventura assieme alla moglie Livia Boscato e al figlio Mattia, con i quali gestisce tre bar in centro a Lignano Sabbiadoro, il Life Cafè, il Tango e il Fontana, e uno a Latisana, il Sorarù.

«Non vediamo l'ora di cominciare, contiamo di aprire a fine giugno, o al massimo nei primi giorni di luglio. Esperienza ed entusiasmo non ci mancano» afferma Bianchin, che prepara una profonda ristrutturazione e un notevole restyling, promettendo però di conservare l'eleganza e l'accoglienza, in stile classico, che si confà a un luogo storico frequentato negli ultimi decenni un po' da tutti i pordenonesi, centro nevralgico della vita del cuore della città, teatro di incontri di lavoro, colazioni e pranzi d'affari, meta di personaggi illustri e turisti, nonché punto di riferimento della "movida".

Il locale, come anticipato, non verrà "snaturato". «Si tratta – rimarca Bianchin – di uno dei cinque bar più prestigiosi della regione e vogliamo che continui a esserlo. Abbiamo molti progetti, l'obiettivo è dare al locale quel ringiovanimento di cui a nostro avviso ha bisogno, pur conservandone lo stile classico. Rivedremo le due terrazze e sistemeremo il bancone esterno, che vorremmo sfruttare al massimo. Qualcosa faremo anche all'interno. Vorremmo diventasse ancor di più l'emblema di Pordenone. Ci aspetta un compito sicuramente impegnativo, ma che non ci spaventa. Garantiremo massima professionalità, punteremo molto sulle colazioni con pasticceria di alta qualità, conserveremo il servizio pranzo. Quanto agli aperitivi e alle serate, beh, sono la nostra specialità da sempre e non ci preoccupano».

Adriano Bianchin

Una svolta importante per un locale che ha scandito la storia della città. Adriana e Claudio, che assieme al fratello di lei, Sergio, avevano rilevato il bar nel lontano 1980, sono sempre stati coadiuvati nella gestione dall'erede Sergio "junior". Il quale però ha aperto con successo la Vineria Fabbri a Lignano Sabbiadoro e vive nella cittadina sulla riviera. Perciò si è arrivati alla sofferta scelta di cedere l'attività, anche se la famiglia Prevarin rimane proprietaria dell'immobile. —

LATISANA

Parte la "Spesa sospesa": si raccolgono alimenti a sostegno delle famiglie

Paola Mauro / LATISANA

Prende spunto dal "caffè sospeso" delle grandi città, quando i bar erano ancora aperti ed era possibile lasciare uno o più caffè pagati (anche vere e proprie colazioni) per quanti non potevano permetterseli.

Con le difficoltà economiche conseguenti all'emergenza sanitaria che ha comportato la chiusura di negozi e aziende e i ritardi nell'avvio dei contratti stagionali, le esigenze sono cambiate e sono diverse le persone che, non solo non possono permettersi un caffè, ma non riescono ad affrontare nemmeno i costi per mettere insieme pranzo e cena, per se stessi e la loro famiglia.

Così da qualche giorno anche a Latisana è possibile aderire al progetto della "Spesa sospesa", effettuando l'acquisto di beni alimentari di prima necessità, preferibilmente a lunga conservazione, in alcuni supermercati e negozi aderenti all'iniziativa, per donarli a chi si trova in difficoltà economica a causa dell'emergenza Covid. Saranno poi i volontari della Protezione civile di Latisana a prelevare nei negozi le spese donate, per consegnarle alla Croce Rossa, che si occuperà della distribuzione alle famiglie in difficoltà.

«Il contributo in termini di sostegno sociale, che l'attività della Croce Rossa di Latisana porta avanti da sempre, ha un valore inestimabile per la nostra comunità, come lo è, e non mi stancherò mai di dirlo, il valore di tutto il nostro volontariato sociale che opera costantemente e instancabilmente soprattutto in questo periodo – afferma Stefania Del Rizzo, assessore comunale alle Politiche sociali – proprio per questo come amministrazione comunale abbiamo ben accolto la proposta formulata dalla Croce Rossa Italiana, Sezione di Udine, a mezzo della referente locale, Danila Ambrosio, di aderire all'iniziativa della "Spesa Sospesa"».

Al progetto – conferma Del Rizzo – hanno già dato la propria adesione diversi punti vendita di Latisana, alcuni di questi hanno anche attivato iniziative proprie di solidarietà e cogliamo l'occasione di ringraziarli della loro sensibilità». —

Martedì 5 maggio, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Prof. GIANFRANCO GOI

di 64 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie Marina, il figlio Federico, le sorelle Serena e Marisa, i cognati, i nipoti.

Saluteremo il caro Gianfranco in forma strettamente privata giovedì 7 maggio alle ore 15.00 presso il Duomo di Santa Maria Assunta a Gemona del Friuli, giungendo dal locale cimitero.

Seguirà la cremazione.

Gemona del Friuli, 7 maggio 2020

od GIULIANO Srl - GEMONA - ARTEGNA - OSOPPO - TARVISIO - Tel. 0432.980980

Le allieve e gli allievi, i colleghi tutti, il personale e la Dirigente dell'Isis Fermo Solari di Tolmezzo si uniscono al dolore della famiglia per la perdita improvvisa del

PROF. GIANFRANCO GOI

Il suo ricordo e il suo costante impegno per la scuola rimarranno nel cuore di tutti noi.

Tolmezzo, 7 maggio 2020

L'Associazione Apollo Prometeo & Walter Candoni ringrazia per la fattiva collaborazione e per i consigli e sostegno dati il

Prof. GIANFRANCO GOI

ed è vicina al dolore della famiglia.

Tolmezzo, 7 maggio 2020

Gli amici di sempre Nicola Con Egidia, Silvano con Manuela, Roberto con Eleonora e le rispettive famiglie, Alessandro con Giulia e Roberto con Carmela si stringono con affetto a Marina e Federico, alle sorelle ed ai parenti tutti per la perdita del

Dottor GIANFRANCO GOI

Udine, 7 maggio 2020

E' mancato all'affetto dei suoi cari

ANTONIO MARANGONI MASOLINI

Ne danno il triste annuncio Paola e Maria Alessandra.

Udine, 7 maggio 2020

Partecipano al lutto:
- Anna Maria, Emilio, Laura.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

ELIO BULFONI

di 86 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie Gianna, i figli Roberto e Francesca, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 8 maggio alle ore 10.30 nella chiesa di Paderno in forma strettamente privata.

Udine, 7 maggio 2020

Casa Funeraria Mansutti Udine Via Calvario 101 tel.0432 1790128 www.onoranzemansutti.it

---

Mario, Andrea e Sandra partecipano al dolore di Gianna, Francesca e Roberto per la perdita del caro

ELIO

Udine, 7 maggio 2020

E' mancato all'affetto dei suoi cari

ROBERTO ZATTI

di 86 anni

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie Silvana, le figlie Mariagrazia e Paola e i parenti tutti.

Codroipo - Roveredo di Varmo, 7 maggio 2020

O.F. Fabello tel. 0432/906181 www.fabellocodroipo.it

E' mancata all'affetto dei suoi cari

ANTONIA POLANCO in BOSCO

di 70 anni

Ne danno il triste annuncio il marito Albertino, i figli, i nipoti, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in forma strettamente privata venerdì 8 maggio alle ore 11 nella chiesa di Percoto, partendo dall'ospedale civile di Palmanova.

Seguirà la cremazione.

Percoto, 7 maggio 2020

O.F. Mucelli & Camponi Palmanova-Mortegliano-Porpetto-Marzano tel. 0432/928362 www.onoranzefunebripalmanova.it

---

E' mancato all'affetto dei suoi cari

RICCARDO MINISINI

di 90 anni

Ne danno il triste annuncio i figli Loris e Claudio, la nuora Laura, i nipoti Elisa e Luca, la cognata Maria e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in forma strettamente privata.

Un sentito ringraziamento alla dottoressa Rossella Cecchini.

Urbignacco di Buja, 7 maggio 2020

CASA FUNERARIA MEMORIA Of Sordo Gianni Buja tel. 0432/960189 www.onoranzefunebrisordo.com

---

E' mancata all'affetto dei suoi cari

DANIELA BIANCHI ved. ALEANDRI

Con immenso dolore lo annunciano la figlia Elena, il genero Athos, l'adorata nipote Samantha, la sorella Giuseppina, i parenti e gli amici tutti.

Un ringraziamento di cuore ai dottori Franco De Stefano, Valentino Moretti, Orietta Coletti.

San Daniele del Friuli, 7 maggio 2020

onoranzefunebrinarduzzi.com tel. 0432 957157

Partecipano al lutto:
- Jvonne Mauro Sandra Calligaro
- La cognata Anna Maria
- I nipoti Emilio, Laura e Pietro
- Il nipote Enrico con Anna, Marcella e Marco

Le nipoti Maria, Alessandra e Sofia ricordano con immenso affetto

zia DANI

e sono vicine a Elena.

San Daniele del Friuli, 7 maggio 2020

Hai lasciato la guida della tua famiglia e sei salita tra gli Angeli.
Moglie esemplare e madre infaticabile.
Grazie per aver sempre illuminato il nostro cammino.
Grazie per averci insegnato ad amare.
La nostra riconoscenza andrà oltre la vita.

ROSINA BOSCHETTI in IMPERATO

di 78 anni

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giuseppe, i figli Maurizio con Alessandra, Cristina con Bruno e Luca con Loredana, i nipoti Marco, Luca e i parenti tutti.

I funerali saranno celebrati sabato 9 maggio, alle ore 11.00, nella Chiesa Parrocchiale di Nespoledo, con partenza dall'Ospedale Civile di Udine.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Nespoledo di Lestizza, 7 maggio 2020

O.F. Talotti Basiliano tel. 0432/84623 Codroipo tel. 0432/907937 www.onoranzefunebritalotti.eu

---

E' mancata all'affetto dei suoi cari

RENZA DURIA ved. RIZZARDI

di 88 anni

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora e i nipoti.

Viste le ultime disposizioni ministeriali la saluteremo in forma strettamente privata.

Prima della cerimonia la cara salma sarà esposta presso la Casa Funeraria Mansutti Tricesimo.

Tricesimo, 7 maggio 2020

O.F. Mansutti tel. 0432/851305 Casa Funeraria tel. 0432/851552 www.mansuttitricesimo.it

---

E' mancato all'affetto dei suoi cari

SERGIO IUSSO

di 84 anni

Ne danno il triste annuncio i familiari tutti.

Pocenia, 7 maggio 2020

www.dilucaeserra.it 0431/50064 Latisana/San Giorgio di Nogaro/Cervignano

---

✝

Serenamente è mancata

ALBERTA BUZIOL Ved. ROMANO

Lo annunciano la figlia Elisa con Andrea e Arianna, la sorella e i parenti tutti.

In ottemperanza alle disposizioni ciminteriali i funerali si terranno venerdì 8 maggio alle ore 12:00 nella chiesa del cimitero urbano di San Vito, partendo dall'ospedale civile di Udine.

Udine-Feletto Umberto, 7 maggio 2020

O.F. Ardens, Udine

Gli allievi del 38° corso AUC di Aosta 1965 salutano il loro comandante allora cap.

Gen. GIUSEPPE NIEMIZ

Riconoscenti per gli insegnamenti ricevuti.

Faedis, 7 maggio 2020

of ANGEL Remanzacco-Pulfero Feletto Umberto tel. 0432/726443 www.onoranzeangel.it

---

"Ciao papà"

Ci ha lasciati

GIOVANNI MACORIG

di 94 anni

Addolorati lo annunciano le figlie Giuliana, Marisa e Iole, i generi Plinio, Roberto e Luigi, i nipoti Nicholas con Federica, Tamara, Alen, Simona e Daniel con le rispettive famiglie e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo in forma strettamente privata.

Bodigoi di Prepotto, 7 maggio 2020

O.f. Cividalesi - tel. 0432/731663

Partecipano al lutto:
- Fam. Bruno Busolini

Claudio, Nadia e Michela con le rispettive famiglie partecipano al lutto per la scomparsa del caro zio

GIOVANNI

Prepotto, 7 maggio 2020

O.f. Cividalesi - tel. 0432/731663

LE IDEE

FIDUCIA PER LA FASE 2

MARIASTELLA MASETTO LODOLO

Nonostante venga rispettata la distanza, ti ritrovi comunque con persone nei reparti che acquistano, quindi, seppur munito di mascherina e guanti, ci potrebbe essere un contagio. Prima tante precauzioni e l'auto della Protezione civile che passa una o due volte al giorno invitando a uscire solo per prime necessità e di restare a casa. Poi vedo alquanto assurdo la riapertura dei cimiteri e non delle Chiese. Le persone anziane desiderano recarsi in cimitero a trovare i propri cari così come le comunità attendono con ansia il poter ritrovarsi la domenica per la celebrazione delle funzioni liturgiche.

Ricordiamocelo che non ci sarà mai una fine di questo virus. Andrà, sì, diminuendo, ma la paura di poter essere contagiati è notevole. Sappiamo bene che la trasmissione avviene attraverso la saliva, quindi stando vicini a una persona ammalata o sia pure sana ma che è portatrice, e i rischi aumentano. È allora consigliabile evitare di soggiornare a lungo in ambienti affollati o mal ventilati, e dovremo abituarci a indossare sempre una mascherina chirurgica.

Ancora una volta, a combattere un virus conosciuto-sconosciuto. Conosciuto perché con i virus siamo ormai abituati a convivere fin dalla nascita e sconosciuto perché ci viene presentato come imprendibile e soprattutto perché si propaga per via aerea e quindi ancora più subdolo e inafferrabile.

Una misura doverosa da prendere, e non solo in questo periodo in cui ci troviamo a casa, ma anche in seguito, è la chiusura di tutti i negozi, supermercati e centri commerciali nella giornata della domenica. Poi si dovrà vedere come evolverà il funzionamento di riaperture attività e sperare che non avvengano più decessi e ricoveri in terapia intensiva, con meno contagi ma più guariti, e torneremo a una parziale normalità. Auspico che la scuola di ogni ordine e grado con Università possa serenamente ripartire a settembre ma è pure da sperare che, con l'arrivo dell'inverno non giunga un altro tipo di influenza.

Il mio consiglio è di prolungare le chiusure e di ripartire da giugno per essere più sicuri. Quando ci sono difficoltà bisogna guardare in faccia per poi prendere delle decisioni e finalmente, dopo aver capito che dobbiamo rimanere in casa, quello della presa di coscienza è il passo che ci attende. È necessario il contributo e la partecipazione di tutti, mettendo al centro i valori della fiducia, della cooperazione e dell'empatia. —

APPELLO ALL'UE

MARCO STOLFO

I cittadini europei si mobilitano per le lingue minoritarie

Cittadini europei che chiedono nuovamente all'Europa di essere "più Europa" e "più unita nella diversità". È il caso delle entità associative espressione di diverse comunità del continente che si sono organizzate per sollecitare l'Unione europea a dotarsi di strumenti normativi e operativi specifici a favore della promozione dei diritti, delle lingue e delle culture delle minoranze presenti nei suoi ventisette stati membri. Lo hanno fatto utilizzando lo strumento dell'Iniziativa dei cittadini europei, che con una certa approssimazione corrisponde a quella che a livello statale è la proposta di legge di iniziativa popolare (in Italia, la prevede l'articolo 71, c. 2 della Costituzione) ed è stato introdotto dal Trattato di Lisbona, che al riguardo stabilisce che «Cittadini dell'Unione, in numero di almeno un milione, che abbiano la cittadinanza di un numero significativo di Stati membri, possono prendere l'iniziativa d'invitare la Commissione europea, nell'ambito delle sue attribuzioni, a presentare una proposta appropriata su materie in merito alle quali tali cittadini ritengono necessario un atto giuridico dell'Unione ai fini dell'attuazione dei trattati».

L'obiettivo dichiarato è l'apertura da parte dell'Ue di una specifica linea di bilancio, nel quadro dei fondi assegnati per lo sviluppo regionale, dedicata a quelle comunità che hanno caratteristiche linguistiche e culturali specifiche e distinte, allo scopo di promuoverne lo sviluppo socioeconomico in armonia con il riconoscimento e la promozione delle rispettive peculiarità e con l'esercizio dei corrispondenti diritti linguistici.

Si tratta di una questione che, evidentemente, tocca da vicino anche il Friuli, anche se qui come altrove in Europa non sono circolate molte informazioni al riguardo. È ragionevole sostenere che ciò si è verificato anche per effetto della rilevanza mediatica della pandemia da Covid-19. Poco più di due anni fa, infatti, un'altra Iniziativa dei cittadini europei, il Minority SafePack, volta a dotare l'Ue di una normativa più efficace e specifica in materia di tutela delle minoranze e di promozione delle rispettive lingue, aveva conquistato una certa visibilità anche dalle nostre parti. In particolare, la mobilitazione di diverse entità espressione delle comunità friulana, slovena e germanica aveva permesso la raccolta di un buon numero di firme tra Friuli e Trieste, coinvolgendo anche la Regione, con un Ordine del giorno a favore del Minority SafePack, proposto dal Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia e accolto dalla Giunta il 15 dicembre 2017.

La presentazione di quell'Iniziativa era stata sottoscritta, entro il 3 aprile 2018, da più di un milione e trecentomila persone (1.128.000 le firme validate) in tutta la Ue. Lo scorso 5 febbraio c'è stato il primo incontro ufficiale tra il Comitato promotore e la Commissione europea mentre deve essere ancora definito il confronto con il Parlamento europeo.

Per superare il tetto minimo del milione di adesioni a sostegno della nuova Iniziativa c'è tempo sino a questa sera (7 MAGGIO): la proposta può essere sottoscritta anche on line all'indirizzo https: //eci. ec. europa. eu/010/public/#/initiative.—

LE LETTERE

Il dubbio

Scherma pericolosa più del calcio?

Egregio direttore,
vorrei condividere con i lettori le mie impressioni sull'argomento sport.
Il Coni ha incaricato il Politecnico di Torino di analizzare la pericolosità degli sport dal punto di vista del Covid 19. È risultato come sport più pericoloso il volley, più del pugilato o delle arti marziali e assai più del rugby o del basket. "Stranamente", il calcio è risultato addirittura meno pericoloso della scherma (che si pratica con la maschera), del curling e persino degli scacchi. Quattro i parametri analizzati: distanziamento tra atleti, tecnici, arbitri e pubblico. Ogni commento è superfluo. Mi chiedo quanto il Coni abbia speso per questo importante studio.

Paolo Aita. Tolmezzo

La preghiera

La Madonna ci aiuti a superare tutto

Gentile direttore,
sono la solita signora di quasi 93 anni che regolarmente le scrive. La mia vita l'ho trascorsa con tante soddisfazioni e mai avrei pensato di trovarmi nella situazione attuale. Ogni giorno leggo il Messaggero Veneto e mi auguro che questo incubo che stiamo vivendo sia breve, anche perché non sono quasi più auto sufficiente (mi muovo solo in sedia a rotelle) e sono un gran impegno per i miei bravi figli. Con tante cose brutte che inevitabilmente ci vengono proposte vorrei, per attenuare questo tragico momento e se è possibile, raccontare un fatto che mi è successo tanti anni fa. In questo modo potrò far ricordare a tutti la bella figura dell'allora monsignor Brollo, mancato pochi mesi fa.
Premetto che, quando ero abbastanza più giovane, avendo una discreta manualità e aiutandomi con un libro, ho dedicato molto del mio tempo al "Decoupage" e a tante altre cose.
Vengo al dunque. Quando Papa Wojtyla, di cui ero grande ammiratrice, venne a Udine, il Messaggero pubblicò una bellissima foto a colori del Papa con Monsignor Brollo. A quel tempo facevo anche delle specie di "icone" in legno e, prendendo spunto da quella foto, decisi di farne una da donare al monsignore che gli feci recapitare.
Non mi attendevo risposte o quant'altro però, dopo un po' di tempo, in occasione di un suo pellegrinaggio a "Lourdes", il monsignore mi ha spedito una bellissima cartolina della Madonna firmata di suo pugno con i ringraziamenti.
Ne sono rimasta felice e commossa ed ora rivolgo una preghiera alla Madonna perché si metta una mano sul cuore e ci aiuti a superare questa terribile calamità.

Cosetta Dall'Armi. Udine

La considerazione

I cosacchi e il dimenticatoio

Gentile direttore,
non sono uno storico ma sulla questione dei cosacchi nel 1944-45 penso che Giorgio Coianiz non abbia tutti i torti. Nel senso che nella grande maggioranza della popolazione friulana, drogata dal messaggio anticomunista divulgato durante la guerra fredda, ormai sia passato il concetto che gli eroici partigiani della Garibaldi furono comunisti e ladri e gli anticomunisti assassini cosacchi siano stati "gente fondamentalmente buona, che non faceva violenze gratuite, anzi aveva un profondo spirito umanitario", come scrisse Antonio Comelli nel 1991. Dopo 75 anni si sono vergognosamente ribaltate le responsabilità storiche. Il dimenticatoio è stato ampiamente aiutato dai molti scritti di quella storia che invece di riportare gli eccidi hanno parlato solo di cammelli, samovar, innamoramenti e sciabole varie.

Eraldo Ius
San Vito al Tagliamento

Pazienti seguiti

Grazie al prof. Fasola e a tutta l'Oncologia

Gentile direttore,
desidero ringraziare la Struttura operativa complessa di Oncologia del presidio ospedaliero "Santa Maria della Misericordia" di Udine diretta dal dottor Gianpiero Fasola, che negli ultimi mesi ha seguito mio marito Giancarlo affetto da adenocarcinoma polmonare al IV stadio con localizzazioni encefaliche. Nonostante il decorso sfavorevole della malattia, sarà difficile per me e nostro figlio dimenticare la professionalità, preparazione e competenza di tutto il personale che vi lavora. Non potremo inoltre scordare la loro straordinaria umanità in cui l'empatia è stata sempre dato di sostanza e mai di facciata, consentendo così l'accompagnamento fino all'ultimo del nostro caro. Il tutto sempre nel pieno rispetto del protocollo previsto per le misure di contrasto e contenimento della Covid-19.

Elena e Gianpaolo Barducci.
Monfalcone

La riflessione

Rispetto per natura e ambiente

Egregio direttore,
vorrei sulle righe del suo giornale proporre alcune riflessioni che in questo periodo potrebbero essere analizzate. Se come molti dicono, nulla sarà come prima del coronavirus, ci sarà bisogno di cambiare il nostro stile di vita e abituarci a comportamenti più rispettosi fra noi e di rispetto all'ambiente in cui viviamo. Dovremo darci alcuni limiti. Ad esempio nella produzione dei rifiuti. Oltre alla raccolta differenziata, si dovrà adottare il riuso dei materiali. Limitarsi nell'acquisto di ciò che già abbiamo e non proprio necessario. Per ogni prodotto che si porta a casa, conferire allo stesso modo nelle ecopiazzole tutto ciò che può essere riusato da altre persone. Tutti facciamo acquisti senza troppa attenzione agli imballaggi. Non sempre il prezzo deve determinare le nostre scelte.
Piuttosto di tante cose di poco valore, sarebbe meglio orientarsi su poche ma che abbiano vita più duratura. Oggi internet ci permette di conoscere molto di tutto il mondo, genti e paesi. Quindi non serve fare migliaia di chilometri per trasportarci di persona. Sul nostro territorio nazionale c'è così tanta storia, cultura e bellezze naturali che ci possono interessare e relativamente vicine (città, musei, montagne, coste) che tutti ci invidiano. Il turismo poi, Alpi, Appennini, mari, isole e una meravigliosa natura che caratterizza il nostro territorio nazionale.
Senza dimenticare la varietà dei settori alimentari. Abbiamo in Italia il migliore "tutto". Impariamo a rispettarci e rispettare il nostro ambiente e con saggezza apprezzare tutto ciò che oggi abbiamo.

Isidoro Zuliani
Campoformido

IL COMMENTO

Cosacchi, un punto di vista diverso arricchisce i fatti storici

Gentile direttore,
sono nipote di un partigiano osovano, Giuseppe Turini detto Benzina, che, con il suo comandante Romano Zoffo, con Virgilio Treppo – andati il 29 aprile del' 45 a chiedere la resa ai cosacchi, assieme anche a dei civili –, furono seviziati, uccisi e fatti saltare a Villa Orter, a Tarcento. Su questa strage grava ancora il sospetto del tradimento ma, se misteriose vicende ci furono, credo che sia scaduto ormai il tempo per dare loro una matrice.

Detto questo, mi inserisco sommessamente nel dibattito acceso a seguito della pubblicazione del libro della Deotto ma soprattutto faccio riferimento alla lettera scritta da Claudio Bearzi.

Mi permetto di biasimare il tono con cui il lettore critica sia stilisticamente che nella sostanza l'opera; credo che ogni memoria raccontata se fatta con onestà e con umanità, come in questo caso, non sia da censurare ma serva anzi ad arricchire la fotografia di un evento storico. Egli scrive: «il limite più grave dello scritto ha a che fare con lo sguardo benevolo con il quale la Deotto tratta l'occupazione della Carnia da parte del popolo cosacco». È lo stesso spirito che ho ritrovato nel leggere il "Diario di una ragazza nella Resistenza" della scrittrice tarcentina Bruna Sibille-Sizia che, a soli sedici anni, in presa diretta, racconta, giorno per giorno, gli anni dal'43 al'45 a Tarcento e ne "filma" l'occupazione cosacca. Di questo suo racconto ne fa una lettura critica molto puntuale Martina Delpiccolo nel suo bellissimo libro: "Una voce carpita e sommersa, Bruna Sibille-Sizia" e da lei traggo alcuni spunti.

La ragazza partigiana rappresenta i cosacchi come «povera gente», «tenuta all'oscuro di tutto», «brava carne da cannone» mandata dai tedeschi nel Bandengebiet a dare la caccia ai partigiani, «dove loro (i tedeschi) hanno paura di venire»; e così uccidono, saccheggiano, rapiscono donne, si divertono a sparare alle galline, prendono dalle case ciò che a loro serve. Indossano vecchie divise ed armi antiquate; sono usati dai tedeschi che in realtà li odiano: «disgraziati, proprio nei tedeschi dovevano incappare».

Veramente crudo è il racconto che ella fa dell'eccidio di Villa Orter ma poi in maniera sempre intensa ma anche serena ci racconta come la guerra così rozza ed aspra oltre a far morire può anche far innamorare popoli diversi di un amore lieve come era successo a lei per il cosacco, "Pavel il giovane".

Ella dice: «penso a questa Tarcento gremita di cosacchi con gli accampamenti sul Torre, illuminati dai fuochi e mi persuado che ci si abitua a tutto, anche alle cose più impensate».

Rimane affascinata da questo popolo: «questi cosacchi barbari, selvaggi, ma superbamente belli quando sono a cavallo ed esprimono tutto il loro coraggio». E quando se ne vanno nel saluto commosso, con scambio di foto e di indirizzi, scrive: «Fanno pena per quel che si legge nel volto di ognuno». Per loro prova stupore, odio, curiosità, pietà: ma sente anche il dolore per il loro destino.

Forse le donne, siano esse scrittrici o partigiane, come nel caso della Deotto e della Sibille-Sizia, riescono a parlare anche con il cuore senza tradire la storia e la loro pietas, riconosciuta anche dal lettore, non indebolisce affatto l'opera e non sminuisce o nega, come in questo caso, le responsabilità dei cosacchi.

Laura Gritti. Udine

CULTURE

EROISMO E SOLIDARIETÀ NEL PRIMO CONFLITTO MONDIALE

C'è una sola donna tra i caduti di Redipuglia Margherita è un simbolo di quella guerra

A 18 anni si arruolò tra le crocerossine: prestò servizio a Cividale e a Pieris. Ne parla il libro di Gianelloni edito da Gaspari

PAOLO MEDEOSSI

Tra i centomila sepolti nel Sacrario di Redipuglia c'è una sola donna, anzi era ancora una ragazza quando morì il primo dicembre 1918 a Trieste, a guerra appena finita. Voleva vivere il primo Natale di pace dopo tante sofferenze, ma non ce la fece, stroncata dall'epidemia di Spagnola che ai dolori già patiti ne aggiunse tantissimi altri, in tutto il mondo. Ma lei non arretrò mai di un passo. Si chiamava Margherita Kaiser Parodi, figlia di un benestante livornese di origine tedesca, chiamandosi appunto Kaiser, che aveva italianizzato in parte il cognome con il Parodi ereditato da una nonna.

Margherita si arruolò tra le crocerossine assieme alla mamma, a soli 18 anni. Prestò servizio prima a Cividale e poi a Pieris, dove ebbe una medaglia per il coraggio dimostrato nell'assistere i feriti, come fece pure dopo Caporetto. La sua non era una ricerca spasmodica di eroismo quanto un sincero spirito di solidarietà. E adesso lì su una lapide, tra i gradoni di Redipuglia, spicca una croce con sotto il suo nome. Unica donna, ma anche simbolo di tutte le donne che hanno subìto quella guerra, come accade sempre nei grandi disastri. Sono i maschi a causare i guai e sono le donne poi a dover intervenire per riparare, attenuare le conseguenze, soccorrere e pagare comunque in prima persona.

Quanto avvenne un secolo fa, nel conflitto del 1915-18, viene talvolta fatto passare come un'occasione di emancipazione e riscatto per il mondo femminile, rispetto alle condizioni di marginalità a cui era relegato prima, ma ciò è solamente in parte vero. Per saperlo e capirlo in maniera approfondita, è interessante leggere un libro appena pubblicato dall'editore Gaspari di Udine che continua così ad alimentare la sua preziosa collana storica. Si intitola "Donne in guerra tra sacrificio, dedizione e libertà" ed è stato scritto da Isabella Gianelloni, già autrice di saggi e romanzi con protagoniste le donne. Nella prefazione Alessandro Vanoli ammette che ci sia del vero nell'affermare che la guerra, trasformando gli assetti della politica e i meccanismi dell'economia mondiale, finì pure per cambiare i rapporti tra i sessi, ma invita pure alla cautela sostenendo che nel dirlo alle volte spunta parecchia esagerazione, perché a lungo, accanto alle celebrazioni dedicate agli eroi sui campi di battaglia, le donne sono state ricordate per lo più solo in forma allegorica simboleggiando «la Vittoria, la madre del figlio morto combattendo o la vedova inconsolabile».

> La ragazza era figlia di un livornese benestante di origini tedesche, Kaiser Parodi

La copertina del libro "Donne in guerra tra sacrificio, dedizione e libertà" di Isabella Gianelloni e pubblicato da Gaspari. A destra donne in una filanda

Un secolo di studi e ricerche sono serviti certo a scandagliare con maggiore verità tali aspetti. «Ma i numeri e i racconti – avverte l'autrice del libro – riescono solo in parte a dare conto degli sforzi e dei sacrifici affrontati effettivamente dalle donne: cento le infermiere volontarie e le suore cadute per causa di guerra negli ospedali, migliaia le operaie impiegate a costruire proiettili, divise, vettovaglie, centinaia quelle costrette a prostituirsi per fame, accatastate in luoghi di quotidiana violenza, e ancora migliaia quelle di cui si parla ancora meno: lavandaie, vivandiere, donne violentate, vedove e madri eroiche, e poi le portatrici di montagna, carniche, comelicane, slovene». A fine conflitto, c'era la convinzione che, dopo una simile prova, le donne non sarebbero più rientrate in casa, rimanendo in qualche modo presenti e più protagoniste nella società italiana, ma non andò così, come si sa, il fascismo spense le speranze e le ricacciò invece in casa, in attesa della guerra successiva. Nessuno poté però cancellare il ricordo di quelle donne che, senza alcuna guida politica, sfilarono nelle città italiane, facendosi sentire finalmente e scrivendo sui muri: "Pane e pace. Vogliamo i nostri uomini a casa".

> Morì al termine delle ostilità stroncata dalla Spagnola nel dicembre 1918

Il libro narra molti risvolti sorprendenti ed è consigliabile a tutti, non solo al pubblico femminile, perché riconcilia con la memoria evitando strepiti, toni retorici e sensazionalismi. Considerato poi che Redipuglia è a due passi, appena possibile sarà utile recarsi dalla piccola Margherita. Quella ragazza silenziosa non impugnò le armi, ma ha ancora tante cose a dirci e insegnarci. —

IL MANUALE

Potere della mente e gentil sesso La guida ironica di Capurso

FABIANA DALLAVALLE

"Mindfulness per donne. Se fosse facile lo farebbero anche gli uomini" (Pedrazzi editore) firmato da Viviana Capurso, udinese, laurea in relazioni pubbliche presso l'Università di Udine e dottorato in neuroscienze cognitive presso l'Università La Sapienza di Roma, è una di quelle pubblicazioni uscite in piena pandemia da coronavirus, che dimostra non solo che si può scrivere e parlare di meditazione Mindfulness sorridendo, ma anche che prendersi del tempo per respirare meglio e affrontare la vita con consapevolezza, può essere la via della salvezza in periodi difficili come quello che stiamo attraversando.

Viviana Capurso e la copertina del suo libro edito da Pedrazzi

Il libro, costruito con capitoli che affrontano diverse problematiche tra il serio e il faceto, regala una scrittura molto divertente e quell'ironia intelligente che fanno sì che il manuale non sia uno tra i tanti acquistati in un momento "da oggi cambio vita e medito" abbandonati dopo la lettura di un paio di capitoli a prendere polvere.

Capurso non chiede alle sue lettrici, (ma è consigliato anche per gli uomini) di "svuotare la mente", e nemmeno di riempire la casa di incensi ma di porsi obiettivi piccoli, prossimali e raggiungibili e soprattutto di imparare a stare nel presente, specie quando tutti si fa difficile, di non fare le cose "mentre", cioè intanto, di gestire il tempo. Racconti, meditazioni, riflessioni maturate in anni di osservazioni, di studio e pratica su tematiche come il multi tasking, il confronto con gli altri, lo stress o il perfezionismo sono la base su cui si muove l'autrice in grado di regalare a chi legge delle strategie utili per cavarsela da qui a sempre.

«Perché sì – conferma la dottoressa Capurso – sono le donne le prime a iscriversi ai corsi di meditazione, ma anche le prime a lasciarli». Le donne insomma sentono l'esigenza, ma poi abbandonano, travolte da lavoro e famiglia, a cui da alcuni mesi si è aggiunto lo smart working che di smart, cioè di agile ha molto poco, specie per le lavoratrici con figli. Una cosa è certa la pratica della mindfulness, ovvero l'allenamento alla consapevolezza, al prestare attenzione al "qui e ora" sono utili per gestire l'ansia, lo stress e le difficoltà. Insomma un libro pret a porter utile per prendere o riprendere in mano la propria vita. Si ride molto, si riflette parecchio, e ci si sente fin dalle prime pagine in grado di fare. Vivamente consigliato. —

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE

Uno, nessuno e centomila Raul «Ma non chiamatemi comico»

Cremona si trasformerà in Silvano, Omen e Oronzo per uno show benefico Cancellata per pandemia la data del 31 marzo: appuntamento al 10 dicembre

LAURA PIGANI

Tutta colpa della nonna. È stata lei, un bel po' di primavere fa, a regalare al nipotino una scatola di giochi di prestigio. L'erede ci ha poi messo del suo: basta poco a farsi prendere la mano se si porta in dote una buona dose di comicità e una certa dimestichezza con gli scioglilingua. Raul Cremona ritorna al Giovanni da Udine per raccontarsi in uno show che vuole anche fare del bene.

Sarà l'ospite di punta dello spettacolo annuale ideato da Mario Tell con Sergio Galantini e Roberto Cossettini a favore dell'associazione Luca onlus, dell'associazione oncologica Alto Friuli (Aoaf) e dell'associazione nazionale emodializzati dialisi e trapianto (Aned). L'appuntamento con "Galax and friends" è stato aggiornato al 10 dicembre (alle 20.30), dopo la cancellazione della data del 31 marzo, e vi prenderanno parte anche gli Spiritual Ensamble: uno show nel rispetto delle nuove regole (per info: ciccioex10@gmail.com). «Un buon motivo – argomenta Cremona – per partecipare alla serata». L'artista di Milano, ospite fisso a casa Fazio, farà sfoggio della sua personale – e ricca – raccolta di personaggi. Una miscela di recital, giochi di prestigio e humor.

Raul Cremona il 10 dicembre sarà ospite di "Galax & Friends" a Udine

Illusioni, carte, trucchi e gag. Mago e comico: in quale veste è più a suo agio?

«Sono più appassionato di magia che di comicità, che nel mio caso ne è una conseguenza spontanea perché mi piace riuscire a fare ridere. Ma la definizione di comico mi va un pochino stretta, potenzialmente mi sento più un mago».

Chi o cosa l'ha ispirata?

«Ho trascorso l'infanzia tra gli anni Cinquanta e Sessanta, anni di boom economico. Sono molto legato a nomi come Jerry Lewis, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia o Eduardo De Filippo. Mi hanno strappato un bel po' di risate e quando mi esibisco metto qualcosa di tutti loro nei miei personaggi. Ma il mio idolo rimane ovviamente il mago Silvan».

La risata ha un potere salvifico...

«Una persona che non sa ridere è una persona preoccupante. Dietro può esserci una realtà drammatica, una disgrazia, ma anche una scelta precisa, il che è peggio. Chi non ride si perde tutto il lato positivo della vita. La funzione dell'artista, del comico o del prestigiatore è proprio questa: ti permette di mostrare il lato più importante della vita. Un uomo libero si dedica alla felicità, non a inseguire soldi e potere. Un comico non sempre è un uomo felice, ma la risata che genera negli altri è liberatoria».

In chi si trasformerà sul palco del Nuovo?

«Diventerò Omen, ovviamente il mago Silvano, Oronzo. Farò giochi di prestigio e illusionismo coinvolgendo il pubblico a teatro. Scenderò anch'io tra la gente e la farò salire sul palco con me, mentre il pianista Marco Castelli suonerà».

Dopo il programma con Fazio, quali i futuri impegni?

«A "Che tempo che fa?" ho lavorato bene, Fazio è un grande professionista, ha un atteggiamento umano, diverso da quello che si respira nelle produzioni televisive. Prima dell'emergenza ho prestato la voce a uno dei personaggi del nuovo film della Pixar, "Onward. Oltre la magia", che doveva uscire nelle sale il 5 marzo. Tra i doppiatori italiani ci sono anche Sabrina Ferilli e Fabio Volo». —

POESIA

Premio Malattia della Vallata Ultimi giorni per inviare i testi

PAOLA DALLE MOLLE

«La poesia dimostra la sua forza e il suo valore come espressione umana anche nei tempi difficili che stiamo attraversando e tanti poeti di tutta Italia ne stanno dando una forte testimonianza partecipando numerosi al Premio Malattia della Vallata». Questo il commento espresso da Maurizio Salvador, presidente del comitato organizzatore, che ricorda la scadenza prevista il 21 maggio per l'invio delle poesie della 33a edizione del Premio letterario nazionale "Giuseppe Malattia della Vallata", organizzato dal Comune di Barcis in collaborazione con la Pro Barcis, la Fondazione pordenonelegge.it e il Circolo Culturale Menocchio, con il patrocinio e il sostegno della Regione Fvg, della Fondazione Friuli e della famiglia Malattia.

«Al momento, indirizzati al Premio – prosegue Salvador – sono giunti da tutta Italia, oltre 500 componimenti poetici da parte di oltre cento partecipanti (si possono inviare infatti, da tre a cinque poesie). Un risultato importante che sottolinea la vitalità di questa importante evento culturale».

In questi giorni, il comitato organizzatore a causa dell'emergenza sanitaria legata al coronavirus, ha stabilito di rimandare il momento della premiazione, inizialmente fissato il 12 luglio, al mese di settembre, a Barcis, "luogo di poesia". Il Premio è nato nel 1988, in occasione dei quarant'anni dalla morte di Giuseppe Malattia della Vallata avvenuta nel 1948, per ricordare la poliedrica figura di uno dei personaggi illustri del Friuli occidentale. Dal 2018 il concorso è riservato esclusivamente alle poesie – inedite o edite ma mai premiate in altri concorsi – scritte nei dialetti italiani e nelle lingue minoritarie. La giuria del premio è composta da Aldo Colonnello, Fabio Franzin, Rosanna Paroni Bertoja, Fabio Maria Serpilli, Christian Sinicco, Giacomo Vit ed è presieduta da Tommaso Scappaticci con segretario Roberto Malattia.

Nell'ambito del "Premio letterario nazionale Giuseppe Malattia della Vallata" è nato nel 2018 il "Premio Pierluigi Cappello", un ricordo del grande poeta friulano per diversi anni componente della giuria del Premio Malattia.

Il Premio il cui comitato organizzatore è già al lavoro, si articola in due sezioni: una riservata a un libro di poesia nei dialetti e nelle lingue minoritarie edito da maggio 2019 a maggio 2020; l'altra a un libro di poesia per bambini e ragazzi in lingua italiana o nei dialetti e nelle lingue minoritarie sempre edito nello stesso periodo.

I libri verranno selezionati e premiati a insindacabile giudizio del Comitato composto da Aldo Colonnello, Fabio Franzin, Valentina Gasparet, Roberto Malattia, Maurizio Salvador, Christian

Sinicco, Gian Mario Villalta, Giacomo Vit. Il bando con tutte le informazioni è disponibile sul sito: www.premiogiuseppemalattia.it. —

FONDAZIONE PORDENONELEGGE

Gli studenti si sfideranno sul futuro dopo il lockdown

Avviato il contest per studenti legato a Pnlegge (credit R. Moretti)

PORDENONE

Un testo breve – 1.800 caratteri – ma mai come in questa occasione denso di significato: parole intrise di emozioni, speranza, fiducia per descrivere il futuro dopo il "lockdown": su questo sono chiamati a sfidarsi i ragazzi delle scuole superiori della regione con il contest "Sposta la tua mente al dopo... e raccontalo", iniziativa dell'istituto Flora di Pordenone e della Fondazione Pordenonelegge, in collaborazione con l'Area Giovani del Cro di Aviano e l'assessorato regionale alla cultura.

Progettare il domani proiettando desideri e aspettative che, imprigionate nelle sabbie mobili del presente, possano scavalcare il "limbo" temporale, riportare a una "antica" normalità: da questa consapevolezza nasce l'invito a scrivere un testo narrativo o poetico e inviarlo ai propri docenti, che veicoleranno poi il componimento a Pordenonelegge entro il 15 luglio. Gli elaborati saranno vagliati da una commissione presieduta da Alessandra Merighi (insegnante) e coordinata da Valentina Gasparet (pordenonelegge). I lavori selezionati saranno pubblicati nel blog del progetto, incipit o citazioni sui canali social degli organizzatori. Successivamente una selezione di testi diventerà anche un ebook che sarà presentato alla ventunesima edizione di pordenonelegge.it in programma dal 16 al 20 settembre. —

C.S.

RADIO ONDE FURLANE

Programmi per ragazzi e letture di narrativa

UDINE

Documentare il lavoro svolto, nel quadro delle celebrazioni dei suoi primi quarant'anni di attività, e offrire al pubblico programmi di sicuro interesse e di particolare utilità. Con queste finalità Radio Onde Furlane ha lanciato due nuove serie di trasmissioni che aggregano, rispettivamente i progetti realizzati nel tempo con i ragazzi di molte scuole del Friuli e i programmi dedicati alla lettura radiofonica di testi di narrativa di vario genere. "A scuele cun Onde Furlane" è programmata il mattino alle 8.30 dal lunedì al venerdì e, da questa settimana, il pomeriggio del lunedì e del giovedì alle 17. "Cumò... une volte", invece, va "in onde" il lunedì e il giovedì alle 17.30. Onde Furlane si ascolta sui 90 Mhz in gran parte del Friuli. —

M.S.

IN BREVE

Link festival a ottobre

Premio Marco Luchetta: a breve le terne finaliste

Proprio oggi doveva aprirsi l'edizione 2020 di Link festival del giornalismo, l'agorà di informazione del Premio Marco Luchetta che aveva in serbo fino al 10 maggio un fitto calendario di incontri e dialoghi legati alla più stretta attualità con i grandi testimoni del nostro tempo. Stoppato dalla pandemia Covid-19, Link festival si sposterà al primo weekend di ottobre, come spiegano la curatrice Francesca Fresa e il Segretario generale di Giuria del Premio Luchetta Giovanni Marzini. Proseguono comunque i lavori della 17a edizione del Premio Giornalistico internazionale Marco Luchetta: la Giuria è presieduta dalla giornalista Giovanna Botteri e nei prossimi giorni saranno annunciate le terne finaliste.

Verona

Arena d'emergenza: no opere, solo concerti

Sarà un'Arena di Verona d'emergenza, miniaturizzata: niente opere, solo concerti, con l'orchestra e il coro in platea, il pubblico sulle gradinate, distanziato e contingentato: tremila persone a sera. Ma, sia pure di taglia extrasmall, sarà l'Arena, viva e aperta anche nella cupa estate senza musica. L'annuncio in una videoconferenza stampa con il solito contorno di mascherine, guanti e microfoni precari. Il cartellone sì bello e perduto di questo 2020 bisesto e funesto trasloca al '21. Rimandata di un anno la nuova produzione di Cav & Pag con la regia di Gabriele Muccino, l'orgia zeffirelliana con le riprese di Aida, Traviata e Turandot, il divertente Nabucco risorgimentale di Bernard e tutto il contorno, il debutto del supertenore Jonas Kaufmann, la «Domingo Opera Night», il gala di Bolle. Tutto spostato di un anno, 43 serate dal 19 giugno al 4 settembre. Con qualcosa di più: perché nel '21 saranno i 150 anni del più areniano dei titoli, Aida, ma non potendo fare una nuova produzione perché ci sono da recuperare Mascagni e Leoncavallo secondo Muccino, l'anniversario sarà celebrato con due Aide speciali in concerto con cast «all star» ancora da annunciare.

SPORT

E-Mail sport@messaggeroveneto.it

La ripartenza

IL PUNTO

Nessuna data certa per il campionato e con la ripresa spunta un positivo

Oggi incontro Governo-Figc per l'ok agli allenamenti di gruppo ma scatta l'allarme al Toro dopo i test per le sedute individuali

Pietro Oleotto / UDINE

Stavolta il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, ha scelto il Parlamento e non la "tribuna social" di Facebook per spiegare che il Governo è ancora a metà del guado sull'argomento calcio: ma la parola campionato (di serie A e a ruota quello di B) è meglio non nominarla, neppure dopo il via libera alla Bundesliga da parte della cancelliera tedesca Angela Merkel, soprattutto alla luce della prima positività dopo il via libera agli allenamenti individuali, in casa del Torino. Quello dei nuovi contagi e del trattamento da riservare anche agli asintomatici è uno scoglio sul quale potrebbe infrangersi la speranza di una chiusura del torneo nazionale sul campo, entro il prossimo 2 agosto, come esige l'Uefa che poi vuole riservare il resto di quel mese per terminare le coppe. Uefa che per questo entro il 25 maggio vorrà conoscere dalle singole federazioni e quindi anche dall'Italia come termineranno i vari tornei nazionali. Ecco perché c'è una sorta di pressing sulle possibili date della serie A che il Governo mal sopporta, come si colto anche dalla risposta di Spadafora a un'interrogazione nell'aula di Montecitorio: «Negli ultimi tre giorni si è improvvisamente assistito a un inasprirsi del dibattito politico e mediatico a mio parere abbastanza incomprensibile agli occhi di milioni di italiani che temono per la loro salute e il lavoro, un dibattito stigmatizzato anche da diverse tifoserie organizzate. L'idea di definire con urgenza ora e subito la data della ripresa del campionato di calcio contrasta con l'esigenza di definire i prossimi passi sulla base dell'andamento dei dati. Ricordo che in Europa al momento le uniche date certe sono quelle dei Paesi che hanno deciso di interrompere i campionati. Nelle ultime ore anche l'Inghilterra, che sembrava la più pronta a riprendere, ha rinviato di una settimana le decisione sulla ripresa degli allenamenti».

Annuncio della Merkel: in Germania via libera alle gare di Bundesliga dalla metà di maggio

Come accennato, dopo poco la Germania ha fatto invecchiare di colpo l'intervento del ministro dello Sport: la Budesliga ripartirà a metà maggio, probabilmente tra due week-end. E non sembra neppure spaventarsi troppo per i casi di positività che stanno emergendo in questi giorni con la ripresa degli allenamenti in gruppo delle squadre tedesche. Una decisione quella tedesca applaudita ufficialmente anche dalla Liga spagnola: «Congratulazioni alla Bundesliga per la decisione del governo di far ripartire il campionato dalla seconda metà di maggio, così come si stanno riattivando i tornei in Polonia, Israele, Turchia, Croazia, Bulgaria, Serbia, Ungheria, Danimarca e Portogallo».

In Italia invece per le prossime ore terrà banco ancora il protocollo, considerando che lo stesso Spadafora ha spiegato che oggi è in programma un summit tra il Comitato tecnico-scientifico del Governo e la Figc sulle regole da seguire per la ripresa degli allenamenti di gruppo, fino a prova contraria il prossimo 18 maggio. Tante le squadre che intanto hanno già provveduto ad effettuare i primi tamponi con la ripresa dell'attività nei centri sportivi.

Una di queste, il Torino, ha comunicato ufficialmente in serata che c'è un positivo (per il momento anonimo) tra i "testati" in vista delle sedute che al Filadelfia ricominceranno domani. Poco male: il giocatore, asintomatico, verrà isolato e messo in quarantena, ma l'eventualità che questo succeda più avanti con la ripartenza degli allenamenti tradizionali finirà sotto la lente di Governo e club. Non a caso, secondo indiscrezioni, la Figc sta pensando a un'assicurazione in grado di coprire l'eventuale responsabilità civile del medico sociale in caso di contagio di un calciatore. —

SERIE B

Con il Pordenone soltanto sei nei centri sportivi

Cittadella, Crotone, Pescara, Trapani e Spezia al lavoro come i neroverdi al De Marchi, le altre squadre aspettano il 18

PORDENONE

La ripartenza del campionato è ancora lontana e, per il futuro, spuntano ipotesi irreali almeno sino a pochi mesi fa: si parla anche di due gironi a 20 squadre per la nuova serie B, anche se non sembra uno scenario percorribile. Nel frattempo, il Pordenone spera di chiudere questo campionato e continua ad allenarsi al De Marchi, con sedute individuali e nel rispetto delle misure stabilite dal Viminale. I neroverdi sono una delle poche squadre della categoria ad aver ripreso a lavorare: assieme a loro ci sono Cittadella, Crotone, Pescara, Trapani e Spezia, mentre da oggi riaccende il motore anche il Frosinone.

Solo sei formazioni quindi hanno riassaporato sinora l'erba del centro sportivo. Una scelta precisa, dettata anche dalla voglia del presidente Mauro Lovisa di tornare presto in campo. In tante altre piazze hanno preferito continuare il lockdown. Il Pisa ha escluso questa possibilità, così come l'Ascoli, la Juve Stabia (quest'ultima che non intende minimamente riprendere il torneo), Venezia (che ha avuto un caso di positività al coronavirus, il centrocampista Vacca), Benevento, Virtus Entella, Perugia, Cremonese, Livorno, Cosenza e Chievo Verona: curiosa la situazione di quest'ultima società, in cui il solo Giaccherini ha usufruito delle strutture di Veronello per allenarsi. A Cosenza, invece, il capitano Angelo Corsi e Tommaso D'Orazio si sono allenati nel parco cittadino. I calciatori degli altri proseguono tutti nel lavoro individuale proposto dai preparatori atletici da casa propria o comunque non nel centro sportivo del club: alcuni attendono novità regolamentari per quanto riguarda il via degli allenamenti di gruppo del 18 maggio. Per quanto riguarda l'Empoli, invece, ancora nessuna novità relativa alla ripesa: tuttavia i toscani si sono già sottoposti ai test seriologici e ora attendono i risultati.

Il tema relativo ai test interesserà ogni sodalizio perché sarà il primo passo verso le sedute di lavoro collettive, attese da molti giocatori perché considerate come vero e proprio rientro alla normalità.

Conta di riprendere l'attività la maggior parte della serie B, categoria in cui potrebbe rivedersi anche il pordenonese Matteo Tomei, portiere classe 1984, ex neroverde ora al Teramo in Lega Pro. L'estremo difensore è stato accostato alla Salernitana per la prossima stagione: è da prendere in considerazione come voce di mercato, visto che le società stanno lavorando non solo per chiudere l'attuale torneo ma anche per non farsi trovare del tutto impreparate per il 2020-'21, pur non sapendo quando il nuovo campionato scatterà. —

A.B.

QUI UDINESE

Secondo giorno di corse libere ieri al Bruseschi

Secondo giorno di corse libere ieri al Bruseschi, dove si sono ripresentati gli stessi bianconeri scesi in campo martedì, alla riapertura del centro sportivo dopo quasi due mesi di lockdown. In tutto sono stati dunque una decina i giocatori che hanno dato continuità al lavoro aerobico condotto in forma leggera e ancora senza quel pallone che invece sta già usando Sebastien De Maio, rimasto ad allenarsi a Brescia in attesa di convocazione da parte della società. Come noto, l'Udinese aspetta l'ok del Governo sul protocollo sanitario prima di inoltrare le convocazioni in previsione delle visite mediche, così il difensore francese può restare con la sua famiglia e nella sua residenza, testimoniando i report delle sue sedute individuali su Instagram. Assieme a De Maio, ieri al Bruseschi non si sono visti ancora i portieri Musso, Nicolas e Persisan, oltre ai vari Ekong, Stryger Larsen, Nuytinck, Samir e Walace, quest'ultimi tutti in quarantena da lunedì. Per loro niente corse libere fino al 18 maggio. —

S.M.

PALLONE IN PILLOLE

Dybala: «Finalmente posso dire che sono guarito»

«Ci sono state molte discussioni nelle ultime settimane... Ma posso finalmente confermare di essere guarito. Grazie ancora a tutti per il vostro supporto e molto incoraggiamento a tutti coloro che ne soffrono ancora». Così Paulo Dybala ieri ha annunciato su Twitter che dopo oltre un mese è risultato negativo al coronavirus.

Matri: «Ho rescisso con il Brescia e smetto»

«Ho fatto la rescissione con il Brescia e ho preso la decisione di smettere». Alessandro Matri ha annunciato a SkySport24 la volontà di appendere gli scarpini al chiodo dopo una lunga carriera che lo ha visto indossare le maglie di Cagliari, Juventus, Milan, Fiorentina, Genoa, Lazio, Sassuolo e Brescia.

L'ANNIVERSARIO DEL TERREMOTO

L'Aquila nella notte del Friuli

In un momento travagliato come questo e in occasione di una tragica ricorrenza come quella del 44 anni dal terremoto che sconvolse la piccola Patria, l'Udinese si è resa protagonista ieri di un gesto di grande significato al calare della notte, proiettando accanto al Tricolore l'amata Aquila araldica d'oro su una delle facciate del Friuli, lo stadio che fu inaugurato il 26 settembre di quel triste 1976 e che è da sempre uno dei simboli della rinascita per la nostra gente, così come quella bandiera che sventola immancabile quando gioca l'Udinese.

L'INTERVENTO DEL TECNICO

«In difficoltà con il lockdown adesso li sento già motivati»

Gotti ha parlato al webinar di Confindustria Udine sugli ultimi mesi dei bianconeri «L'idea di un possibile riavvio della stagione ora sta rendendo tutto più facile»

Simonetta D'Eeste / UDINE

Luca Gotti è stato ieri uno dei partecipanti al webinar dal titolo "Yes, we can change!", promosso da Digital Innovation Hub Udine con il Gruppo Telecomunicazioni e Informatica di Confindustria Udine e Ditedi, in collaborazione con IP4FVG. E di cambiamento ha parlato il tecnico dell'Udinese, senza però mai entrare nell'argomento di un suo possibile cambio di panchina a fine stagione. Ha raccontato, invece, come hanno vissuto i suoi ragazzi questo periodo di lockdown, tra motivazioni e scoramento. «Ho volutamente lasciato in pace i giocatori in questi due mesi – ha spiegato Gotti –, avevano comunque i preparatori che ogni due o tre giorni giravano loro il programma di lavoro. Hanno svolto tutto da professionisti quali sono, ma con il passare del tempo è diventato tutto più complicato e qualcuno è andato gradualmente in difficoltà. Non bisogna dimenticare che molti dei ragazzi sono stranieri e che alcuni avevano mogli, figli e famiglia in giro per il mondo: man mano che la pandemia prendeva corpo la preoccupazione aumentava».

E tutto questo mister Gotti l'ha vissuto in discreta e gentil distanza, ma con molta attenzione: «Parlare di quotidianità era diventato difficile, ma in questi giorni pare che possa avvicinarsi un traguardo e pure il fatto che sia ora possibile allenarsi al Bruseschi nelle strutture che tutti conosciamo così bene e con l'idea di una possibile ripartenza sta rendendo tutto più facile. C'è maggiore motivazione».

Il tecnico bianconero, però, non si è limitato a questa "divagazione" calcistica legata all'Udinese – che tra l'altro fa parte come società proprio di Confindustria –, ma ha esposto una breve relazione sull'importanza del cambiamento, che era poi l'argomento principe del meeting on line, partendo dalla citazione di una frase di Charles Darwin: «Non è la specie più forte che sopravvive, e neppure la più intelligente, ma quella che reagisce di più al cambiamento. Ciò che a mio parere sarebbe però importante è effettuare un cambiamento quando le cose vanno bene, quando la curva d'andamento è alta, affinché gli standard restino di alto livello. Farlo quando le cose vanno troppo male aumenta il rischio che non ci sia una nuova risalita. Oggi più che mai – ha spiegato l'allenatore bianconero – il cambiamento rappresenta quindi una necessità, ma per non renderlo una forma vuota e per metterlo davvero in atto serve un progetto che per me è composto da quattro fasi imprescindibili: avere un motivo per cambiare; una visione convincente del futuro; avere una capacità duratura di cambiare, che implica, tra l'altro, anche una modificazione dei propri comportamenti, e infine avere un piano credibile da eseguire».

Gotti ieri durante il collegamento

«Mi ha colpito molto – ha aggiunto – sentire la frase "il cambiamento è necessario" uscire dalle labbra del direttore sportivo dell'Athletic Bilbao, uno dei club più tradizionalisti in assoluto: in squadra non accettano giocatori che non siano baschi, di origine basca o che siano cresciuti nelle giovanili dell'Athletic Bilbao... Penso che faccia riflettere. E poi, pensiamo a quanto è mutato il calcio. Metà delle cose che si fanno in allenamento in settimana oggi non sono quelle di dieci anni fa, tanto che gli allenatori di allora non sarebbero oggi adeguati per questo calcio così veloce». —

I PAESI CONFINANTI

La Slovenia pensa allo stop definitivo c'è aria di smacco in casa per Ceferin

Alberto Bertolotto

E i nostri vicini, come se la passano? Il viaggio nell'Europa calcistica costretta a combattere col Coronavirus prosegue e stavolta raggiunge i paesi che confinano con l'Italia: dalla Slovenia alla Francia, passando per l'Austria e la Svizzera, si nota che non tutti vogliano tornare per forza in campo. C'è chi, com'è noto, ha gettato la spugna, vale a dire i transalpini. Una scelta non facile, che ha ovviamente lasciato qualche malcontento: ha fatto infuriare il Lione, che prevede di presentare ricorsi laddove possibile.

SLOVENIA

Nella patria del presidente Uefa Aleksander Čeferin – il paladino dei campionati a costo di giocare d'estate – non è escluso che si imitino i francesi, visto che leggendo il *Dnevnik*, quotidiano di Lubiana, circola l'ipotesi per cui la Prva Liga venga dichiarata conclusa e che tutto il movimento si concentri direttamente sulla stagione 2020-'21. L'Olimpia Lubiana allora sarebbe proclamato campione col Maribor, vera potenza del pallone del Tricorno, che finirebbe quarto ed escluso dalle coppe europee. Al vaglio tuttavia ci sono altre possibilità, con un minimo denominatore comune: la federcalcio aspetta una decisione da parte del Governo, che a breve stabilirà le regole legate agli allenamenti di gruppo e di conseguenza alle partite. A oggi i club sono tornati in campo a livello individuale: una volta che si darà il via libera alle sedute collettive, si potrà capire quando poter iniziare e concludere il campionato. Possibile start a giugno, fine del torneo il 25 luglio dopo aver disputato 11 turni.

AUSTRIA

Gli allenamenti dei team della massima serie sono già iniziati durante la terza settimana di aprile (e si è già verificato un caso di positività). Dato il via al lavoro delle squadre, mancano al momento le prospettive legate a quando far riprendere il campionato: si parla di metà maggio, ma ancora non ci sono comunicazioni ufficiali. La prospettiva è di portare a termine il torneo il 30 giugno dopo due gare alla settimana (ovviamente a porte chiuse). Si vuole ripartire, perché si stima che solo il Red Bull Salisburgo potrebbe assorbire il colpo della chiusura forzata.

Ceferin, presidente dell'Uefa

SVIZZERA

La Swiss Football League ha già dettato la linea: ripresa allenamenti prevista per l'11 maggio, via della serie A previsto per l'8 giugno. Tuttavia manca l'ok o comunque l'opinione del governo, attesa per il 27 maggio. La decisione delle autorità è lo snodo cruciale: le tv tuttavia premono per tornare in campo, mentre i club sembrano subire passivamente ogni scelta se si escludono il Lugano e il Sion, gli unici due club ad opporsi di fronte all'ipotesi di ricominciare a giocare. Su tutte le furie la locale associazione calciatori, perché nel dialogo non è mai stata presa in considerazione: ascoltati i propri tesserati, il 64% ha dichiarato di non voler riprendere l'attività. Insomma, la federcalcio viaggia spedita, il governo tergiversa, i giocatori preferirebbero lasciar perdere: sarà una bella lotta.

In Austria squadre in preparazione per un campionato da chiudere il 30 giugno

FRANCIA

Stop per tutto, com'è noto, per la Ligue 1, una decisione che ha fatto seguito a quella presa nei Paesi Bassi: il ministro dello Sport ha infatti fermato ogni attività professionistica sino al 1 settembre, passando poi la palla Knvb per le questioni sportive legate al campionato. La federcalcio ha stabilito di annullare il torneo: per la classifica richiesta dall'Uefa per determinare l'organico delle coppe del 2020-'21, ha tenuto buona la graduatoria che risale all'ultima giornata disputata. Una scelta che ha fatto infuriare l'Utrecht, prima delle escluse dell'Europa League, che adesso vuole agire e tutelare la propria posizione. Stop anche in Belgio, confermato ieri in via definitiva dal governo. A Bruxelles erano stati i primi ad alzare bandiera bianca, facendo al tempo infuriare l'Uefa. —

La ripartenza

LE PROSPETTIVE

Calcio dilettanti, quante incognite sul futuro

A settembre si potrà giocare? In che modo? Le società sono preoccupate per rigide norme sanitarie e responsabilità penali

Claudio Rinaldi / UDINE

Il susseguirsi di decreti governativi e il rinvio per approfondimenti del consiglio federale Figc previsto inizialmente per domani costituiscono la pietra tombale dei sogni di ripresa dell'attività dilettantistica. Dal veronese arriva la paradossale vicenda della ripresa dell'attività rigorosamente individuale dei giocatori dell'Alba Borgo Roma (Prima categoria), mentre le società del Friuli Venezia Giulia stanno già ragionando su come ripartire, auspicabilmente sul finire dell'estate, dopo il superamento dell'emergenza Covid-19.

PROTOCOLLI DIVERSIFICATI

Filippo Fabbro è il presidente di quella Manzanese, capolista dell'Eccellenza, che al momento vive nell'incertezza se nella prossima stagione militerà in serie D o dovrà ancora confrontarsi in regione. Il suo orizzonte sulle ipotesi di ripresa è quindi giocoforza allargato. «Si dovrà farlo - argomenta - solo in assoluta sicurezza, ma i protocolli che regoleranno la ripartenza dovranno essere diversificati tra le categorie perché quello che vale per la serie A è insostenibile in D o tra i dilettanti. Dovrà anche essere ammessa la presenza di pubblico, imprescindibile nei nostri contesti». L'attenzione di Fabbro è incentrata anche sulle gestione dei settori giovanili. «Non abbiamo - sospira - ricevuto nessuna comunicazione al riguardo, e alle famiglie non sappiamo proprio cosa dire. Ritengo però logico che la ripresa dell'attività nei vivai vada di pari passo con la riapertura delle scuole».

"SCUDO" SULLE RESPONSABILITA'

Quello delle responsabilità penali a carico dei presidenti di società è un altro ostacolo da superare, secondo il presidente della Gemonese Pino Pretto, per ripartire in tranquillità. «È necessario - sostiene Pretto - uno scudo legislativo che tuteli i dirigenti in tal senso, o almeno una autocertificazione dei tesserati e dei genitori che ci sollevi dalle responsabilità in caso di contagio». Oltre a ciò Pretto auspica una ripartenza su base regionale. «Se in Friuli Vg - conclude - i dati saranno confortanti si potrebbe riprendere a giocare, perché se attendiamo il contagio "zero" in tutte le regioni non lo faremo per molto tempo ancora. Per un anno si farà a meno delle manifestazioni dilettantistiche nazionali, ma questo non mi sembra un problema».

Il n°1 della Figc Fvg Canciani prova a infondere ai club un po' di ottimismo

L'INCORAGGIAMENTO DI CANCIANI

Anche il presidente della Figc regionale Ermes Canciani sta rivolgendo il suo impegno sulla ripartenza dopo l'estate. «I dati sulla diffusione del virus di questi ultimi giorni - sottolinea - sono incoraggianti, ma di certezze ne abbiamo poche. Per la ripresa bisogna tener conto del protocollo predisposto dal Coni per tutte le attività sportive, un tomo di 440 pagine che indica nel calcio, rugby e basket le più pericolose. Di qui le difficoltà a ipotizzare tempi certi per la ripresa nel contesto dilettantistico, che auspichiamo possa avvenire in settembre o ottobre. Quando ripartiremo lo faremo comunque con ancora maggiore entusiasmo». —

LA SITUAZIONE

Stagione finita da inizio marzo

Manca solo lo stop definitivo da parte della Figc, che slitterà ancora visto il rinvio del consiglio federale di domani, ma la stagione 2019/2020 è finita. Con i dirigenti e Stefano Fabbro (nella foto) facciamo il punto sulle prospettive future.

Il dirigente della Pro Fagagna ed ex sindaco Fabbro scruta gli scenari
Molti sono i nodi di carattere economico causati dalla pandemia

«Se i comuni aiuteranno i club chi sosterrà poi gli enti locali?»

IL FOCUS

La passione per il calcio e per la politica hanno sempre albergato insieme nell'animo di Stefano Fabbro, direttore sportivo tra i massimi artefici del "miracolo" Pro Fagagna con un trascorso da sindaco di Flaibano nel decennio 2004-2014. La sua esperienza nel duplice ruolo gli consente di avere idee ben chiare sulle problematiche del calcio dilettantistico. «Noto con dispiacere – inizia – che c'è troppa attenzione per il calcio professionistico, dimenticando che rischia di crollare senza la solida base di quello dilettantistico su cui poggiarsi. Pensiamo solo alla necessità di dovere eseguire i tamponi ai tesserati, cosa improponibile per le nostre società che fa tra l'altro a pugni con il riscontro delle tante persone decedute senza averne mai potuto fare uno». Altro aspetto non secondario è quello dell'utilizzo degli impianti sportivi. «È giusto – continua Stefano Fabbro – ipotizzare che i comuni, proprietari delle strutture, vengano incontro alle società concedendone l'utilizzo gratuito, ma a quel punto serve un intervento governativo che sostenga i municipi. Le cui risorse vanno impiegate con priorità al sostegno delle famiglie in difficoltà, e diventa quindi irrinunciabile la regia di un organo che tenga conto di tutte esigenze. In Friuli Vg l'assessore allo sport Gibelli si è già mossa, ma dagli ambiti nazionali devono arrivare indicazioni chiare su questioni come per esempio la gratuità delle iscrizioni e la defiscalizzazione delle sponsorizzazioni». Solo una volta garantita la stabilità del sistema-calcio a livello dilettantistico, si potrà cominciare a ragionare su come tornare a tirare calci a un pallone sul rettangolo verde. «Sempre tendendoci pronti - conclude Fabbro - a fermarsi di nuovo caso di una recrudescenza del Covid-19, ma comunque sia nulla sarà più come prima». —

C.R.

LE SOCIETA' E I BILANCI

L'organizzazione dei centri estivi possibile ossigeno per i conti

UDINE

Da sempre le sagre costituiscono un solido sostentamento per le società calcistiche in Friuli Vg, e da qualche anno a queste si è affiancata in molte realtà l'organizzazione dei camp calcistici. Centri vacanze ai quali le famiglie si rivolgono per affinare le qualità pedatorie dei rampolli e garantirne la custodia. Lo confermano i due interlocutori del nostro dibattito, sottolineando però le difficoltà che si prospettano per il loro allestimento nella prossima estate. «Il comune - racconta il presidente della Manzanese Filippo Fabbro - ci ha chiesto di organizzare insieme i centri estivi, e abbiamo dato la nostra disponibilità. Andranno però definite le modalità per poterli svolgere in sicurezza, tenendo conto della vivacità dei ragazzi». Contava molto sui proventi dei centri vacanze anche la Gemonese di patron Pino Pretto, soprattutto dopo la ristrutturazione dello stadio "Simonetti" costata 500 mila euro. «Per noi - sospira - questa era una risorsa importante, ma non vedo come potremo gestirla in sicurezza». Se non si può alimentare le entrate bisognerà contenere le spese, e in tal senso ecco la proposta di Sandro Maserati, dirigente di quel Flaibano che reggendosi sul mecenatismo della famiglia Picco rappresenta il classico esempio di imprenditoria non certo avvantaggiata dalla emergenza-Covid. «Per permettere la sopravvivenza dei club - spiega Maserati - gli attuali campionati vanno sospesi fino a quando non sarà possibile completarli in sicurezza. Così non ci saranno nuove iscrizioni, tesseramenti, e promozioni e retrocessioni a rischio impugnazione. Se si ripartirà in autunno concluderemo questo campionato, e il prossimo si disputerà in qualche modo nella prima metà del 2021. Se invece si ripartirà solo nella prossima primavera finiremo questo campionato targandolo così "2019/2021"». —

C.R.

Una delle incognite della ripresa è rappresentata dalle giovanili

La ripartenza

Alexandra Agiurgiuculese, 19 anni, ginnasta dell'Aeronautica militare di nuovo al lavoro nella palestra udinese dell'Asu

Rieccola super Alex Allenamento e sorrisi

La ginnasta al lavoro nella palestra dell'Asu sanificata «Stagione buttata? No, superare le difficoltà fa crescere»

Alessia Pittoni / UDINE

In un mondo parallelo Alexandra Agiurgiuculese sarebbe al lavoro per affinare la preparazione in vista degli Europei di ginnastica ritmica, esattamente fra due settimane. Nel mondo stravolto dal coronavirus, invece, per lei la preparazione è iniziata da un paio di giorni, dopo oltre un mese di *lockdown* nel quale ha potuto solo lavorare a casa in autonomia o in video con allenatrici e compagne dell'Asu.

La fase due ha finalmente dato il via libera alla stella della ritmica italiana che ha potuto varcare nuovamente l'ingresso dell'impianto di via Lodi, rivedere le allenatrici Spela Dragas e Magda Pigano e allenarsi di nuovo, anche se alla distanza richiesta dal protocollo di sicurezza, con le compagne Tara Dragas, Isabel Tavano e Miriam Marina. «Non vedevo l'ora di ritornare in palestra – dice la campionessa azzurra – dopo aver trascorso, per diverse settimane, una routine davvero strana. In questo periodo della stagione sono abituata a stare molto in palestra e a viaggiare per le competizioni, invece mi sono dovuta allenare a casa. Ho fatto del mio meglio ma sono felicissima di riprendere con le normali consuetudini. Speriamo di non doverci fermare di nuovo». La società udinese, prima di dare inizio alle sedute, ha voluto accertarsi di essere in regola con tutte le procedure sanitarie richieste dalla Federginnastica.

«La Fig – spiega il dg dell'Asu Nicola Di Benedetto – ha dato via libera solo alle atlete di elevato interessa nazionale e internazionale, che per l'Asu sono appunto quattro. Per farle allenare al meglio ci siamo dotati di termoscanner e abbiamo igienizzato a fondo tutti gli spazi comuni. Gli spogliatoi sono utilizzati al minimo e le ragazze fanno la doccia al loro rientro a casa. Abbiamo dotato l'impianto di alcool e di disinfettanti e le atlete sono sempre ad almeno tre metri di distanza senza mai venire a contatto l'una con l'altra o con le allenatrici».

Il programma prevede allenamenti di circa 6/7 ore, con un solo breve intervallo per il pranzo, che le ginnaste consumano da sole utilizzando un box portato da casa. Anche per quanto concerne gli attrezzi, ognuna utilizza solo i propri, che riporta a casa, per igienizzarli, alla fine della giornata.

«Non sarà facile – prosegue Alex – riprendere i ritmi di lavoro, sia fisicamente che mentalmente perché è un cambiamento molto netto, ma ci riuscirò sicuramente. Personalmente non rimpiango questa stagione che, almeno in parte, si è "bruciata", perché penso che ogni esperienza insegni e che anche questa situazione mi servirà per crescere. Noi ginnaste dobbiamo superare sempre tanti ostacoli e il fatto di affrontare una difficoltà e vincerla regala una grande soddisfazione».

Per quanto concerne invece la stagione agonistica, non vi è nulla di certo su un'eventuale ripresa delle competizioni a livello nazionale e tanto meno internazionale.

«Per prima cosa – afferma il dg – attendiamo dal Governo un protocollo condiviso che valga per tutte le discipline sportive. Speriamo poi, magari proprio dal 18 maggio, di poter iniziare a riaprire gradualmente l'attività». —

CICLISMO

Giro d'Italia e classiche: si cerca di correggere la concomitanza indigesta

Antonio Simeoli / UDINE

Incroci pericolosi, scomodi. Maledettamente scomodi. Martedì l'Unione ciclistica internazionale ha varato il calendario dell'emergenza, o meglio della ripartenza dopo la pandemia, e già sono cominciate le grandi manovre per correggere una vistosa stortura.

Come si fa ad accettare, infatti, che la tappa finale del "nuovo" Giro d'Italia il 25 ottobre, una cronometro di 26 km forse decisiva a Milano, possa avere la concorrenza pesante della Parigi-Roubaix, indubbiamente la più affascinate tra le classiche monumento, e, addirittura, quella di una delle tappe regine della Vuelta accorciata a 18 frazioni ma partita da quattro giorni, quella cioè col mitico Tourmalet nello sconfinamento sui Pirenei francesi? Sovrapposizioni che difficilmente si possono giustificare soltanto con la necessità di piazzare in un ristretto arco temporale quante più corse possibili. Rcs, la società che organizza il Giro d'Italia e le altre classiche italiane, intanto, ha avviato le trattative con l'Uci per anticipare almeno il Giro di Lombardia, previsto per il 31 ottobre al 22 agosto, una settimana prima del Tour, abbinando la classica con altre due corse nobili come Milano-Torino e Gran Piemonte e, l'8 agosto, Milano-Sanremo. Il 22 è il giorno dei campionati italiani, che però potrebbero saltare un anno anche in Italia come già deciso da quasi tutte le nazioni. Ma non è finita, e la cosa interessa, e molto, il Friuli: se la Svizzera non se la sentisse di organizzare i Mondiali il 27 settembre, la manifestazione iridata, "cassaforte" Uci per gli oltre 6 milioni di introiti tra diritti tv e sponsor, potrebbe disputarsi nel caldo Oman in novembre, consentendo al Giro d'Italia di partire una settimana prima e togliendosi dalla concorrenza con la Roubaix. Conseguenza: le due tappe friulane andrebbero in scena l'11 e il 13 ottobre e concorrenza per il Friuli di Amstel Gold Race prevista per domenica 11 ma non, come da attuale calendario, il ben più nobile Giro delle Fiandre. Mancano oltre 80 giorni alle prime corse, ne vedremo delle belle. —

IN BREVE

La novità
Il decreto olimpico è diventato legge

Il decreto olimpico per Milano-Cortina e le Atp Finals è legge. Dopo il sì quasi unanime della Camera lo scorso 15 aprile, arriva dal Senato il via libera definitivo con 225 voti favorevoli, nessun contrario e un solo astenuto, che converte in legge la normativa per i Giochi invernali del 2026 e per le finali del tennis a Torino. «L'Italia riparte insieme allo sport». le parole del ministro Vincenzo Spadafora».

Pallanuoto
Ratko Rudic si ritira: ha vinto 4 ori ai Giochi

Ratko Rudic lascia la Pro Recco e la pallanuoto, almeno in panchina. Il tecnico, che è stato anche ct della nazionale italiana, 4 ori olimpici e 3 mondiali in bacheca, ha deciso alla soglia dei 72 anni di chiudere la sua lunghissima avventura a bordo vasca, salutando il club ligure. «Ho deciso di chiudere la mia carriera prima che scoppiasse l'emergenza», le parole del mitico allenatore.

BASKET – OLD WILD WEST

Il virus non cancella i ricordi Pinton l'eroe di Montecatini racconta la finale per la A2

Antonio Simeoli / UDINE

Il coronavirus può bloccare i campionati, ma non può assolutamente cancellare i ricordi, soprattutto quelli più belli. Ecco quindi che l'Apu ha deciso di riavvolgere il nastro con una trasmissione ad hoc dal titolo "Old Wild West racconta…", in onda in diretta su Facebook e Youtube e in differita su Fvg Sport Channel. La prima puntata è stata dedicata a uno dei giocatori più amati dalla tifoseria udinesi, l'ex capitano Mauro Pinton. Nella chiacchierata in video chiamata con Max Fontanini, la guardia oggi in forza al Basket Mestre ha rispolverato alcuni aneddoti della magica notte di Montecatini: era l'11 giugno 2016 e l'Apu Gsa conquistò la serie A2 battendo l'Unieuro Forlì. Dopo aver ricordato l'inizio del "matrimonio" con l'Apu («ero in vacanza a Jesolo e ho ricevuto una chiamata da Micalich, poi è venuto a trovarmi Lardo…»), Pinton si è soffermato sulla partita della promozione. «A pensarci adesso, posso dire che eravamo veramente forti, una squadra con grande unità d'intenti. Bisognava vincere a tutti i costi, mi sbloccai dopo aver fatto virgola nel primo tempo con un canestro su rimessa di Poltroneri». Nel finale arrivò un fallo antisportivo provvidenziale per chiudere definitivamente la gara. «L'antisportivo c'era – ha detto Pinton – presi un calcio sul piede, forse involontario, e mi fece abbastanza male. Era da qualche minuto che attaccavo il ferro in continuazione per prendere falli e non veniva fischiato nulla. In campo è piovuto di tutto». C'è stato spazio per parlare anche degli anni di A2. «Giocare a Cividale è stato fondamentale per l'Apu, una scelta davvero azzeccata visto che avevamo un gran seguito. Okoye? È stata una bellissima scoperta, un ragazzo umilissimo». —

Mauro Pinton, ex capitano Apu

LA GRANA STIPENDI

L'associazione giocatori contro il club insolventi

UDINE

Mario Boni va all'attacco, come quando era giocatore. L'attuale vicepresidente della Giba (Giocatori italiani basket associati) non ha usato giri di parole per attaccare le società in un'intervista sulla Gazzetta dello Sport: «La condizione è scandalosa. Molti nostri associati non ricevono stipendio da febbraio, diversi club hanno tagliato il 30% di ingaggi che in A2 toccavano 3-4 mila euro mensili, mentre in B 1500-2000. Non essendo professionisti non hanno neanche tutele giuridiche, non esistendo un contratto di lavoro collettivo come in Lba. Tutto è basato su scritture private». Secondo Boni l'occasione è buona per dare uno scossone e rendere sostenibile il movimento «Facciamo piazza pulita di quei club che vanno avanti con mezzucci». —

G.P.

Scelti per voi

tvzap

Vivi e lascia vivere
RAI 1, 21.25
Laura (**Elena Sofia Ricci**) e Toni, complici nel lavoro, si ritrovano vicini e abbandonano le loro resistenze, malgrado il passato comune sconsiglierebbe di non farlo. L'attività di Laura comincia a funzionare, ma Giada ha una brutta avventura...

Dritto E Rovescio
RETE 4, 21.25
Al centro della trasmissione ci sono le persone comuni che raccontano le loro storie e i loro problemi. In ogni puntata si confrontano una città del Nord e una del Sud. Conduce **Paolo Del Debbio**.

Salemme il bello...
RAI 2, 21.20
Terzo e ultimo appuntamento con il teatro in diretta di **Vincenzo Salemme**. La commedia di questa sera ruota intorno alla festa del diciottesimo compleanno di Mirea, la figlia di Gennaro e Teresa.

Pelè
CANALE 5, 21.20
L'incredibile vera storia del leggendario calciatore Pelè (**Kevin de Paula**), che appena diciassettenne, trascinò la nazionale brasiliana alla vittoria del suo primo mondiale, nel 1958.

The Collini Case
RAI 3, 21.20
Berlino. Il giovane avvocato Caspar Leinen (**Elyas M'Barek**) è incaricato di difendere un anziano operaio italiano, Fabrizio Collini, reo confesso dell'omicidio di un imprenditore tedesco.

RAI 1
- 6.00 RAInews24 Attualità
- 6.45 Unomattina Attualità
- 10.30 Storie italiane Rubrica
- 12.20 Linea Verde Best of Rubrica
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Vieni da me Rubrica. Programma contenitore del pomeriggio condotto da Caterina Balivo.
- 15.40 Il paradiso delle signore 4 - Daily Soap Opera
- 16.30 Tg1
- 16.40 Tg1 Economia Rubrica
- 16.50 La vita in diretta Att
- 18.45 L'Eredità per l'Italia Quiz
- 20.00 Telegiornale
- 20.30 Il cielo è sempre blu Rubrica
- 20.35 Soliti Ignoti – Il Ritorno Quiz
- 21.25 Vivi e lascia vivere (1ª Tv) Serie Tv
- 23.30 Porta a Porta Attualità
- 1.05 RAInews24 Attualità
- 1.40 Testimoni e Protagonisti Rubrica

RAI 2
- 8.45 Radio2 Social Club
- 9.45 Diario di casa Rubrica
- 10.00 Tg 2 - Italia Attualità
- 10.55 Tg 2 Flash
- 11.00 I Fatti Vostri Rubrica
- 12.00 Camera dei Deputati. Informativa sull'emergenza epidemiologica da COVID-19. Attualità
- 13.00 Tg 2 Giorno
- 13.30 Tg 2 Tutto il bello che c'è
- 13.50 Tg 2 Medicina 33 Rubrica
- 14.00 Good Witch (1ª Tv) Serie Tv
- 15.30 Il nostro amico Kalle Tf
- 16.50 Diario di casa Rubrica
- 17.00 Squadra Speciale Cobra 11
- 17.55 Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.00 RAInews24 Attualità
- 18.30 Rai Tg Sport Sera News
- 18.50 Blue Bloods Telefilm
- 19.40 Instinct Telefilm
- 20.30 Tg 2 20.30
- 21.00 Tg2 Post Informazione
- 21.20 Salemme il bello... della diretta! Teatro
- 23.40 Revolution - Storie dal futuro Rubrica

RAI 3
- 8.00 Agorà Attualità
- 9.30 In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time" Attualità
- 10.40 Mi manda Raitre Rubrica
- 11.10 Tutta Salute Rubrica
- 12.00 Tg 3
- 12.25 Camera dei Deputati. Informativa sull'emergenza epidemiologica da COVID-19. Attualità
- 13.40 Geo Rubrica
- 14.00 Tg Regione - Tg 3
- 14.50 TGR Leonardo Rubrica
- 15.10 Tg 3 L.I.S.
- 15.20 #Maestri Rubrica
- 16.00 Aspettando Geo Rubrica
- 17.00 Geo Rubrica
- 19.00 Tg 3 - Tg Regione
- 20.00 Blob Documenti
- 20.20 La scelta. I Partigiani raccontano Attualità
- 20.45 Un posto al Sole
- 21.20 The Collini Case (1ª Tv) Film Drammatico ('19)
- 23.25 Sostiene Bollani Reloaded Musica

RETE 4
- 6.20 Finalmente Soli Sit Com
- 6.45 Tg4 L'Ultima Ora - Mattina News
- 7.05 Stasera Italia News
- 8.00 Hazzard Telefilm
- 9.05 Everwood Telefilm
- 10.10 Carabinieri Telefilm
- 11.20 Ricette All'Italiana Rub
- 12.00 Tg4 - Telegiornale News
- 12.30 Ricette All'Italiana Rub
- 13.00 Detective In Corsia Telefilm
- 14.00 Lo Sportello Di Forum
- 15.30 Donnavventura Rubrica
- 15.40 Hamburg Distretto 21 Telefilm
- 16.45 I cowboys Film Western ('72)
- 19.00 Tg4 - Telegiornale News
- 19.35 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela
- 20.30 Stasera Italia News
- 21.25 Dritto E Rovescio News
- 0.45 La verità può aspettare Film Tv Thriller ('11)
- 2.25 Tg4 L'Ultima Ora - Notte News

CANALE 5
- 7.55 Traffico News
- 8.00 Meteo.It Previsioni del tempo
- 8.45 Mattino Cinque News
- 10.55 Tg5 - Ore 10 News
- 11.00 Forum Rubrica
- 13.00 Tg5 News
- 13.40 Beautiful Soap Opera
- 14.10 Una Vita Telenovela
- 14.45 Uomini E Donne Talk show. Conduce Maria De Filippi
- 16.10 Il Segreto (1ª Tv) Telenovela
- 17.10 Pomeriggio Cinque News.
- 18.45 Avanti Un Altro Quiz
- 19.55 Tg5 Prima Pagina News
- 20.00 Tg5 News
- 20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza Show
- 21.20 Pelè Film Biografico ('16)
- 23.30 Tg5 - Notte News
- 0.05 Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza Show

ITALIA 1
- 7.50 Magica, Magica Emi
- 8.20 L'Isola Della Piccola Flo
- 8.45 Kiss Me Licia
- 9.10 Captain Tsubasa
- 10.00 Flash Telefilm
- 11.40 Upgrade Quiz
- 12.25 Studio Aperto News
- 13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni News
- 13.05 Sport Mediaset News
- 13.40 I Simpson Telefilm
- 15.00 I Griffin Telefilm
- 15.25 Big Bang Theory Sit Com
- 16.15 Mee-Shee: Il gigante dell'acqua Film Avventura ('05)
- 17.45 La Vita Secondo Jim
- 18.10 Camera Café Sit Com
- 18.20 Studio Aperto Live News
- 18.30 Studio Aperto News
- 19.00 The O.C. Telefilm
- 20.40 C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm
- 21.30 Hunger Games Film Avventura ('12)
- 0.05 I figli degli uomini Film Fantascienza ('06)

LA 7
- 6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico News
- 7.00 Omnibus News News
- 7.30 Tg La7
- 7.55 Meteo Previsioni del tempo
- 8.00 Omnibus dibattito Attualità
- 9.40 Coffee Break Attualità
- 11.00 L'aria che tira Attualità
- 13.30 Tg La7
- 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica
- 16.40 Taga Doc Documentario
- 18.00 Drop Dead Diva Telefilm
- 20.00 Tg La7
- 20.35 Otto e mezzo Attualità. Lilli Gruber conduce il programma di approfondimento giornalistico.
- 21.15 Piazza Pulita Attualità
- 0.50 Tg La7
- 1.00 Otto e mezzo Attualità
- 1.40 L'aria che tira Attualità
- 4.00 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica

TV8
- 16.10 L'amore nelle piccole cose Film Sent.('19)
- 17.45 Vite da copertina (1ª Tv)
- 18.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
- 19.30 Cuochi d'Italia - Il campionato del mondo
- 20.25 Guess My Age - Indovina l'età (1ª Tv) Show
- 21.30 Goldeneye Film Az ('95)
- 23.45 First Kill Film Thriller ('17)
- 1.30 Johnson il cattivo Film Commedia ('14)

NOVE
- 14.30 Un killer in salotto Rub
- 15.20 Donne mortali Reportage
- 16.20 Torbidi delitti Serie Tv
- 18.00 Delitti a circuito chiuso
- 19.00 Airport Security Doc
- 20.00 Sono le venti (live) Att
- 20.30 Deal With It - Stai al gioco
- 21.25 Tutte contro lui Film Commedia ('14)
- 23.30 Diverso da chi? Film Commedia ('09)

20 (20)
- 14.00 Southland Telefilm
- 15.55 Chuck Telefilm
- 17.35 Dc's Legends Of Tomorrow Telefilm
- 19.20 Chicago Med Telefilm
- 20.15 The Big Bang Theory Situation Comedy
- 21.05 Training Day Film Drammatico ('01)
- 23.30 Whiskey Cavalier Telefilm
- 1.10 Mr. Robot Telefilm
- 2.35 Homeland - Caccia Alla Spia Telefilm

RAI 4 (21)
- 14.20 Criminal Minds Serie Tv
- 15.05 Cold Case Serie Tv
- 15.50 Doctor Who Serie Tv
- 17.30 Just for Laughs Serie Tv
- 17.40 Elementary Serie Tv
- 19.05 Senza Traccia Serie Tv
- 20.35 Criminal Minds Serie Tv
- 21.20 Sweet Virginia Film Drammatico ('17)
- 22.55 Blindato Film Thriller ('09)
- 0.25 Supernatural Serie Tv
- 2.40 Cold Case Serie Tv
- 3.20 American Gothic Serie Tv

IRIS (22)
- 13.05 Young Guns - Giovani Pistole Film Azione ('88)
- 15.20 Stato di crisi Film Tv Thriller ('12)
- 17.10 American Graffiti Film Drammatico ('73)
- 19.15 Supercar Telefilm
- 20.05 Walker Texas Ranger Telefilm
- 21.00 Passenger 57 - Terrore Ad Alta Quota Film Drammatico ('92)
- 22.50 Fire with Fire Film Azione ('12)

RAI 5 (23)
- 15.15 Save the Date Rubrica
- 15.25 La bottega del caffè Teatro
- 17.25 La danza di Virgilio Sieni Danza
- 18.45 Rai News - Giorno News
- 18.50 Save the Date (1ª Tv) Rub
- 19.20 L'altro '900 Doc
- 20.15 Ghost Town Doc
- 21.15 Simon Boccanegra Opera
- 23.40 Crosby Stills Nash & Le Leggende Di Laurel Canyon Documentario

RAI MOVIE (24)
- 12.25 L'ultima carovana Film Western ('56)
- 14.10 Tutto per tutto Film Azione ('68)
- 15.45 Quel maledetto ponte sull'Elba Film Guerra ('69)
- 17.25 La resa dei conti Film Western ('66)
- 19.25 Lazzarella Film Commedia ('57)
- 21.10 Love is all you Need Film Commedia ('12)
- 23.10 Poli opposti Film Commedia ('15)

RAI PREMIUM (25)
- 15.15 Il Commissario Rex Serie Tv
- 17.35 Un Passo Dal Cielo Serie Tv
- 19.25 Il Restauratore Serie Tv
- 21.20 Il Molo Rosso 2 Serie Tv
- 22.10 Il Molo Rosso 2 Serie Tv
- 0.05 Lord And Master Serie Tv
- 2.00 La Squadra Telefilm
- 3.40 Il Commissario Rex Serie Tv
- 5.00 Incantesimo Soap Opera

CIELO (26)
- 14.55 MasterChef Italia 6 Show
- 16.05 Fratelli in affari Show
- 17.05 Buying & Selling Documentario
- 17.55 Fratelli in affari Show
- 18.40 Love It or List It - Prendere o lasciare UK Documentario
- 19.35 Affari al buio Doc
- 20.30 Affari di famiglia Show
- 21.20 Sniper: Forze speciali Film Guerra ('16)
- 22.55 L'amante inglese Film Drammatico ('09)

PARAMOUNT (27)
- 14.20 Frankie Drake Mysteries Serie Tv
- 15.10 Padre Brown Serie Tv
- 16.50 Le inchieste di Padre Dowling Telefilm
- 19.40 La Tata Sit Com
- 21.10 Cake - Ti amo, ti mollo... ti sposo Film Tv Commedia ('05)
- 23.00 Un San Valentino molto speciale Film Sentimentale ('19)
- 1.00 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv

TV2000 (28)
- 17.30 Il diario di Papa Francesco Rubrica
- 18.00 Rosario da Lourdes
- 18.30 Tg 2000 News
- 19.00 Santa messa dal Divino Amore Religione
- 19.30 Rete di speranza Rubrica
- 20.00 Rosario da Pompei
- 20.30 Tg 2000 News
- 20.50 Tg Tg News
- 21.05 Dreamer - La strada per la vittoria Film Drammatico ('05)
- 22.50 Buone notizie Rubrica

LA7 D (29)
- 14.35 Grey's Anatomy Telefilm
- 16.25 Private practice Telefilm
- 18.15 Tg La7
- 18.20 Tagadà risponde Rubrica
- 19.20 I menù di Benedetta Rubrica
- 21.30 Grey's Anatomy Telefilm
- 22.20 Grey's Anatomy Telefilm
- 0.50 La Mala Educaxxxion Talk show
- 2.00 I menù di Benedetta Rub
- 3.55 Cuochie fiamme Rubrica
- 4.50 In cucina con Vissani Rubrica

LA 5 (30)
- 14.40 The Vampire Diaries Telefilm
- 16.15 Everwood Telefilm
- 17.55 Che pasticcio, Bridget Jones! Film Commedia ('04)
- 19.45 Uomini E Donne Talk show
- 21.10 Così è la vita Film Commedia ('11)
- 23.00 Uomini E Donne Talk show
- 0.15 Obiettivo Bellezza Real Tv

REAL TIME (31)
- 6.55 Abito da sposa cercasi Reality Show
- 9.20 Gipsy Sisters Rubrica
- 12.05 Cortesie per gli ospiti Show
- 14.55 Abito da sposa cercasi Reality Show
- 16.45 Enzo Missione Spose Show
- 18.35 Cortesie per gli ospiti Show
- 21.20 Vite al limite Rubrica
- 0.40 Vite al limite: e poi Rubrica

GIALLO (38)
- 10.20 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
- 11.20 L'Ispettore Gently Serie Tv
- 13.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
- 15.20 I misteri di Murdoch Serie Tv
- 17.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
- 19.20 The Glades Serie Tv
- 21.10 Tandem (1ª Tv) Serie Tv
- 23.10 Women's Murder Club Serie Tv

TOP CRIME (39)
- 14.00 Law & Order: Unità Speciale Telefilm
- 14.50 The Mentalist Telefilm
- 16.25 Monk Telefilm
- 17.55 The Closer Telefilm
- 19.40 The Mentalist Telefilm
- 21.10 Law & Order: Unità Speciale Telefilm
- 21.55 Law & Order: Unità Speciale Telefilm
- 22.40 Delitto Sul Lago Film Tv Drammatico ('16)
- 0.20 Law & Order: Unità Speciale Telefilm

DMAX (52)
- 14.20 Banco dei pugni Rubrica
- 16.00 Swords: pesca in alto mare Pesca
- 17.45 Una famiglia fuori dal mondo Rubrica
- 19.30 Nudi e crudi Francia Rubrica
- 21.35 La febbre dell'oro Rubrica
- 22.30 La febbre dell'oro (1ª Tv) Rubrica
- 23.25 La febbre dell'oro (1ª Tv) Rubrica
- 0.20 Drug Wars Rubrica

RAI SPORT HD (57)
- 17.20 Magazine Snowboard Rubrica
- 18.10 Magazine Snowboard Rubrica
- 19.50 Magazine Snowboard Rubrica
- 20.40 Magazine Snowboard Rubrica
- 21.05 Magazine Snowboard Rubrica
- 21.30 Reparto Corse Rubrica
- 22.00 ITALIA - Cecoslovacchia Mondiali '90. Nazionale Mondiali Calcio

RADIO 1

RADIO 1
- 17.05 Mangiafuoco sono io
- 18.05 Italia sotto inchiesta
- 19.30 Zapping Radio1
- 20.58 Ascolta si fa sera
- 21.05 Zona Cesarini
- 23.05 Tra poco in edicola

RADIO 2
- 16.00 Numeri Uni
- 17.35 610 (sei uno zero).
- 18.00 Caterpillar.
- 20.00 Decanter
- 21.00 Back2Back
- 22.30 Me Anziano YouTubeRS

RADIO 3
- 18.00 Sei gradi. Una musica dopo l'altra
- 19.00 Hollywood Party
- 19.50 Tre soldi
- 20.05 Radio3 Suite - Panorama
- 21.00 Il Cartellone: Prom7

DEEJAY
- 13.00 Ciao Belli
- 14.00 Play Deejay
- 16.00 Tropical Pizza
- 18.00 Pinocchio
- 20.00 Say Waaad?
- 22.00 Deejay Chiama Italia

CAPITAL
- 16.00 Maryland
- 18.00 TgZero
- 20.00 Vibe
- 21.00 Whatever
- 22.00 Dodici79
- 23.00 Capital Records

M20
- 14.00 Ilario
- 17.00 Albertino Everyday
- 19.00 Andrea Mattei
- 22.00 Deejay Time in the Mix
- 23.00 One Two One Two Selecta

RADIO LOCALI

RADIO 1
- 07.18 Gr FVG al termine Onda verde regionale
- 11.05 Presentazione programmi
- 11.08 Vuê o fevelin di: La gestione dell'emergenza nel comune di Romans d'Isonzo
- 11.18 Chiaro e tondo: La ripartenza degli imprenditori della nostra regione
- 11:45 Né stato né mercato: Il buon lavoro che rispetta i diritti
- 12.30 Gr FVG
- 13.29 Esiliati: Madame Royale
- 14.05 Riverberi: Concerto del duo Angelo Comisso - Markus Stokhausen
- 15.00 Gr FVG
- 15.15 Vuê o fevelin di: I cataloghi in rete della Biblioteca della Società Filologica Friulana
- 18.30 Gr FVG

RADIO REGIONALE
Radio Spazio, la voce del Friuli: GR naz. ogni ora dalle **7** alle **19** Vaticana **8** e **19.30**. GR loc. Ogni ora dalle **7.30** alle **18.30**. Meteo Sempre dopo GR loc. Rass. stampa naz **7.40, 8.40, 9.40** Traffico **7.45, 8.45, 9.45** Rass. Stampa loc. **7.46, 8.46, 9.46** Sotto la lente **5.05, 9.05, 14.05, 19.05,** Gjal e copasse: ma-sa **10.00** diretta, **15** e **00.20** R Cjargne: lu **10** diretta, **15** e **00.20** Spazio aperto: lu-ve **11** diretta, **24** R Glesie e int: lu-ve **13** e **16** Spazio cultura: **7.15, 11.45, 14.45, 17.45, 18.45** Locandina: **6.10, 7.10, 8.20, 11.40, 14.40, 17.40, 18.40** Piazza in Blu: lu-sa **12** Effetto notte: lu-ve **22** e **01** radiospazio.it
Radio Onde Furlane 9 Ator Ator - A torzeon sui 90 Mhz; **10** Rutas Argentinas - Mario Debat; **11** Gerovinyl 55/80 - Agnul Tomasin; **12** Internazionâl - Pauli Cantarut; **13** School's Out - Lavinia Siardi; **14** Lis Pensions - Giorgio Tulisso; **14.30** Consumadôr ocjo - La Vôs dai camilitâts; **15** Sister Blister - Pinde; **16** SunsSurs - Mojra Bearzot; **17** Le ore dal Te - Leturis e musiche; **18** Mutations - Dario Francescutto; **19** Ti plâs che robe li - Di Lak; **20** Interviste musicâl - Varies par cure di Mauro Missana; **20.30** Panzsilecta - Dj Panz; **22** Tunnel - Giorgio Cantoni; **23** Not only noise! - Non Project.

CANALI LOCALI

TELEFRIULI
- 08.15 Un nuovo giorno
- 09.30 Ricreazione
- 10.00 Telegiornale F.V.G.
- 10.30 Antivirus
- 11.30 Tg flash
- 12.00 Restiamo in forma
- 12.15 Beker on tour
- 12.30 Telegiornale F.V.G.
- 12.45 A voi la linea
- 13.15 Family
- 13.30 Telegiornale F.V.G.
- 13.45 A voi la linea
- 14.30 Economy
- 15.30 Beker on tour
- 15.45 Telefruts
- 16.15 Rubrica Di.re
- 16.30 Tg flash
- 17.30 Tg flash
- 17.45 Telefruts
- 18.45 Focus
- 19.00 Telegiornale F.V.G.
- 19.35 Santa Messa
- 20.15 Effemotori
- 20.45 Telegiornale Pn
- 21.00 Economy FVG
- 22.30 Il diario di Remo
- 23.15 Beker on tour
- 23.45 Telegiornale F.V.G.

IL 13TV
- 06.30 Buongiorno Mondo
- 07.00 Buongiorno News
- 08.30 Buongiorno Sport
- 09.00 Buongiorno Veneto
- 09.30 G Come Giustizia
- 10.00 L'Alpino Settimanale
- 10.30 Politica allo specchio
- 11.00 Passioni in cucina
- 11.30 Italia Vs Europa
- 12.30 Reporter Triveneto
- **14.30 Il13Ultimissime**
- **15.30 Linea diretta con Il13**
- 17.00 Il Fatto del Giorno
- 18.30 Il13 Ultimissime News
- 19.00 Il13 News
- 20.20 Il13 Veneto Orientale
- 20.30 Speciale Visti da Marte: Gli Ufo
- 22.00 La Fase 2: Lasciateci lavorare
- 22.10 Veneto News
- 22.30 Il13 Tg II Edizione
- 01.00 Buonanotte Mondo
- 03.00 Il13NewsNotte

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

OGGI IN FVG

Cielo in prevalenza sereno su tutta la regione con venti a regime di brezza.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	8/9	9/12
massima	20/23	18/20
media a 1000 m	10	
media a 2000 m	4	

DOMANI IN FVG

Sappada
Tarvisio
Forni di Sopra
Tolmezzo
UDINE
PORDENONE
GORIZIA
Cervignano
Monfalcone
SLOVENIA
Lignano
Grado
TRIESTE
Capodistria

Cielo in prevalenza variabile per velature ad alta quota. Venti a regime di brezza.

Tendenza: per SABATO: Nuvolosità variabile, probabilmente più consistente sui monti. Venti a regime di brezza.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	7/10	11/14
massima	22/24	18/22
media a 1000 m	12	
media a 2000 m	8	

OGGI IN ITALIA

OGGI

Nord: Bel tempo su tutte le regioni, salvo qualche residuo annuvolamento al mattino al Nordovest.

Centro: Bel tempo con cieli in prevalenza sereni o poco nuvolosi.

Sud: Soleggiato con residui annuvolamenti tra Sicilia e Calabria.

DOMANI

Nord: Tempo ovunque stabile e ampiamente soleggiato, con qualche innocua velatura nel pomeriggio.

Centro: Alta pressione in rinforzo, a garanzia di una giornata con cieli ovunque sereni o poco nuvolosi, velature al mattino sulla Sardegna.

Sud: Giornata con sole protagonista su tutte le regioni, predominanza di cieli sereni ovunque.

DOMANI IN ITALIA

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	14,5	18,8	54%	71 km/h	Pordenone	12,5	20,1	48%	34 km/h
Monfalcone	13,9	19,5	55%	77 km/h	Tarvisio	7,5	13,9	68	31 km/h
Gorizia	13,2	21,0	52%	45 km/h	Lignano	15,3	19,1	60%	32 km/h
Udine	13,6	21,1	60%	41 km/h	Gemona	12,0	19,0	68%	23 km/h
Grado	15,1	18,6	52%	43 km/h	Tolmezzo	10	21,2	62%	28 km/h
Cervignano	12,3	16,5	60%	33 km/h	Forni di Sopra	6,5	16,0	77%	24 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	poco mosso	15,7	0,20 m
Monfalcone	poco mosso	16,8	0,20 m
Grado	poco mosso	16,7	0,20 m
Lignano	poco mosso	18,5	0,20 m

EUROPA

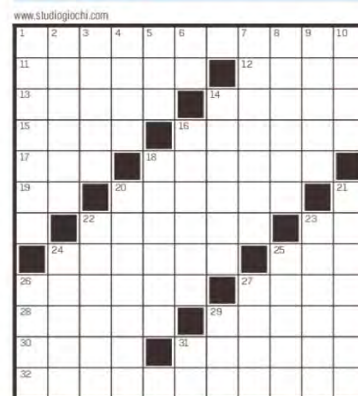
CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	4	14
Atene	14	26
Barcellona	15	21
Belgrado	10	16
Berlino	4	16
Bruxelles	4	17
Budapest	7	15
Copenaghen	6	12
Francoforte	3	17
Ginevra	11	17
Klagenfurt	3	18
Lisbona	15	22
Londra	4	16
Lubiana	9	18
Madrid	9	25
Mosca	12	19
Parigi	9	19
Praga	4	14
Salisburgo	3	14
Stoccolma	4	15
Varsavia	6	10
Vienna	5	15
Zagabria	9	17

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	11	19
Aosta	8	24
Bari	15	21
Bologna	12	19
Bolzano	10	24
Cagliari	15	25
Catania	19	31
Firenze	12	23
Genova	14	19
L'Aquila	6	22
Messina	16	25
Milano	14	22
Napoli	16	26
Palermo	16	27
Perugia	10	22
Pescara	11	19
R. Calabria	16	25
Roma	14	24
Taranto	15	21
Torino	14	23
Treviso	10	20
Venezia	12	18
Verona	12	21

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

ORIZZONTALI: 1 Uno spiritello - **11** Indoeuropeo - **12** Isola della Dalmazia - **13** Con "fatto" in una locuzione - **14** Quello d'Africa comprende anche l'Eritrea - **15** Una colonna dei libri contabili - **16** Andati in direzione ascendente - **17** Barbare quelle di Carducci - **18** Un città francese sulla Garonna - **19** La Costa d'Avorio nel web - **20** Un gusto di gelati con uvetta - **22** Poeticamente isolato - **23** Lo stagno in chimica - **24** La nazione con Ottawa - **25** Copricapo a tronco di cono - **26** Addormentare - **27** Giunte quelle di chi prega - **28** C'è anche quella di misura - **29** Un vistoso fiore - **30** Destino - **31** Gradinata del teatro greco - **32** Rendere molto soddisfatto.

VERTICALI: 1 Una zona negli autodromi - **2** Ninfe dei monti - **3** Cinque in una dama - **4** Baby-sitter, bambinaie - **5** Brian musicista britannico - **6** Un personaggio che abita il Bosco dei Cento Acri - **7** Uno studioso come Konrad Lorenz - **8** Dileggiata - **9** Più che beata - **10** Ti appartengono - **14** La discesa nell'alpinismo - **16** Lo sono talune certezze - **18** La de Lempicka pittrice polacca - **20** È un video di servizio - **21** Signore attempate - **22** Sequestrato - **23** Il più vecchio tra due omonimi - **24** Il barbaro interpretato da Schwarzenegger - **25** Li fischia l'arbitro - **26** Seguaci di una dottrina musulmana - **27** Posta elettronica - **29** Dylan dei fumetti - **31** Umilia il pugile.

Messaggero Veneto

Direttore responsabile: Omar Monestier, **Vicedirettore:** Paolo Mosanghini
Ufficio centrale: **Paolo Polverino** (responsabile), **Nicolò Bortolotti**, **Alberto Lauber** (Cronaca di Udine), **Antonio Bacci** (Cronaca di Pordenone)

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente: **Luigi Vanetti**
Amministratore Delegato e Direttore Generale: **Fabiano Begal**
Consiglieri: **Gabriele Acquistapace, Lorenzo Bertoli, Francesco Dini, Raffaele Serrao**
Direttore editoriale Gruppo Gedi: **Maurizio Molinari**
Direttore editoriale GNN: **Massimo Giannini**

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
Viale Palmanova 290 - 33100 Udine
Telefono 0432/5271
email: direzione@messaggeroveneto.it
ABBONAMENTI: c/c postale 22808372 - **ITALIA:** annuale sette numeri € 350, sei numeri € 305, cinque numeri € 255; semestrale: 7 numeri € 189, 6 numeri € 165, 5 numeri € 137; trimestrale: 7 numeri € 100, 6 numeri € 88, 5 numeri € 74 (abbonamento con spedizione postale decentrata); una copia arretrata € 2,80
ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Udine.
Prezzi estero: Slovenia € 1,40

Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40 35129 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
Viale Palmanova, 290 - 33100 Udine - tel. 0432/246611
Via Molinari, 41 - 33170 Pordenone tel. 0434/20432
La tiratura del 6 maggio 2020 è stata di 41.089 copie.
Certificato n. 8.576 del 18.12.2018
Registrazione Tribunale di Udine n. 4 del 23.10.1948
Codice ISSN online UD 2499-0914
Codice ISSN online PN 2499-0922
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Omar Monestier

Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4
Datevi da fare con molto impegno. Bisogna saper valorizzare la buona posizione degli astri. Non lasciatevi condizionare da nulla. Tenacia.

TORO 21/4 - 20/5
Datevi da fare con buon senso e buona volontà. Con l'aiuto degli astri potrete vari ostacoli, basta avere idee chiare sul da farsi. Importante la situazione privata. Slancio.

GEMELLI 21/5 - 21/6
Ogni discussione in famiglia non servirà a migliorare la situazione e sarebbe soltanto una perdita di tempo. Sarebbe decisamente meglio evitarla. Più riposo.

CANCRO 22/6 - 22/7
Buone prospettive su tutta la linea. Siete pieni di idee, di spirito d'intraprendenza. Il periodo è positivo e bisogna saperlo valorizzare in tutte le direzioni.

LEONE 23/7 - 23/8
Gli astri vi infonderanno un senso di benessere generale. E' arrivato il momento di poter contare sul miglioramento di tante situazioni della vostra vita. Più dialogo in amore.

VERGINE 24/8 - 22/9
La via che gli astri vi mostrano e che farete vostra sarà quella del sapere. Riuscirete a realizzarvi attraverso una crescita conoscitiva. Sarete costretti a rinviare un progetto.

BILANCIA 23/9 - 22/10
Riuscirete a concludere parecchio. Ma non caricatevi troppo, tenderete ad essere più irritabili e stanchi. Importante un progetto personale. Non perdetevi d'animo.

SCORPIONE 23/10 - 22/11
Non lasciatevi confondere da questioni secondarie. Avete idee chiare su quel che volete raggiungere. Sappiatele realizzare, ma con sufficiente calma. Tenacia.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12
Sarà innanzi tutto importante superare i dubbi e le perplessità che avete. In questo momento siate prudenti e fate tutto con molto ordine e attenzione. Evitate lo stress fisico.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1
Non mettetevi nei guai intavolando discussioni pericolose in famiglia. Vi sentite gelosi del partner, ma senza motivo. Salute buona.

ACQUARIO 21/1 - 19/2
Una proposta inaspettata vi aprira' la via a congetture che riguardano il futuro ed a progetti che difficilmente vedranno la luce. Non fate spese superiori alle vostre possibilita'.

PESCI 20/2 - 20/3
Adattandovi meglio a certe situazioni le risolverete prima. Oggi vi sentirete meno tesi e più disponibili. Un gesto di generosità vi aiuterà ad uscire da una situazione complicata.